

ANNO 2020/2021

Seduta XXVII: lunedì 14 dicembre 2020 - pomeridiana¹

SOMMARIO

1. Commemorazione del signor Claudio Pedretti	3624
2. Comunicazioni del Presidente	3625
3. Subingresso di deputata (sostituzione di Maristella Patuzzi, dimissionaria)	3625
4. Clausola d'urgenza per il messaggio n. 7932 del 18 novembre 2020 "Adesione alla Convenzione sui giochi in denaro sul piano nazionale (CGD) del 20 maggio 2019 e all'Accordo intercantonale concernente l'organizzazione in comune di giochi in denaro (AIGD)"	3625
5. Richiesta di modifica dell'ordine del giorno - inserimento di una discussione sul tema COVID-19	3625
6. Inserimento all'ordine del giorno del tema "Richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sulle Case per anziani"	3627
7. Presentazione di messaggi e proposta attribuzione a Commissioni	3630
8. Proposta di attribuzione a Commissione di petizione	3632
9. Proposta di attribuzione a Commissioni di iniziative parlamentari elaborate	3632
10. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica	3633
11. Proposta di attribuzione a Commissioni di mozioni	3633
12. Mozioni evase	3634
13. Presentazione di atti parlamentari	3634
14. Risposte scritte a interpellanze	3634
15. Nomina del Tribunale dei minorenni per il periodo 1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2030	3634
- Rapporto del 1° dicembre 2020 dell'Ufficio presidenziale del GC	
16. Proposta di risoluzione del 30 novembre 2020 presentata dalla Commissione giustizia e diritti riguardante la procedura di elezione dei magistrati	3635
- Proposta di risoluzione del 30 novembre 2020	
17. Elezione del Procuratore generale per il periodo 1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2030 (concorso n. 3/20)	3649
- Rapporto del 30 novembre 2020 della Commissione giustizia e diritti	

¹ A causa della pandemia di COVID-19, in ossequio alle disposizioni sanitarie imposte dall'attuale situazione di emergenza, la seduta si svolge al Mercato Coperto di Mendrisio.

18. Elezione di 20 (venti) Procuratori pubblici per il periodo
1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2030 (concorso n. 4/20).....[3650](#)
- [Rapporto del 30 novembre 2020 della Commissione giustizia e diritti](#)
19. Preventivo 2021.....[3651](#)
- [Messaggio del 30 settembre 2020 n. 7892](#)
- [Rapporto del 1° dicembre 2020 n. 7892R; relatore: Matteo Quadranti](#)
20. Chiusura della seduta e rinvio[3681](#)

PRESIDENZA: Daniele Caverzasio, Presidente

Alle ore 14:00 il Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 82 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Arigoni Zürcher - Ay - Badasci - Bang - Battaglioni - Berardi - Bertoli - Bignasca B. - Biscossa - Bourgoin - Buri - Buzzini - Caprara - Caroni - Caverzasio - Cedraschi - Censi - Corti - Crivelli Barella - Dadò - Durisch - Ermotti-Lepori - Ferrara - Ferrari - Filippini - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garbani Nerini - Garzoli - Gendotti - Genini - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella Alessandra - Gianella Alex - Guerra - Guscio - Isabella - Jelmini - Käppeli - La Mantia - Lepori D. - Lepori Sergi - Maderni - Merlo - Minotti - Noi - Ortelli M. - Ortelli P. - Pagani - Pamini - Passalia - Passardi - Pellegrini - Petrini - Piezzi - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Riget - Ris - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Schoenenberger - Sirica - Soldati - Speciali - Stephani - Tenconi - Terraneo - Tonini - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Alberti - Balli - Foletti - Gardenghi - Imelli - Lepori C. - Morisoli - Pinoja

1. COMMEMORAZIONE DEL SIGNOR CLAUDIO PEDRETTI

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Il 29 novembre scorso si è spento all'età di 76 anni Claudio Pedretti, membro di questo Parlamento dal 1975 al 1983 nelle file dell'UDC. Di professione ingegnere agronomo, si occupò, quale direttore, della Federazione ortofrutticola ticinese e di alcune associazioni agricole di cui faceva parte. Durante la sua permanenza in Gran Consiglio è stato in particolare membro della Commissione speciale per l'esame della Legge sull'agricoltura. In ricordo del nostro ex collega vi invito a un momento di raccoglimento.

2. COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Tengo a ricordare le norme da rispettare, ancora di più ora che la situazione epidemiologica desta non poche preoccupazioni a livello federale e cantonale. Vi prego di portare sempre la mascherina, di mantenere le distanze e di evitare di girare tra i tavoli e di rispettare pienamente queste regole anche negli incontri fuori da quest'aula. Statisticamente l'1% della popolazione è portatore del virus e visto che in quest'aula siamo un centinaio di persone, una potrebbe essere contagiosa. Per questo vi invito al severo rispetto delle norme. A livello svizzero le riunioni sono limitate a dieci persone, in Ticino a cinque e capite quindi come nella nostra situazione dobbiamo dare il buon esempio.

3. SUBINGRESSO DI DEPUTATA (SOSTITUZIONE DI MARISTELLA PATUZZI, DIMISSIONARIA)

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato alla signora Maura Mossi Nembrini (Più donne), Bellinzona, che subentra alla dimissionaria Maristella Patuzzi; Collina d'Oro.

4. CLAUSOLA D'URGENZA PER IL MESSAGGIO N. 7932 DEL 18 NOVEMBRE 2020 "ADESIONE ALLA CONVENZIONE SUI GIOCHI IN DENARO SUL PIANO NAZIONALE (CGD) DEL 20 MAGGIO 2019 E ALL'ACCORDO INTERCANTONALE CONCERNENTE L'ORGANIZZAZIONE IN COMUNE DI GIOCHI IN DENARO (AIGD)"

CAVERZASIO D. - In base agli artt. 116 e 145 LGC metto ai voti la richiesta d'urgenza per inserire all'ordine del giorno il messaggio n. 7932.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 145 LGC, la clausola d'urgenza è accolta con 65 voti favorevoli e 5 astensioni. Il tema sarà discusso giovedì 17 dicembre 2020.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3716](#).

5. RICHIESTA DI MODIFICA DELL'ORDINE DEL GIORNO - INSERIMENTO DI UNA DISCUSSIONE SUL TEMA COVID-19

SCHOENENBERGER N. - Poco meno di due ore fa il Presidente dei Direttori cantonali della sanità, Lukas Engelberger, ha dichiarato che la pandemia evolve velocemente, ma che il Governo non reagisce altrettanto rapidamente. Tant'è che la situazione pandemica negli

ultimi giorni ha visto gli indicatori peggiorare sensibilmente. Siamo dinnanzi a una terza ondata. Gli specialisti ne parlano. I letti in cure intense sono occupati quasi al 100%; quelli creati rapidamente, quindi non certificati, lo sono anch'essi del tutto o quasi. Il Ticino riguardo a questi indicatori è fanalino di coda. Gli specialisti del settore, non solo da noi, suonano il campanello d'allarme. Avrete anche visto la lettera di cinque ospedali universitari al Consiglio federale che mette in guardia da una terza ondata dopo Natale e quindi del rischio di un collasso del sistema sanitario. Settimana scorsa è uscita la notizia che la speranza di vita in Ticino è scesa in maniera marcata, come mai è successo da un secolo a questa parte. La Germania, che ha indicatori messi meglio rispetto alla Svizzera, ha in pratica decretato un lockdown con l'accordo di tutti gli Stati federali. Vista la situazione, anche in consultazione con vari specialisti, venerdì abbiamo mandato una lettera aperta al Consiglio di Stato chiedendo misure urgenti e più stringenti riguardanti la scuola, le normative sull'utilizzo delle mascherine, le attività commerciali e di ristorazione, lo sport, le sale da gioco e via dicendo. Per questi motivi e per l'urgenza della situazione chiediamo l'introduzione all'ordine del giorno di una discussione generale sulla situazione del COVID-19.

LEPORI SERGI A. - Sosteniamo questa proposta. Già da un po' di tempo abbiamo sottolineato il fallimento delle politiche cantonali adottate per contrastare il Coronavirus. I dati oggi purtroppo ci danno ragione. Ancora ieri, chi nel nostro Cantone è al fronte nel sistema sanitario ha detto chiaramente che sono necessarie misure molto più drastiche. I morti sono troppi. Vi è in atto una consultazione a livello federale e credo che anche il nostro Legislativo debba discutere di cosa fare in questa drammatica situazione.

MERLO T. - Sosteniamo la richiesta di una discussione generale. Immagino che il Ministro De Rosa abbia partecipato alla discussione della Conferenza dei Direttori cantonali della sanità e gli chiedo quindi di darci qualche indicazione. Bisogna ricompattare le forze, discutere assieme ed esser certi di seguire la stessa strada.

DURISCH I. - Faccio un appello alla Commissione gestione e finanze, di cui faccio parte, a trattare tutti gli atti sul tavolo che riguardano il COVID-19 perché l'emergenza non è ancora finita e bisogna avere strumenti eccezionali. Essi vanno presi sul serio e soprattutto evasi al più presto; auspico che a gennaio faremo questo esercizio. Anche noi chiediamo al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) notizie sulle discussioni di questa mattina. Riguardo alla discussione generale lasciamo libertà di voto.

FILIPPINI L. - Anche noi vorremmo essere maggiormente informati considerato che una discussione generale è già stata fatta nell'ultima seduta di Gran Consiglio e quindi voteremo no.

Messa ai voti, la richiesta di una discussione generale sul tema COVID-19 è respinta con 21 voti favorevoli, 47 contrari e 5 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3717](#).

6. INSERIMENTO ALL'ORDINE DEL GIORNO DEL TEMA "RICHIESTA DI ISTITUIRE UNA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA (CPI) SULLE CASE PER ANZIANI

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - Ai sensi degli artt. 116 e 145 LGC apro la discussione sulla clausola d'urgenza per inserire all'ordine del giorno la richiesta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta (CPI) sulle Case per anziani.

PRONZINI M. - Proponiamo d'inserire all'ordine del giorno la nostra richiesta, fatta il 31 maggio di quest'anno, d'istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla mala gestione nelle Case per anziani. Ciò, considerato il tempo che è trascorso e che in questa ulteriore ondata, secondo i dati dell'Associazione dei direttori delle Case per anziani della Svizzera italiana (ADiCASI), la situazione delle Case per anziani è estremamente drammatica. Nella prima ondata erano ventisei le Case per anziani con casi positivi, oggi siamo a quarantacinque su sessantotto. I casi positivi nella prima ondata erano 505, oggi siamo a 931 su 4'600 residenti in queste strutture. A oggi abbiamo 134 decessi. Ciò dimostra che non si è imparato nulla dalla prima ondata, ma addirittura la situazione è peggiorata. Non bisogna più aspettare a istituire questa Commissione. Non si tratta di sostituirsi alle indagini che si stanno facendo a livello penale: la Magistratura fa il suo corso. Qui si tratterebbe di analizzare le responsabilità del Consiglio di Stato, del DSS, del Medico cantonale e dei direttori delle Case per anziani. Le ragioni sono indicate in dettaglio nella proposta. La legge è chiara: il Gran Consiglio, sentito il Consiglio di Stato, può istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta. Il fatto che la Sottocommissione abbia sospeso la richiesta non trova ragione da nessuna parte. È un nostro diritto che la proposta sia discussa dal Parlamento e chiedo quindi che sia inserita nell'ordine del giorno. Non ditemi che manca il decreto: oggi dobbiamo votare il principio, poi se dovremo fare il decreto lo faremo; se mi date mandato posso preparare una bozza di decreto entro giovedì.

GALEAZZI T. - In questa situazione di seconda ondata dobbiamo fare qualcosa, perché questa strage di nonni nelle Case per anziani dev'essere valutata. Appoggio quindi la richiesta. Voglio vederci chiaro su quello che succede e dobbiamo fare di più. Invito inoltre il Medico cantonale e il DSS a mettere nei dati giornalieri anche l'indice Rt.

PELLEGRINI E. - Prima di votare mi piacerebbe sentire il parere del Consiglio di Stato.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Il tema non è nuovo e al riguardo sono state date più volte risposte, così come a interpellanze talmente urgenti che l'ultima volta sono poi state trasformate in interrogazioni! Anche in questa sessione parlamentare ci confronteremo sul tema delle Case per anziani e del COVID-19, così come riguardo a quanto chiesto prima dai Verdi ci sono alcune interpellanze a cui sarà data risposta. La questione della Commissione parlamentare d'inchiesta è di stretta competenza del Gran Consiglio, che per sua scelta ha deciso di sospenderla in attesa dello svolgimento delle inchieste di carattere penale, cosa che d'abitudine fa anche lo stesso Governo quando ci

sono questioni all'interno dell'Amministrazione: prima si attendono i risultati dell'inchiesta penale, poi si procede con ulteriori chiarimenti di carattere amministrativo.

PRONZINI M. - Il Gran Consiglio non ha deciso di sospendere l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta: è stata una Sottocommissione a decidere in modo pilatesco di sospendere la procedura. La Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) all'art. 39 dice che è competenza del Gran Consiglio: non spetta a una Sottocommissione o ai capi partito decidere se si discute o no. Vogliamo una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle stragi nelle Case per anziani perché riteniamo che la politica portata avanti dal Governo, dal Dipartimento, dal Medico cantonale e dalle Direzioni di queste strutture sia non solo fallimentare, ma anche negligente. Prova ne sia che in settanta giorni sono morti trentacinque anziani nelle Case per anziani. È chiaro che se tutti la pensano come il Consigliere di Stato Gobbi, che va in televisione a dire che il problema del COVID-19 non è il suo perché lui è in buona salute (vorrei poi vedere!), ma degli anziani, il messaggio che passa è che chi non è più produttivo, chi non serve più, può essere sacrificato. Nel frattempo la speranza di vita in questo Paese è diminuita e anche di molto. Abbiamo una situazione seria e vogliamo che questa Commissione parlamentare d'inchiesta inizi a lavorare. Prendetevi la responsabilità! Se non la volete, dite a tutti che quanto è successo va benissimo. Continuerà poi a succedere, perché nelle prossime settimane ogni giorno cinque, sei, sette anziani nelle Case per anziani continueranno a morire e su questo noi non siamo d'accordo. Come hanno detto anche il direttore amministrativo della Clinica di Lugano e Angela Merkel, nella nostra società non è accettabile che sacrifichiamo persone, soprattutto anziane.

GUERRA M. - Collega Pronzini, lei ha comparato la nostra Sottocommissione finanze, che usualmente esercita l'alta vigilanza sul Governo, a Ponzio Pilato. Tanto per chiarire l'iter, la richiesta d'istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta è stata trattata e approfondita e lei è stato audizionato. Quando il Medico cantonale ha portato alla nostra attenzione in audizione determinate informazioni e quando abbiamo saputo dell'apertura di un incarto penale, come Sottocommissione abbiamo riferito al plenum della Commissione gestione e finanze. Essa ha deciso di mettere momentaneamente in pausa questa trattazione per non accavallare i due gradi di analisi, per fare in modo che la Magistratura faccia il suo lavoro e che, al momento giusto, il Gran Consiglio possa fare le proprie valutazioni avvalendosi anche del lavoro della stessa. Personalmente non sono affatto contrario ad aprire una Commissione parlamentare d'inchiesta, però in questo caso è giusto e doveroso attendere che la Magistratura faccia il suo lavoro. Per me non c'è nessun problema a istituire tale Commissione tra uno o due mesi: non facciamolo però ora. Sono pronto a essere sconfessato dal Gran Consiglio, ma a mio avviso non è questo il momento d'istituirla.

MERLO T. - Riesco a capire la richiesta di una Commissione parlamentare d'inchiesta, ma forse più negli intenti espressi dal collega Galeazzi. Penso sia importante verificare le procedure. La preoccupazione attuale è dovuta al fatto che non è chiarissimo se si stia facendo tutto in modo corretto, visti i risultati per niente incoraggianti, ma gravi e tristi. Forse non sarà la Commissione d'inchiesta a trovare soluzioni, così come non le troverà la Magistratura, che indicherà a posteriori dove si è sbagliato il che non aiuterà coloro che in questo momento si trovano in Casa per anziani o hanno parenti che vi si trovano. Bisognerebbe trovare un modo per verificare queste procedure; non so se la Commissione parlamentare d'inchiesta sia il modo per farlo, ma la sosterrò con questo spirito.

ARIGONI ZÜRCHER S. - Trovo che le parole del Ministro Gobbi siano fuori luogo: il fatto che abbiamo trasformato alcune interpellanze in interrogazioni anche se erano urgenti non gli dà il diritto di fare del sarcasmo. Anche quando sono tradotte per iscritto le teniamo in considerazione e le usiamo per altri comunicati o comunque per discussioni in generale, anche con la gente comune e non solo in Parlamento.

DURISCH I. - Non siamo contrari di principio a una Commissione parlamentare d'inchiesta, ma non credo che vada votata oggi. Voglio qui fare presente una questione che ho sollevato in Ufficio presidenziale e che presenterò in Commissione gestione e finanze. In Sottocommissione finanze abbiamo una questione di vigilanza legata al Dipartimento delle istituzioni (DI) e al rinnovo dei permessi e poi dovremo valutare la Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Case per anziani. Solitamente per l'esercizio dell'alta vigilanza ci si può avvalere del Controllo cantonale delle finanze, che però è composto perlopiù da contabili e revisori e riguardo a questi due temi importanti e complessi forse non è l'istanza migliore per aiutarci a fare un'analisi oggettiva e tecnicamente valida. A gennaio porterò dunque la questione in Commissione gestione e finanze per capire se e in che modo sia possibile avere eventualmente un aiuto tecnico, cosa molto importante soprattutto per questioni di vigilanza anche urgenti, perché si tratta comunque di persone sia nel caso dei permessi, sia nel caso delle Case per anziani.

FERRARA N. - La parola "strage", che qui è stata detta più volte in un quarto d'ora, significa violenta uccisione volontaria di un gran numero di persone. Dire che nelle nostre case anziani stiamo facendo questo è gravissimo. Abbiamo quattro giorni di seduta davanti a noi. Le parole sono importanti.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Riguardo al mio intervento precedente, il mio non era sarcasmo ma una constatazione. C'è un dato di fatto ed è quello che ho spiegato in una trasmissione radio l'altro giorno, cosa confermata anche dal dottor Garzoni sui media online: gli anziani sono la categoria maggiormente a rischio di un'accresciuta necessità di ospedalizzazione e purtroppo anche di soccombere nella lotta contro il COVID-19 perché sono fragili e devono essere maggiormente protetti. In questo senso dobbiamo considerare come la popolazione anziana di questo Cantone voglia comunque rimanere in contatto con i propri cari. Quando nella prima ondata abbiamo chiesto e imposto una chiusura dei contatti fra i residenti delle Case per anziani e i loro cari, forse li abbiamo salvati dal COVID ma non dalla malinconia. Quella fase è stata la più dura. L'opera che è stata svolta in questi mesi è stata proprio tenere un equilibrio tra la necessità di contatto umano e sociale, anche per la salute psicofisica, e le misure di protezione. Su questo tema evidentemente dovremo ritornare.

Messa ai voti, ai sensi dell'art. 145 LGC, la richiesta sull'urgenza è respinta con 14 voti favorevoli, 60 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3718](#).

7. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI

- n. 7912 14 ottobre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Andrea Stephani e cofirmatari per il gruppo I Verdi del Ticino "Amnistia cantonale lavoro nero e regolarizzazione dei sans-papier"
(alla Commissione Costituzione e leggi)
- n. 7920 11 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 14 ottobre 2019 presentata da Andrea Stephani e cofirmatari "S.O.S. Merlot - Sosteniamo la viticoltura biologica in Ticino" (*)
- n. 7921 11 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Lorenzo Jelmini e cofirmatari "Misure a favore del settore vitivinicolo ticinese!"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)
- n. 7922 11 novembre 2020
Modifica della Legge tributaria del 21 giugno 1994 (LT)
Adeguamento della Legge tributaria alla recente giurisprudenza federale nell'ambito della deduzione per la cura dei figli prestata da terzi
(alla Commissione gestione e finanze)
- n. 7923 11 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 22 giugno 2020 presentata da Raoul Ghisletta e cofirmatari "Misure di prevenzione per chi fa canyoning e sport rischiosi"
(alla Commissione sanità e sicurezza sociale)
- n. 7924 11 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 aprile 2020 presentata da Cristina Gardenghi e cofirmatari per il gruppo I Verdi del Ticino "Pacchetti stimolo per un'economia all'interno dei limiti planetari" (*)
- n. 7925 11 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 21 aprile 2020 presentata da Sara Imelli "Il riciclo della carta è a rischio? L'ACR ne diventi garante e promotrice" (*)
- n. 7926 11 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione dell'11 maggio 2020 presentata da Claudia Crivelli Barella "Il Parco di Casvegno Patrimonio cantonale protetto"
(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 7927 11 novembre 2020

Stanziamento:

- di un credito quadro netto di fr. 4'110'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 7'990'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di seconda generazione (PALoc2), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 21'907'000.-, per un totale di fr. 29'897'000.-
- di un credito quadro netto di fr. 9'870'000.- e autorizzazione alla spesa di fr. 24'410'000.- per la realizzazione di ulteriori opere nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese di terza generazione (PALoc3), quale aggiornamento del credito quadro di fr. 15'820'000.-, per un totale di fr. 40'230'000.-
- di un contributo di fr. 120'000.- a favore della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Vallemaggia (CIT) per il supporto tecnico svolto nell'ambito del Programma d'agglomerato del Locarnese nel periodo 2020-2023

(alla Commissione gestione e finanze)

n. 7928 11 novembre 2020

Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 17 febbraio 2020 presentata nella forma elaborata da Massimiliano Ay e Lea Ferrari "Per la modifica dell'art. 1 della Legge sulla tariffa giudiziaria del 30 novembre 2010 (Gratuità della procedura giudiziaria per i consumatori!)"

(alla Commissione giustizia e diritti)

n. 7929 18 novembre 2020

Approvazione del progetto e del preventivo per gli interventi di ripristino dei danni alluvionali dell'11 giugno 2019 a manufatti stradali con interessi agricoli nel Comune di Acquarossa e stanziamento del relativo contributo massimo di fr. 734'652.-

(alla Commissione ambiente, territorio ed energia)

n. 7930 18 novembre 2020

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 18 maggio 2020 presentata da Cristina Maderni per il gruppo PLR "Per salvare i posti di lavoro occorre flessibilità" (*)

n. 7931 18 novembre 2020

Revisione totale della legge sulle lotterie e i giochi d'azzardo (LALGD)

(alla Commissione Costituzione e leggi - attribuito il 23.11.2020)

n. 7932 18 novembre 2020

Adesione alla Convenzione sui giochi in denaro sul piano nazionale (CGD) del 20 maggio 2019 e all'Accordo intercantonale concernente l'organizzazione in comune di giochi in denaro (AIGD)

(alla Commissione Costituzione e leggi - attribuito il 23.11.2020)

- n. 7933 25 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulle mozioni:
- 20 aprile 2020 presentata da Nadia Ghisolfi per il gruppo PPD+GG "Diritto alle indennità per lavoro ridotto anche per gli indipendenti" (*)
 - 20 aprile 2020 presentata da Nadia Ghisolfi e Maddalena Ermotti-Lepori "Prolungare il diritto alle indennità di disoccupazione - prevedere delle indennità cantonali straordinarie" (*)
- n. 7934 25 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 20 gennaio 2020 presentata da Simona Arigoni Zürcher e cofirmatari per MPS-POP-Indipendenti "Centrale a Carbone di Lünen: è ora di finirla con la partecipazione di AET! L'energia fossile deve essere abbandonata al più presto e gli investimenti devono essere pensati e considerati solamente in ottica eco-sostenibile!" (*)
- n. 7935 25 novembre 2020
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 16 settembre 2019 presentata nella forma elaborata da Matteo Quadranti e cofirmatari per la modifica dell'art. 27 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato (LGC) - Estendere le competenze della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione
(alla Commissione Costituzione e leggi)

(*) Art. 105 cpv. 5 LGC: Il mozionante può chiedere, entro 1 mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione.

8. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI PETIZIONE

- 24 novembre 2020
Petizione presentata dal partito Per Vacallo PPD e Indipendenti (rappresentati da Serenella Inches e Sergio Peverelli) "Ripari fonici valico autostradale Brogeda"
(alla Commissione giustizia e diritti)

9. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI INIZIATIVE PARLAMENTARI ELABORATE

Ferrara N. e cofirmatari - 23.11.2020

Modifica degli artt. 309g e 314f della Legge tributaria (Ammortamenti accelerati triplicati quale misura straordinaria a sostegno dell'occupazione e delle imprese)
(alla Commissione gestione e finanze)

Ghisletta R. e cofirmatari - 23.11.2020

Modifica della Legge sull'organizzazione delle autorità penali minorili del 24 giugno 2010
(Garantire gli interessi morali dei giovani ticinesi e della società)
(alla Commissione giustizia e diritti)

10. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

Ghisletta R. e cofirmatari - 23.11.2020

Modifica della Legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato e dei suoi dipartimenti del 25 giugno 1928 (Commissioni e gruppi nominati dal Governo)
(alla Commissione gestione e finanze)

11. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONI DI MOZIONI

PRESENTATA DA	DATA	TITOLO	ART. 105 LGC (scadenza del termine per la presentazione del rapporto del Consiglio di Stato)	COMMISSIONE INCARICATA
Ermotti-Lepori M. per il gruppo PPD+GG	15.05.2020	Aumentare il numero dei posti di formazione nei settori sanitario sociale e pedagogico, creando in Ticino un Liceo sanitario - sociale - pedagogico e potenziando la maturità specializzata	15.11.2020	Formazione e cultura
Ferrari L. e La Mantia G.	19.05.2020	Accompagnamento alla gravidanza in situazioni difficili nell'EOC	19.11.2020	Sanità e sicurezza sociale
Ferrari L. e Ay M.	19.05.2020	Diritto al lavoro per tutte e tutti	19.11.2020	Economia e lavoro
Pamini P., Soldati R. e cof.	24.05.2020	Anticipiamo l'entrata in vigore del moltiplicatore comunale differenziato 2	24.11.2020	Gestione e finanze
Polli M. per il gruppo PLR	26.05.2020	Fatti non parole: si deve potenziare il personale infermieristico! ³	26.11.2020	Sanità e sicurezza sociale

² competenza: DFE/DI

³ competenza: DSS/DECS

12. MOZIONI EVASE

Bignasca B. e cof. - 13.03.2017

Introduzione di una norma tesa a limitare le spese cantonali nel campo della gestione degli asilanti

(v. messaggio 07.10.2020 n. 7903)

Sirica F. per il gruppo PS - 20.04.2020

Sanatoria per lavoratrici/lavoratori nelle economie domestiche

(v. messaggio del 07.10.2020 n. 7905)

Merlo T. e Patuzzi M. - 24.09.2020

Si correggano le cifre della (dis)parità

(v. messaggio del 14.10.2020 n. 7908)

Agustoni M. e cof. - 20.01.2020

Nuovo tracciato A2 nel Mendrisiotto: il Cantone sostenga la regione!

(v. messaggio del 14.10.2020 n. 7911)

Ortelli P. e cof. - 22.06.2020

Riqualfiche territoriali - Creare le condizioni per favorirle

(v. messaggio del 21.10.2020 n. 7915)

13. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3682](#)).

14. RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE

Le risposte scritte alle interpellanze (art. 97 cpv. 5 LGC) sono allegate alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3711](#)).

15. NOMINA DEL TRIBUNALE DEI MINORENNI PER IL PERIODO 1° GENNAIO 2021 - 31 DICEMBRE 2030

Rapporto del 1° dicembre 2020 dell'Ufficio presidenziale del GC

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina del Tribunale dei minorenni.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite:	81
Schede rientrate:	80

Risultato:

Schede bianche:	4
Schede nulle:	1

Pusterla Enrico	70
Bozzini Damiano	68
Menegalli Leonia	69
Pusterla Cinzia	70
Bianchi Micheli Gabriella	70
Zappa Mario	69

Risultano pertanto eletti per il periodo di nomina 1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2030 alla carica di:

- *Presidente del Tribunale dei minorenni: il signor Enrico Pusterla;*
- *alla carica di Presidente supplente del Tribunale dei minorenni: il signor Damiano Bozzini;*
- *alla carica di membro del Tribunale dei minorenni: le signore Leonia Menegalli e Cinzia Pusterla;*
- *alla carica di membro supplente del Tribunale dei minorenni: la signora Gabriella Bianchi Micheli e il signor Mario Zappa.*

16. PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL 30 NOVEMBRE 2020 PRESENTATA DALLA COMMISSIONE GIUSTIZIA E DIRITTI RIGUARDANTE LA PROCEDURA DI ELEZIONE DEI MAGISTRATI

Proposta di risoluzione del 30 novembre 2020

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

È aperta la discussione.

PAGANI L. - Intervengo a nome della Commissione giustizia e diritti. In base all'art. 23 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 171.100] la Commissione giustizia e diritti esamina e preavvisa in particolare le questioni inerenti all'alta vigilanza sulle autorità giudiziarie curando altresì le relazioni con il Consiglio della Magistratura, nonché gli interventi riguardanti l'organizzazione giudiziaria. Come noto, con la recente procedura per il rinnovo del Ministero pubblico sono emerse criticità organizzative e normative che da un lato ne hanno reso difficoltoso lo svolgimento e dall'altro hanno

arretrato danno all'immagine della giustizia e dell'autorità di perseguimento penale in particolare. Nello svolgimento delle proprie mansioni, anche a causa della bassa densità normativa attualmente esistente, la Commissione giustizia e diritti si è in particolare trovata confrontata con situazioni intricate e spiacevoli divergenze in merito alla facoltà di accesso agli atti che in futuro dovranno essere scongiurate proprio nell'interesse dell'immagine della giustizia e del buon funzionamento della procedura preparatoria alle elezioni dell'autorità giudiziaria.

D'altro canto la Commissione, nell'intento di dare un segnale forte e chiaro che l'elezione dei membri del Ministero pubblico entro la scadenza del loro periodo di nomina non può e non deve in alcun modo essere intesa quale volontà di rinunciare all'attuazione delle necessarie riforme, ha ritenuto di sottoporre al Gran Consiglio una proposta di risoluzione mediante la quale chiede che le sia conferito l'incarico di approfondire le questioni di natura organizzativa e procedurale emerse e di formulare proposte di miglioramento con facoltà di avvalersi a tal fine della consulenza di uno o più esperti indipendenti.

In questo senso, la Commissione giustizia e diritti, nell'ambito delle proprie competenze sopra ricordate, intende agire in modo positivo e propositivo, coinvolgendo debitamente i rappresentanti dei poteri esecutivo e giudiziario, come è naturale che sia, come del resto è stato confermato all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio con scritto del 7 dicembre 2020 e come ora ribadito nel presente intervento per il tramite del suo presidente.

La Commissione, ritenendo urgente l'individuazione di possibilità di miglioramento a livello organizzativo e normativo, in particolare per quanto attiene al disciplinamento della procedura per l'allestimento dei preavvisi da parte del Consiglio della Magistratura, così come dei rapporti con la Commissione stessa, rispettivamente all'introduzione delle necessarie riforme a livello di Ministero pubblico per un più efficace controllo interno e per una migliore organizzazione operativa, invita il Gran Consiglio a sostenere la presente proposta di risoluzione confidando che le criticità riscontrate possano così essere risolte nei tempi più brevi.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Premesso che talvolta le emozioni prevaricano l'obiettività, ma che essa è necessaria e deve prevalere riguardo a temi d'interesse generale, vado a motivare l'emendamento propostovi e a spiegare perché il PLR non ha condiviso la proposta di risoluzione della maggioranza della Commissione.

Il tema del funzionamento della giustizia non è solo d'interesse generale, ma è addirittura di portata secolare e costituzionale, ma soprattutto non è nuovo. Se ne dibatte da decenni, da ben prima dello scorso settembre, quando il Consiglio della Magistratura ha formulato i famigerati preavvisi. Il primo motivo per cui non abbiamo sottoscritto la risoluzione è che essa fa riferimento a quanto accaduto come se il problema non esistesse da prima – parte della Commissione poi, paradossalmente, reputa tutti i candidati idonei – quando del disagio del Ministero pubblico si parla da anni. Anche noi siamo d'accordo con una rivisitazione delle procedure in questione, da fare subito; anzi andava fatta da tempo. Ciò è infatti stato oggetto di pareri, studi, suggerimenti, non da ultimo da parte del progetto Giustizia 2018. Deve però essere chiaro che elezioni e modifiche procedurali sono due cose diverse, che devono essere affrontate separatamente. Non siamo d'accordo di mischiare i temi: sarebbe come voler cambiare le regole del calcio perché non si è contenti di come è andata una partita.

Riteniamo che la risoluzione in sé sia inutile e pleonastica. L'alta vigilanza già è data. Comunque, per dare un contributo a spingere la riforma, avremmo collaborato volentieri alla stesura di una risoluzione meno declamatoria e più sostanziale. Non ci è però stato dato il

tempo di discuterne in gruppo: prendere o lasciare il progetto di risoluzione presentatoci la sera prima della riunione commissionale.

Non sottoscrivere o non votare la risoluzione avrebbe potuto essere interpretato come un segno di disinteresse da parte del PLR a trovare soluzioni migliori; in realtà siamo convinti che i tempi per dotare la Magistratura di strumenti normativi adeguati siano maturi. Presentiamo un emendamento, che oltre a slegarsi dall'emozionalità del momento risolve il secondo aspetto della risoluzione che critichiamo. Essa, così come proposta, urta infatti con il principio della separazione dei poteri. Dare alla sola Commissione il compito unico di procedere nella revisione significherebbe relegare il potere esecutivo e il giudiziario in un ruolo marginale. Sarebbero inoltre escluse anche altre forze politiche e altri protagonisti che invece, di concerto con gli apparati preposti, potranno essere coinvolti.

Anche il Consiglio di Stato, con il suo scritto del 2 dicembre 2020, afferma a ragione che l'auspicata riforma va portata avanti e concordata dai tre poteri dello Stato insieme. Già lo scorso novembre la Commissione giustizia e diritti ha sentito della volontà dell'Esecutivo di costituire uno specifico gruppo di lavoro con tale fine. Evidentemente ci si potrà avvalere di esperti esterni, ma anche ad esempio di organi dirigenti di polizia giudiziaria; sappiamo dell'importanza dello stretto contatto fra gli organi di polizia giudiziaria e la Magistratura. Ci si potrà avvalere anche del supporto di rappresentanti dell'Ordine degli avvocati, che pure sono stati sentiti in Commissione. Sicuramente bisognerà fare capo all'intervento dei magistrati dell'ordine giudicante e non solo di quello inquirente.

Da un lato rimane quindi compito dell'Esecutivo in primo luogo procedere a un'accelerazione delle riforme, dall'altro la Commissione giustizia e diritti potrebbe essere incaricata dal Gran Consiglio di collaborare con il Dipartimento delle istituzioni (DI), la Divisione della giustizia e le autorità giudiziarie, così da avere sotto controllo anche dal profilo delle tempistiche l'avanzamento dei lavori. Nell'emendamento proponiamo infatti un termine (un anno) e un budget per avvalersi di esperti esterni scelti di comune accordo con gli altri poteri.

In conclusione, siamo fundamentalmente d'accordo sull'esigenza di dotare finalmente la Magistratura di procedure e organizzazioni più precise, ma riteniamo che tale esercizio vada fatto con tutti i protagonisti intorno a un tavolo e non semplicemente con la Commissione giustizia e diritti che si arroga il compito di approfondire un tema per poi delegare a esperti esterni la soluzione di un aspetto che rappresenta uno dei pilastri della nostra democrazia. Per questi motivi invitiamo il Parlamento ad accogliere il nostro emendamento. Se non sarà accolto il mio gruppo si asterrà dal voto sulla risoluzione.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Con rapporto del 30 novembre 2020, la Commissione giustizia e diritti, trattandosi di preavvisare all'attenzione di questo Parlamento i candidati all'elezione quali procuratori pubblici per il periodo 2021-2030, ha sottolineato *«le particolarità che hanno segnato la procedura di elezione in oggetto»* e posto l'accento sulla *«bassa densità normativa attualmente esistente»*, auspicando pertanto che *«sia regolamentata in modo più dettagliato la procedura per l'allestimento dei preavvisi»*, ma anche, a monte e per il caso concreto, *«l'introduzione di riforme a livello di Ministero pubblico, in particolare per un più efficace controllo interno»*.

Avendo già sul tavolo la proposta governativa di un potenziamento del Ministero pubblico, con almeno una colonna in più, forse due o tre, come si sta tendendo a non escludere, ma anche una proposta di reintroduzione della figura già conosciuta in Ticino del sostituto procuratore pubblico, la Commissione giustizia e diritti è già "sul pezzo", tant'è che già prima di pubblicare il concorso per il rinnovo delle cariche si era posta la questione se davvero non tanto l'art. 36 quanto l'art. 81 cpv. 1 della Costituzione cantonale costituissero un ostacolo

insormontabile per consentire una riforma strutturale del Ministero pubblico senza dover procedere nel frattempo al rinnovo del mandato che si è voluto decennale per questi magistrati.

La verosimile necessità d'introdurre una norma transitoria di rango costituzionale per prolungare il mandato dei procuratori pubblici in scadenza questo 31 dicembre 2020 e la fragile macchinosità delle discusse soluzioni alternative hanno fatto propendere per il mantenimento dei lavori in corso nonostante il rinnovo delle cariche; rinnovo che in zona Cesarini stiamo per affrontare nel corso di questa stessa sessione parlamentare.

La risoluzione che ora ci occupa non concerne direttamente la regolamentazione dell'operato della Commissione giustizia e diritti in caso di procedure elettive che comportino effetti analoghi alla cessazione di rapporti d'impiego, non invita di per sé a dotarsi, com'è il caso a livello parlamentare federale, di un corpus normativo che sappia anche anticipare esigenze formali, diritti procedurali dei candidati, modalità di formazione dei preavvisi sui cui si basa la stessa Commissione. Non si occupa dell'operato del Consiglio della Magistratura e nemmeno dell'operato della Commissione di esperti indipendenti per l'elezione dei magistrati. Si occupa invece di discernere fra cause strutturali di problemi in seno al Ministero pubblico rispetto a problematiche di singoli magistrati, di efficacia dei controlli interni (già solo per carico di lavoro), di adeguatezza della sorveglianza, di conduzione e di verifica dell'operato, preservando comunque il diritto, che in primo luogo è degli amministratori, a una giustizia indipendente e imparziale.

La Commissione giustizia e diritti, trattandosi dei «*cinque procuratori pubblici preavvisati negativamente, alla luce della documentazione ricevuta e degli approfondimenti eseguiti, non avendo riscontrato elementi sufficientemente solidi a sostegno di una non rielezione, vista in particolare l'assenza di precedenti avvertimenti formali o sanzioni disciplinari, ritenuto altresì che i dati statistici forniti non appaiono particolarmente dirimenti, nel pieno rispetto delle autorità coinvolte e dei magistrati interessati, [...] ritiene proponibile anche per tutti loro il rinnovo della carica*». Il punto, dunque, con un occhio di riguardo agli artt. 65-68 della Legge sull'organizzazione giudiziaria [LOG, RL 177.100], è sapere cosa realmente mancherebbe al Procuratore generale, ai suoi sostituti e agli eventuali procuratori pubblici capo, per dirigere adeguatamente le sezioni di Ministero pubblico, occupandosi della loro organizzazione, garantendo la collaborazione fra i magistrati e assegnando i procedimenti. In particolare, è proprio vero che la riassegnazione di procedimenti ad altri procuratori pubblici può farsi unicamente in caso di gravi inadempienze o ritardi? Più in generale, come va esercitata la vigilanza sull'attività dei procuratori generali sostituti, dei procuratori pubblici capo e dei procuratori pubblici da parte del Procuratore generale? Come assicurare al meglio la ripartizione e l'attribuzione degli incarti ai procuratori pubblici? Occorre prevedere un sistema sanzionatorio disciplinare in capo al Procuratore generale oppure è corretto considerare di esclusiva competenza del Consiglio della Magistratura qualsiasi provvedimento disciplinare a carico di magistrati in carica? La risposta a tali quesiti dovrebbe arrivare dal basso, dallo stesso Ministero pubblico e dal suo Procuratore generale, con discussione in seno al DI per l'elaborazione di eventuali proposte di modifiche legislative a favore di una riforma sentita e voluta, che sappia magari tenere in debita considerazione gli imperativi posti dal Consiglio della Magistratura nel 2009 e reiterati con vigore nel 2014, ma ad oggi ancora poco o per nulla realizzati. Altrettanto ovvio è che il legislatore si possa fare promotore, senza calare lezioni o soluzioni dall'alto, ma lavorando di concerto, coinvolgendo nelle riflessioni tutte le parti coinvolte, affidandosi preliminarmente al lavoro di approfondimento di periti ed esperti che sappiano analizzare il corpus legislativo vigente e la realtà riscontrabile in seno al rinnovando Ministero pubblico.

La Commissione giustizia e diritti non ha certo necessità di chiedere al Gran Consiglio il permesso o, sin d'ora, i mezzi, anche finanziari, per procedere in tal senso, ma la grave crisi istituzionale venutasi a creare nel Paese negli ultimi mesi di questo già altrimenti travagliato anno ha fatto propendere per una discussione aperta, pubblica, dinanzi all'intero Gran Consiglio, accessibile anche ai parlamentari che non possono partecipare a lavori commissionali per insufficiente numero di rappresentanti eletti. Ciò, nella consapevolezza che non basta procedere al rinnovo delle cariche, potenziare numericamente le risorse di Ministero pubblico, darsi una finestra temporale per verificare quali problemi non si risolverebbero da sé e quali vie percorribili potrebbero rivelarsi d'aiuto se non propriamente risolutive. In un Paese che talvolta pare prendere la tangente su questioni che già solo perché annose paiono irrisolvibili, è ovvio che occorre ritrovare un punto di convergenza che interrompa iperbolici voli pindarici riunendo il primo, il secondo e il terzo potere per ragionare assieme, bene e nei migliori tempi su soluzioni vere, sane, praticabili, senza personalismi o irrigidimenti, ma con scambi di vedute senza veleni, se non a giuste dosi, come ben insegna, nell'uso dei principi attivi, la moderna farmacopea. Lasciamo lavorare la Commissione giustizia e diritti con la ribadita volontà, e cito la presa di posizione in reazione all'indicazione del Governo *«di coinvolgere debitamente i rappresentanti dei due altri poteri istituzionali»*, senza le inconferenti proposte dei vari emendamenti.

Il mio gruppo voterà a favore della risoluzione così come formulata e vi invita a fare altrettanto.

SOLDATI R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Visto quanto successo negli ultimi mesi ritengo che oggi il dibattito debba avere una connotazione propositiva senza scivolare in sterili polemiche o accuse. Questo è un atto dovuto innanzitutto nei confronti di tutti gli attori coinvolti. A volte, anzi spesso, si è dimenticato che quando si va a colpire una persona, indirettamente si colpiscono anche familiari e amici. È un atto dovuto anche nei confronti di tutto il sistema giudiziario, pilastro fondamentale di uno Stato di diritto. Ricordiamoci che in questo settore sono impiegati giudici, magistrati e altro personale qualificato che lavorano e sono impegnati in funzione di un bene comune superiore, la giustizia. È nostro dovere, anzi obbligo, non confondere i cittadini insinuando che il sistema sia poco credibile o peggio ancora. Durante i lavori commissionali per il rinnovo delle cariche all'interno del Ministero pubblico sono emerse criticità sia di natura organizzativa, sia procedurale: ben venga la risoluzione se servirà a migliorare il sistema.

Nella risoluzione proposta, la Commissione chiede di poter approfondire i problemi di natura organizzativa e procedurale emersi nel corso della procedura di rinnovo delle cariche in seno al Ministero pubblico allo scopo di valutare eventuali necessità d'intervento a livello organizzativo e normativo e di poter far capo alla consulenza di uno o più esperti indipendenti. Il tema avente per oggetto tali riforme non deve destare perplessità poiché non è certamente nuovo. Già durante la scorsa legislatura l'allora Commissione della legislazione, per il tramite della Commissione speciale per la procedura di elezione dei magistrati, si era chinata sui vari sistemi di nomina e alcune norme furono già allora parzialmente riformate. Il compito di oggi è continuare tale lavoro di riforma per migliorare i meccanismi di monitoraggio dell'attività e le procedure di valutazione dei magistrati e procedere finalmente con una riorganizzazione del Ministero pubblico. Con questa proposta di risoluzione nessuno ha mai inteso volersi intromettere nelle competenze del potere giudiziario o violare il principio della separazione dei poteri. Nel testo questo aspetto non è stato inserito poiché dato per acquisito e pacifico.

Per tutti questi motivi il mio gruppo sosterrà la proposta di risoluzione della Commissione, che dimostra l'intento di uscire da certe logiche distruttive per dare un segnale positivo e propositivo al Paese.

NOI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Prima il collega Bertoli parlava di discussione diventata emotiva e in effetti è stato così. Preavvisi che normalmente sono inseriti in un iter procedurale ben definito hanno trovato una strada impropria dove sono stati esposti al pubblico e la discussione è diventata subito emotiva. Ricordiamo tutti cosa è successo con il fatto che tali preavvisi sono stati resi pubblici. Il senso della risoluzione e dell'intervento della Commissione giustizia e diritti è proprio quello di evitare che ciò si ripeta. Come abbiamo visto, infatti, la confusione formale e procedurale non fa del bene alle nostre istituzioni giudiziarie. È un nostro compito cercare di fare in modo che ciò non accada più. Tale discorso s'inserisce in un altro discorso che si svolge da tempo: si parla di un disagio riguardante il Ministero pubblico proveniente dal sovraccarico di lavoro e non dall'incapacità o impossibilità dei singoli procuratori pubblici di affrontarlo. Questi due discorsi adesso si sono incontrati proprio sul limite della rinomina del Ministero pubblico. Dobbiamo fare in modo che le procedure che governano questa importante istituzione siano condivise, conosciute da tutti e che portino a decisioni rispettabili e solide. Purtroppo ciò non è stato il caso in questa fase.

Per queste ragioni i Verdi voteranno a favore della risoluzione.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Intervengo e motivo già anche il nostro emendamento.

Il degrado che vi è nella Magistratura arriva da lontano. La causa, al di là della qualità dei magistrati, deriva dal modo con cui voi e i vostri partiti la gestite, così come la lottizzazione dei posti privilegiati nei vari ambiti dello Stato è un elemento fondante del vostro accordo consociativo. Vi mettete d'accordo e vi spartite i posti. Si potrebbero fare molti esempi quali l'Azienda elettrica ticinese (AET) e l'Ente ospedaliero cantonale (EOC).

A questa situazione di lottizzazione si aggiunge la scadenza del livello di chi compone la Magistratura. Il presidente del Tribunale penale che manda messaggi al Procuratore generale: siamo all'assurdo, è un livello inimmaginabile! Senza dimenticare quello che tutti dicono, in qualche modo, senza affermarlo, riguardo a una serie di altri messaggi che alcuni eminenti dirigenti dei Tribunali in Ticino mandano, anche con valutazioni abbastanza pesanti su altri magistrati. Una cosa inconcepibile! Dall'altra parte ricordate tutti la situazione penosa della nomina da parte del Consiglio di Stato di un giudice straordinario dietro suggerimento, questione che aveva fatto attivare l'alta vigilanza. Fortunatamente alla fine è stato nominato un giudice autorevole che merita tale funzione. Non dimentichiamo poi il ruolo del Procuratore generale. Ricordo che, sulla questione dei cinque magistrati sconfessati dal Consiglio della Magistratura, alla prima udienza in Commissione non ha voluto prendere posizione e poi, una volta messo sotto pressione, senza che ve ne fosse necessità, in diretta televisiva ha scaricato queste persone.

Perlomeno dal 2007 c'è una procedura dettagliata definita dal Consiglio della Magistratura, che però non è stata seguita. Questi preavvisi, come detto anche da Luca Paganì, non rispettavano tali disposizioni. Vi è inoltre la posizione della Commissione, che se non è da Ponzio Pilato è un po' da "uregiatt". L'altro aspetto è il ruolo del Consiglio della Magistratura, che non ha rispettato le procedure. Vi rendete conto? L'organo massimo della Magistratura nell'allestire i preavvisi non ha rispettato diritti di base a cominciare dal quello di essere

sentiti. Non dimentichiamo che di tale Consiglio fanno parte una persona – non so se fosse attiva o no in quel momento – che per mesi è stata sospesa o autosospesa perché aveva avuto un ruolo infausto nella gestione legata alla vicenda Baudino e un'altra persona che è vice Procuratore generale e che se ho capito bene ha partecipato a sua volta all'allestimento di questi pseudo preavvisi.

È chiaro che ci vuole una riforma della Magistratura. La prima cosa che deve essere fatta non riguarda però l'aspetto amministrativo e procedurale come dice la proposta di risoluzione, ma deve riguardare la rottura della logica di lottizzazione dei magistrati fatta dai vostri partiti. Dobbiamo rompere quella logica che è uno degli elementi di base del consociativismo, cioè la ripartizione. Ci vogliono le dimissioni del Consiglio della Magistratura, evidentemente, e un rinvio delle elezioni. Tali elementi sono contenuti nella nostra proposta di risoluzione. Quando diciamo "rinvio" si tratta evidentemente anche di un rinvio del Procuratore generale. Non si può dare sempre la colpa alla "squadra", anche "l'allenatore" deve tirare le sue conclusioni e in questo caso magari rileggersi il preavviso fatto da un organo esterno al momento della sua candidatura.

Vi invito a votare i nostri emendamenti.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Quello che risulta dai documenti, per chi ha potuto visionarli, è che la matassa è molto ingarbugliata, come se col gomito dei fatti ci avessero giocato tutti i miei gatti contemporaneamente. È difficile capire da dove bisogna cominciare per sistemare le cose; tutti hanno però detto che bisogna farlo. È importante avere un Parlamento di milizia e difenderò questo principio fino in fondo, però di fronte alla scadenza del mandato decennale dei procuratori pubblici siamo tutti stati presi un po' in contropiede, come se fosse arrivata in modo imprevedibile. La mancanza di efficacia e di organizzazione o di tempo per affrontare la situazione ha colto impreparati, anche per la fuga di notizie, che è sempre da deplorare; non si riesce mai a capire da dove arrivano queste fughe di notizie anche se poi vanno a colpire molto gravemente alcune persone. Sull'urgenza si è espresso anche il relatore. Anche da altri colleghi è stato menzionato il progetto Giustizia 2018, ma anche il messaggio⁴ n. 7714 in cui il Ministero pubblico chiede urgentemente di essere potenziato e che è in Commissione da quindici mesi. Non va bene. Vero, politica di milizia, però bisogna fare i conti con le priorità. È chiaro che, come dice il collega Pronzini, questo sistema funziona con una gestione partitica delle nomine, delle proposte e delle elezioni. Questo però funziona finché funziona, a dipendenza delle persone, finché tutte le rotelle combaciano nell'ingranaggio. L'impressione, guardando la proposta di risoluzione, è che sia semplicemente una richiesta di avere fondi per poter chiedere a esperti di risolvere le cose o ispirare soluzioni. È un po' poco e chiaramente non è quello di cui abbiamo bisogno. Gli esperti ci sono sempre e le Commissioni possono sempre chiedere di approfondire e chiedere aiuto. Si tratta di una decisione un po' interlocutoria. Non è abbastanza.

Ho presentato un po' di fretta due emendamenti. Il contenuto del secondo è espresso in modo più articolato anche dall'emendamento del PLR: bisogna che ogni decisione e ogni studio e considerazione su come è la situazione e cosa si possa fare vada fatto con la base più ampia possibile, quindi coinvolgendo Governo e Magistratura. Sosterremo dunque l'emendamento del PLR. Riguardo all'altro emendamento che ho presentato, è importante che queste riflessioni su come riorganizzare la Magistratura per poter presentare al Paese

⁴ [Messaggio n. 7714](#): *Potenziamento del Ministero pubblico ed estensione delle competenze decisionali dei segretari giudiziari*, 11.09.2019.

un sistema che funzioni meglio siano fatte con la base più ampia possibile, quindi con tutte le forze politiche.

Vedremo quale sarà la sorte degli emendamenti, restiamo aperte alle sorprese e speriamo che le cose vadano meglio.

AY M., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA. - Di fronte alla situazione emersa, come comunisti non siamo ingenui e sappiamo che, come in ogni istituzione in una società capitalista, anche nella Magistratura vi sono contraddizioni e interessi di potere contrapposti; è naturale in una società di classi. Tuttavia, pur di fronte a queste contraddizioni, la credibilità del potere giudiziario assume una valenza fondamentale per uno Stato di diritto e soprattutto in questa fase storica non si risolve fomentando l'antipolitica, perché la politica c'è sempre comunque, anche quando la si nega. Il problema di fondo che riscontriamo è che i partiti, soprattutto quelli al Governo, devono porsi qualche domanda circa la selezione interna sia del proprio personale politico, sia di quello che si propone per le cariche istituzionali elettive, come appunto il settore della giustizia, per il quale occorre cultura politica, da intendersi come senso dello Stato.

Un secondo problema di fondo riscontrato nel lavoro della Commissione giustizia e diritti in quest'occasione è stato il dover far fronte a vergognose fughe di notizie e a situazioni di una non sufficientemente adeguata collaborazione, per non dire cose più gravi, da parte del Consiglio della Magistratura con il Gran Consiglio. Il Parlamento è l'unico organo eletto dal popolo con lo scopo di controllare, vigilare e nominare.

Condividiamo infine la proposta di risoluzione perché pragmaticamente si pone l'obiettivo di risolvere le questioni organizzative e procedurali emerse. Nel contempo in conclusione riconosciamo che la situazione al Ministero pubblico è gravosa in termini di vertenze. Il carico di lavoro per la ventina di procuratori pubblici è decisamente elevato. Su di ciò occorre certamente intervenire e nel frattempo riflettere su come evitare l'effetto imbuto spesso evocato dal Partito comunista anche in passato.

PAGANI L. - Questa proposta di risoluzione muove dalla necessità di dare un segnale forte che l'odierna elezione del Ministero pubblico non è un motivo per non portare avanti le necessarie riforme. La proposta non è pleonastica né declamatoria, ma vuole sottolineare in modo chiaro che l'equazione "elezione = fine delle riforme" è infondata. La risoluzione è quindi l'espressione della volontà di procedere speditamente con la presentazione di concrete proposte per la riforma del Ministero pubblico e per la necessaria codificazione delle procedure riguardanti l'allestimento dei preavvisi da parte del Consiglio della Magistratura coinvolgendo gli altri due poteri dello Stato. La Commissione avrebbe anche potuto procedere autonomamente, ma proprio per avere una base il più possibile ampia ha formulato questa proposta che ha dato a tutti i deputati la possibilità di esprimersi.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - La discussione mi ha rallegrato, soprattutto le precisazioni fatte da Luca Pagani, che ha ritenuto quanto il Consiglio di Stato ha espresso con lettera di dodici giorni or sono rimarcando la necessità, quando si affrontano riforme strutturali di carattere istituzionale di un organo importante dello Stato quale il Ministero pubblico, di fare un lavoro tripartito. Ciò dovrà essere messo al centro, come rimarcato anche dal deputato Bertoli, per garantire quell'equilibrio tra il potere giudiziario, che è detentore del proprio ruolo istituzionale e deve garantirsi autonomia

operativa, il Parlamento, che deve vigilare attraverso leggi, risorse e discussioni come quella di oggi, e il Consiglio di Stato, competente per l'attribuzione delle risorse, che sottopone al Parlamento. Questo lavoro dovrà essere fatto in tempi brevi tenendo conto della situazione, ma anche di un paragone. Si parla sempre delle risorse: le organizzazioni possono essere perfette, anche legalmente, ma a fare in modo che abbiano successo sono le persone che vi operano. È importante ritenere due elementi, da un lato le strutture, le basi legali e le risorse e dall'altro un processo di elezione che risponda alle necessità e sensibilità di rappresentazione. Non parlerei di lottizzazione, ma di sensibilità di rappresentazione, così come richiesto anche a livello federale, cosa che restituisce comunque un buon funzionamento. Si pensi al Tribunale federale, dove tutte le sensibilità sono rappresentate. Ciò permette di vedere questo Tribunale non come qualcosa di altri, ma come diretta espressione di un Parlamento con tutte le sue forze politiche e quindi del popolo che lo elegge.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sugli emendamenti presentati alla proposta di risoluzione.

- Emendamento presentato dall'MPS-POP-Indipendenti

1. *alla Commissione giustizia e diritti è affidato l'incarico di approfondire le problematiche ~~di natura organizzativa e procedurale~~ emerse nell'ambito della procedura di rinnovo delle cariche in seno al Ministero pubblico, allo scopo di proporre una riforma dell'intera Magistratura fondata su principi di autogoverno e su criteri di nomina (giudici e procuratori) che permettano di superare le attuali interferenze partitiche. ~~valutare eventuali necessità di intervento a livello organizzativo e normativo;~~*
2. *~~a tale fine, alla Commissione giustizia e diritti è data facoltà di avvalersi della consulenza di uno o più esperti indipendenti, cui affidare il compito di redigere un rapporto specialistico che si esprima sulle questioni indicate e che formuli concrete proposte di miglioramento, sia sul piano organizzativo sia normativo.~~*
2. *Il Gran Consiglio invita i membri del Consiglio della Magistratura a rimettere il loro mandato entro fine 2020.*
3. *Rinvia l'elezione dei procuratori ed evidentemente anche del procuratore generale alla seconda metà del 2021.*

PAGANI L. - Intervengo a nome della Commissione, che stamattina ha esaminato tutti gli emendamenti. Per quanto riguarda questo dell'MPS-POP-Indipendenti la Commissione invita a respingerlo in tutti i suoi punti. Per quanto riguarda il punto 1, scopo della risoluzione è proprio quello di approfondire le questioni di natura procedurale e organizzativa emerse e formulare proposte di miglioramento. Il tema sollevato è peraltro già stato oggetto di

riflessioni da parte del Gran Consiglio ancora in tempi recenti con l'evasione di diversi atti parlamentari concernenti la procedura di elezione dei magistrati. La natura della procedura elettorale è stata chiarita dal Tribunale federale ancora in una sentenza dello scorso mese di ottobre riguardante il nostro Cantone e che richiama anche l'indipendenza dei magistrati al di là del carattere prevalentemente politico dell'elezione, intesa come espressione del potere democratico sovrano. Per quanto riguarda il punto 2, la Commissione evidenzia che solo una parte del Consiglio della Magistratura è di nomina parlamentare, mentre l'altra parte è di competenza dell'Assemblea dei magistrati a tempo pieno. L'oggetto della risoluzione è poi la carente codificazione attuale della procedura da seguire per l'allestimento dei preavvisi, nonché le facoltà di accesso alla documentazione da parte della Commissione. Sul terzo punto, la Commissione ritiene che la richiesta di rinvio sia problematica dal profilo della costituzionalità, poiché l'art. 81 della Costituzione cantonale prevede che le nomine abbiano durata di dieci anni e quelle del Ministero pubblico giungeranno a scadenza il prossimo 31 dicembre. La questione era comunque stata discussa in Commissione già prima della pubblicazione del concorso e poi ancora in tempi recenti. Il tema era stato affrontato anche con il Direttore del DI e con la Direttrice della Divisione della giustizia, che pure avevano ritenuto problematico un rinvio. La Commissione ritiene che le riforme si possano e si debbano fare anche senza rinviare l'elezione che abbiamo all'ordine del giorno; la proposta di risoluzione è stata presentata proprio per sottolineare questo aspetto. La Commissione ritiene altresì che non sia pensabile lasciare l'intero Ministero pubblico in una situazione d'incertezza per un tempo che, a dipendenza delle riforme che s'intende attuare, potrebbe anche essere lungo.

PRONZINI M. - Non so se il presidente della Commissione abbia letto bene la nostra richiesta: non vogliamo fare modifiche delle riforme organizzative, ma rompere quel cordone ombelicale tra i vostri partiti e le nomine nella Magistratura. Si tratta di una questione politica, non amministrativa. Il Consigliere di Stato Gobbi continua a dire che anche a livello federale c'è una ripartizione partitica. È vero, però lì sono rappresentati anche i partiti non di Governo. Peraltro non capisco perché qui alcuni partiti che potrebbero rivendicare un procuratore non dicano nulla, ma è un problema loro.

Sulla questione del Consiglio della Magistratura so che solo una parte è eletta dal Gran Consiglio, però il nostro gruppo chiede che il Gran Consiglio inviti i membri del Consiglio della Magistratura a rimettere il loro mandato. Anche se alcuni non sono eletti dal Gran Consiglio, bisognerebbe dire loro che il tempo è scaduto e devono lasciare il posto a qualcuno di più competente.

Sulla questione della carenza, Pagani dice che mancano gli elementi. Abbiamo chiesto la documentazione del 2007 di base per l'allestimento di questi preavvisi. A me fa strano che, come leggo nella lettera che mi ha mandato il segretario della Commissione, quando essa nel 2007 ha incontrato il Consiglio della Magistratura non abbia fatto un verbale di tale riunione. Lo dico per chi continua ad accusarci di non essere precisi. Commissioni che nell'incontrare il Consiglio della Magistratura neanche fanno i verbali: guardate poi voi, fatevi un esame di coscienza! Comunque, nel 2007, con l'Ufficio presidenziale diretto dalla signora Duca Widmer, la procedura era ben definita, bisognava semplicemente chiedere al Consiglio della Magistratura di rispettarla.

Per quanto riguarda l'ultimo punto del rinvio, vedremo poi stasera se ci sarà o no confusione. Voglio vedere cosa succederà una volta fatte le elezioni. Penso che ci troveremo in una situazione ancora peggiore e soprattutto con un Procuratore generale che non avrà più nessuna legittimità, così come non ne ha più ora all'interno della Magistratura. Di

conseguenza sarebbe meglio seguire il nostro consiglio e rinviare l'elezione alla seconda metà del 2021.

PAGANI L. - Dell'incontro del 2007 esiste un verbale programmatico, quindi si diceva cosa il Consiglio della Magistratura intendeva fare per raccogliere le informazioni che avrebbero potuto portare all'allestimento del preavviso. Qui, quando parliamo di procedura parliamo anche di diritti delle parti coinvolte e penso in particolare al diritto di prendere conoscenza degli atti, di essere sentiti, di una procedura, corretta in ogni suo stadio; parliamo anche dei rapporti fra il Consiglio della Magistratura e la Commissione giustizia e diritti, perché è giusto codificare quali possibilità abbia quest'ultima di accedere agli atti che sono stati raccolti da esso. Per cui, si tratta effettivamente di una lacuna normativa che deve essere colmata al più presto, proprio per evitare il ripetersi dei disagi e dei problemi riscontrati nella procedura recentemente condotta.

BERARDI G. - Penso che l'opinione pubblica, ascoltando il collega Pronzini, potrebbe pensare che il nostro sistema elettivo dei giudici sia qualcosa di nefando. In realtà l'elezione democratica come espressione del popolo – e questo Gran Consiglio è un'espressione del popolo – è un valore molto importante nella nostra democrazia. Il nostro ruolo si ferma lì, dal punto di vista elettivo, poi spetta alla Magistratura lavorare, e lo fa in maniera indipendente, senza quelle che il collega Pronzini chiama "interferenze partitiche", che sono inesistenti dal punto di vista operativo della stessa. Ben venga quindi questa proposta fatta dalla Commissione, perché un altro nostro ruolo è quello di verificare, di avere una forma di controllo anche della qualità del lavoro della Magistratura.

PRONZINI M. - Se il collega Berardi è convinto che non ci sia interferenza da parte dei partiti, convinto lui, convinti tutti! Ricordo che il già presidente del gruppo parlamentare della Lega Michele Foletti (purtroppo oggi assente e gli esprimo solidarietà, visto che è stato destituito) aveva detto qui davanti a tutti noi che il PLR manda una fattura ai suoi giudici e ai suoi magistrati. Raccontatela poi come volete, ma penso che la gente sappia che per prendere un posto altolocato bisogna essere dei partiti giusti e questo è un elemento fondante del vostro consociativismo. Questo è quello che penso io. Perlomeno in questo Paese siamo ancora liberi di pensare quello che vogliamo.

GIANELLA ALESSANDRA - Invito il collega Pronzini a fare attenzione alle parole che usa, perché quella che sta facendo è un'accusa grave. Non è assolutamente vero che si obbligano le persone a versare un contributo.

PRONZINI M. - Capogruppo Gianella, non ho visto le fatture. Ho riferito quanto dichiarato in Parlamento dal già capogruppo della Lega e riportato nei verbali. Fatevela poi fuori voi. Se così non fosse, presumo abbiate chiesto all'Ufficio presidenziale di togliere l'immunità al collega Foletti e che noi dovremo esprimerci sul fatto che possa essere denunciato per quelle affermazioni.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 3 voti favorevoli, 69 contrari e 3 astensioni.

- Emendamento presentato da Matteo Quadranti e Marco Bertoli per il gruppo PLR

La Commissione giustizia e diritti chiede al Gran Consiglio di adottare la seguente risoluzione:

- 1. alla Commissione giustizia e diritti è affidato l'incarico di **collaborare con il Dipartimento delle istituzioni, la Divisione della giustizia e le Autorità giudiziarie, considerando anche i documenti dei gruppi di lavoro esistenti, per attuare entro un anno le raccomandazioni e le misure utili alla riorganizzazione della giustizia in generale e al miglioramento degli aspetti organizzativi e procedurali legati alla nomina di nuovi magistrati, alla loro valutazione, destituzione e/o al rinnovo delle loro cariche;***
- 2. al fine di ottemperare a quanto esposto al punto 1, alla Commissione giustizia e diritti, di concerto con le summenzionate autorità e definendo un budget di spesa massimo, ha facoltà di avvalersi della consulenza di uno o più esperti indipendenti, cui affidare il compito di redigere uno o più rapporti specialistici che formulino concrete proposte di miglioramento, sia sul piano organizzativo sia normativo.*

PAGANI L. - La maggioranza della Commissione invita a respingere questo emendamento in tutti i suoi punti. Per quanto riguarda il punto 1 la Commissione ritiene che non abbia molto senso una risoluzione per dire che la stessa è autorizzata a collaborare con il Dipartimento: è già evidente che è così. Non ha molto senso neppure l'indicazione temporale. Cosa significa, che alla scadenza del termine la collaborazione decadrebbe? Anche in questo caso l'attività della Commissione non deve essere svuotata di contenuto: essa deve potersi chinare seriamente sui problemi esposti, anche con l'ausilio di periti esterni e coinvolgendo i rappresentanti dei poteri esecutivo e giudiziario. In merito al punto 2 la Commissione non ritiene necessario precisare che i rapporti specialistici potranno anche essere più di uno visto che la volontà è proprio quella di formulare diverse proposte di miglioramento. Per quanto riguarda infine la questione economica è evidente che a tempo debito sarà richiesto e definito un budget di spesa.

QUADRANTI M. - Quale firmatario della proposta di emendamento vi invito ad accettarlo. Esso mi pare precisare che vi è un obbligo, in fondo, del Parlamento e della Commissione di collaborare con gli altri poteri dello Stato. Secondo la risoluzione, così come esposta, sembrerebbe quasi che queste modifiche saranno proposte in modo autonomo dalla Commissione giustizia e diritti. Se tale è invece l'intendimento che sta dietro questa proposta, allora non vedo perché opporvisi. Si chiede un lavoro di concerto, che mi pare sia uscito in modo chiaro anche dal Consiglio di Stato in una recente comunicazione. Opporsi a questa precisazione mi pare un atteggiamento di chiusura e sfiducia nei confronti degli altri due poteri dello Stato. Se poi c'è ampia urgenza di mettere mano a Giustizia 2018, alle riforme in generale, anche sulle nomine, mi chiedo perché non darsi un termine; ci chiediamo se un anno sia un termine stretto, nella misura in cui ci sono già alcuni studi che sono da qualche parte nei cassetti del Dipartimento. Riguardo al secondo punto, stabilire un budget solo dopo che un incarico è stato dato diventa più difficile. Il fatto che il Gran Consiglio sia autorità di vigilanza su Consiglio di Stato e Tribunali non fa sì che si possa sostituire a questi, perché l'alta vigilanza prevede per legge alcuni criteri e limiti di esercizio.

Questo emendamento non fa altro che precisare il rispetto istituzionale dei ruoli di ciascuno dei tre poteri.

PELLEGRINI E. - Voterò no su questo emendamento. Oggi ho iniziato la sessione con tredici pagine di emendamenti sul tavolo. Invito a fare in modo che si abbia il tempo di esaminare con calma le proposte.

PAMINI P. - Mi sembra che questo emendamento violi l'unità della materia e contenga tre proposte: collaborare con il DI, la Divisione della giustizia e le autorità giudiziarie; il termine di un anno e il secondo capoverso. Chiedo se c'è modo di dividere la votazione sui tre elementi che costituiscono l'emendamento o se bisogna votare il complesso.

MERLO T. - Sosteniamo questo emendamento. Si tratta di specificare quello che già c'è nella risoluzione e che è stato anche espresso dal Consigliere di Stato e cioè che una soluzione per un settore così importante deve essere per forza concertata tra tutti. Capisco che il termine di un anno può sembrare una costrizione, però può essere un buono stimolo considerato che la richiesta avallata dal Governo di potenziare il Ministero pubblico è sui banchi della Commissione da quindici mesi. Anche riguardo al budget si può benissimo accogliere questo emendamento che non è in contrasto con la risoluzione proposta.

PAGANI L. - Non è necessario inserire questi elementi nella proposta di risoluzione, che è sufficientemente chiara. È stato detto, scritto e compreso dal Consiglio di Stato (e il Presidente oggi in aula ne ha dato atto) che c'è una volontà indiscutibile – è naturale che sia così – di lavorare e coinvolgere i poteri esecutivo e giudiziario. Chi ha proposto l'emendamento ha i propri rappresentanti in Commissione, che potranno senz'altro verificare tale coinvolgimento, che nessuno nega e che si può tranquillamente dare per acquisito. Anche per quanto riguarda il budget, a parte che la Commissione ha una propria autonomia al riguardo, non è necessario spiegare che va chiesto prima e non dopo aver conferito un mandato. La Commissione ritiene che la proposta di risoluzione sia chiara, così come lo è l'intento di procedere nei tempi più brevi possibili. Non è necessario inserire questo termine di un anno. Inoltre, se spirasse cosa vorrebbe dire, che cessa la collaborazione? Non avrebbe senso.

QUADRANTI M. - Riguardo al termine, evidentemente non è che dopo un anno si smetterebbe la collaborazione; quella è prevista per legge; ci mancherebbe! Semplicemente, entro un anno si tireranno le somme e si presenterà un rapporto, anche intermedio.

CAVERZASIO D., PRESIDENTE - L'emendamento va votato nell'insieme, perché così come è stato presentato non può essere suddiviso, secondo parere giuridico.

Messo ai voti, l'emendamento è respinto con 25 voti favorevoli, 51 contrari e 1 astensione.

- Emendamento n. 1 presentato da Tamara Merlo per Più Donne

Alla luce delle considerazioni che precedono, la Commissione giustizia e diritti chiede al Gran Consiglio di adottare la seguente risoluzione:

- 1. alla Commissione giustizia e diritti, **integrata dai rappresentanti dei partiti non facenti gruppo**, è affidato l'incarico di approfondire le problematiche di natura organizzativa e procedurale emerse nell'ambito della procedura di rinnovo delle cariche in seno al Ministero pubblico, allo scopo di valutare eventuali necessità di intervento a livello organizzativo e normativo;*
- 2. a tale fine, alla Commissione giustizia e diritti è data facoltà di avvalersi della consulenza di uno o più esperti indipendenti, cui affidare il compito di redigere un rapporto specialistico che si esprima sulle questioni indicate e che formuli concrete proposte di miglioramento, sia sul piano organizzativo sia normativo.*

MERLO T. - Come dimostrato dalla discussione e scritto dal relatore, la materia è complessa e ampia, tanto è vero che bisogna ricorrere a esperti indipendenti. Tale complessità e ampiezza a nostro avviso sono tali da giustificare un'ampia condivisione del compito su tutto l'arco parlamentare. Auspichiamo quindi che la Commissione giustizia e diritti, allo scopo di trattare e concretizzare la risoluzione, sia appositamente integrata anche dai rappresentanti dei partiti non facenti gruppo.

PAGANI L. - La Commissione invita a respingere questo emendamento. Così come è formulata, la richiesta d'integrare i suddetti rappresentanti non ha base legale, rispettivamente si pone in contrasto con quanto previsto dalla LGC. Del resto, proprio il fatto di avere formulato questa proposta di risoluzione ha consentito a tutti i granconsiglieri di prendere posizione. Dal profilo operativo andranno poi comunque evitati gremi eccessivamente numerosi per una questione di efficienza e tempestività nelle risposte.

MERLO T. - Gremi eccessivamente numerosi: si tratterebbe di due persone in più in una Commissione di diciassette persone, che diventerebbe quindi di diciannove; rispettivamente, se si decidesse per una trattazione in una Sottocommissione, sarebbero sei più tre, quindi nove persone. Sicuramente saremmo snelli. Non possiamo ritenerci soddisfatti perché abbiamo potuto partecipare alla discussione odierna e accennare al tema: dire che bisognerebbe essere contenti di ciò è poco rispettoso per chi non è nelle Commissioni. Terremo comunque d'occhio quanto sarà fatto e in che tempi, e formuleremo alcune proposte. Buon lavoro.

PAMINI P. - Dispiace che regolarmente emergano queste richieste, che comprendo. Ricordo che poche sessioni fa il Parlamento ha bocciato la congiunzione delle liste.

Messo ai voti, l'emendamento n. 1 è respinto con 6 voti favorevoli, 64 contrari e 9 astensioni.

- Emendamento n. 2 presentato da Tamara Merlo per Più Donne
*3(nuovo) **Nello svolgimento di questo incarico la Commissione giustizia e diritti, si coordina con la Magistratura e il Consiglio di Stato.***

MERLO T. - L'emendamento riguarda la coordinazione con la Magistratura e con il Consiglio di Stato. Era espresso anche e più ampiamente nell'emendamento – respinto in precedenza – del PLR e quindi non mi aspetto che sia accolto.

PAGANI L. - Il Gran Consiglio si è già espresso su questo coinvolgimento che, come abbiamo già chiarito, ci sarà comunque.

Messo ai voti, l'emendamento n. 2 è respinto con 20 voti favorevoli, 50 contrari e 5 astensioni.

La discussione sugli emendamenti è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di risoluzione della Commissione giustizia e diritti è accolta con 49 voti favorevoli, 7 contrari e 19 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC): si rinvia alla p. [3719](#).

17. ELEZIONE DEL PROCURATORE GENERALE PER IL PERIODO 1° GENNAIO 2021 - 31 DICEMBRE 2023 (CONCORSO N. 3/20)

Rapporto del 30 novembre 2020 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina del Procuratore generale.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

<i>Schede distribuite:</i>	81
<i>Schede rientrate:</i>	79

<i>Risultato:</i>	
<i>Schede bianche:</i>	21
<i>Schede nulle:</i>	1
<i>Pagani Andrea</i>	57

Il signor Andrea Pagani è pertanto nominato Procuratore generale per il periodo dal 1° gennaio 2021 fino al 31 dicembre 2030.

**18. ELEZIONE DI 20 (VENTI) PROCURATORI PUBBLICI PER IL PERIODO
1° GENNAIO 2021 - 31 DICEMBRE 2030 (CONCORSO N. 4/20)**

Rapporto del 30 novembre 2020 della Commissione giustizia e diritti

Ai sensi dell'art. 88 LGC, si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di venti procuratori pubblici.

Primo scrutinio (maggioranza assoluta dei votanti)

Schede distribuite: 81

Schede rientrate: 79

Risultato:

Schede bianche: 1

Schede nulle: 0

Akbas Zaccaria 48

Alfier Marisa 45

Balerna Andrea Maria 59

Borelli Chiara 61

Borga Nicola 33

Canonica Alexakis Petra 70

Capella Moreno 72

Fäh Pablo 67

Fumagalli Anna 47

Galliano Daniele 68

Garzoni Arturo 64

Gianini Andrea 68

Guastalla Luca 3

Guidicelli Luca 4

Lanzillo Margherita 46

Luraschi Claudio 71

Nicora Francesca 60

Pedretti Pamela 51

Pedroli Michela 18

Pezzati Barbara 4

Piffaretti-Lanz Francesca 47

Respini Nicola 64

Rigamonti Raffaella 61

Ruggeri Roberto Davide 57

Scarpelli Samuele 20

Tuoni Valentina 60

Risultano pertanto eletti per il periodo di nomina 1° gennaio 2021 - 31 dicembre 2030, alla carica di Procuratore pubblico le signore e i signori:

Zaccaria Akbas, Marisa Alfier, Andrea Maria Balerna, Chiara Borelli, Petra Canonica Alexakis, Moreno Capella, Pablo Fäh, Anna Fumagalli, Daniele Galliano, Arturo Garzoni, Andrea Gianini, Margherita Lanzillo, Claudio Luraschi, Francesca Nicora, Pamela Pedretti, Francesca Piffaretti-Lanz, Nicola Respini, Raffaella Rigamonti, Roberto Davide Ruggeri e Valentina Tuoni.

19. PREVENTIVO 2021

Messaggio del 30 settembre 2020 n. 7892

Conclusioni del rapporto della Commissione gestione e finanze: si chiede al Gran Consiglio di accogliere il Preventivo 2021, il relativo decreto legislativo annesso al rapporto medesimo e il decreto legislativo concernente la sospensione per il 2021 del meccanismo di freno al disavanzo annesso al messaggio governativo.

Ai sensi dell'art. 132 LGC, la discussione si svolge nella forma del dibattito organizzato.

QUADRANTI M., RELATORE - L'esercizio svolto dalla Commissione è stato impegnativo, poiché inteso a trovare un compromesso che consentisse al Consiglio di Stato e all'Amministrazione di essere operativi dal 1° gennaio 2021. I motivi e l'importanza di garantire questa operatività sono indicati nel capitolo 2 del rapporto commissionale e quindi non li ripeto, ma ricordo che se non dovesse essere approvato il Preventivo 2021 il Consiglio di Stato sarebbe limitato nella sua operatività, proprio in un momento molto complesso e critico come quello nel quale ci troviamo, che non ha nulla a che vedere con l'unico precedente recente che risale al 2016, quando il preventivo fu votato a gennaio: in quel caso non era in corso una pandemia. In una situazione come quella che viviamo il Consiglio di Stato deve potere essere attivo e operativo subito, senza interruzioni e limitazioni. L'esercizio della Commissione è stato, da una parte, di dimostrare tutta l'insoddisfazione per il Preventivo e per il Piano finanziario che, senza entrare nei dettagli, presenta un deficit di 230 milioni di franchi che rischia di ripercuotersi sui prossimi quattro anni, arrivando a un miliardo di franchi: non solo la Commissione ma lo stesso Governo è consapevole che questo tipo di risultati non può essere ripetuto in avvenire. Dall'altra, abbiamo voluto porre un obiettivo: fare un patto tra Gran Consiglio e Governo – il Governo non solo si è detto pronto a parole, ma lo ha già mostrato in diverse forme, anche per iscritto – dandoci tempo sei mesi per fare un aggiornamento del Preventivo e valutare tutte le proposte di intervento, ora presentate nella forma degli emendamenti, mettendole sul tavolo e discutendole anche tenendo conto dell'evoluzione della situazione, visto che siamo ben lungi dall'essere fuori dalla seconda ondata pandemica e il rischio è di ritrovarci nei prossimi mesi in una terza ondata. Le uscite e le entrate sono suscettibili di qualche modifica ancora legata a questa crisi. Teniamo anche presente che il Preconsuntivo 2020, così come è stato pubblicato, ha migliorato la situazione di 25.7 milioni di franchi. Tutto è ancora in divenire.

Possiamo però anche considerare alcuni aspetti che abbiamo discusso durante il dibattito sulle misure COVID. La situazione è senz'altro critica ma non al punto da improvvisare tagli lineari o tagli a investimenti o a spese significative in questo momento. Da quanto risulta la spesa sociale non è esplosa, la disoccupazione non ha avuto, fino ad oggi, grandi scostamenti dalla situazione precedente così come anche la situazione nel settore dei fallimenti: ci troviamo quindi in una situazione di crisi, ma non tale da bocciare – questo era l'intento della Commissione – il Preventivo 2021.

Un altro elemento che ci ha confortato e che ci permette di affrontare i prossimi mesi con un po' più di agio è la questione legata ai casi di rigore, che è stata discussa a livello federale con il conseguente stanziamento di importi piuttosto consistenti, che potrebbero essere aumentati: su questi casi il Governo sta elaborando un messaggio che potrebbe essere per certi versi un'ulteriore iniezione di sostegno.

L'accordo fra tutte le forze politiche è di mettersi al tavolo senza perdere tempo già da gennaio, sulla base di quanto è stato promesso e messo a verbale, mettendo al tavolo Governo, Commissione gestione e finanze e presidenti di partito per valutare i punti sui quali si può trovare un compromesso che sia serio, attuabile e che possa raggiungere una maggioranza consistente. Ho visto gli emendamenti presentati, che cercheremo di discutere domani mattina in Commissione; bisogna che queste proposte raggiungano la maggioranza e il rischio è, per alcune eccessive ed estreme, che non ci portino da nessuna parte.

Uno sforzo è stato fatto anche per cercare di vincolare questo impegno, teso a far presentare un messaggio aggiornato sul Preventivo 2021 a giugno, inserendolo nel decreto legislativo; per quasi due ore durante l'ultima seduta commissionale abbiamo pesato le parole di questo articolo e auspico, come l'ha sottolineato anche il Governo, che in questo momento le istituzioni e i poteri dello Stato operino di concerto perché solo così, probabilmente, riusciremo a risanare le finanze dello Stato. Quest'ultimo è un obiettivo da raggiungere, nell'interesse sia della destra sia della sinistra, poiché solo con uno Stato con finanze sane e con un indebitamento che non può superare una certa soglia si può agire.

Senza ripercorrere i dettagli del Preventivo e del Piano finanziario auspico che sia approvato il rapporto commissionale firmato da quasi tutti, da qualcuno con riserva. Chiedo questo sforzo istituzionale.

SPEZIALI A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Le previsioni finanziarie per il prossimo anno contengono una dose di incertezza tale che un intervento articolato e settoriale sui conti preventivi 2021 rischia di essere un esercizio fragile. Inoltre, la Commissione gestione e finanze si è data un termine di sei mesi per identificare con il Governo una serie di misure per intervenire sulla sostenibilità finanziaria dello Stato e sulle sue priorità d'azione. Vogliamo pensare che si tratterà di un esercizio che si congeda dai suoi aspetti più retorici, per costituire un momento politico serio e coraggioso, dove si fanno scelte. Infatti, "agire sulla spesa" è diventato un totem sempre ancora oggetto di culto, quasi messianico, ma poi si esaurisce quando si va nel concreto delle proposte. Non possiamo quindi permetterci esercizi alibi, che disilludono deputati, commentatori e anche i cittadini di questo Cantone. Quindi vi è parecchia attesa dei risultati di questo semestre, che non potrà rivelarsi sterile o interlocutorio.

Detto questo, non possiamo nemmeno però catapultare nel voto di oggi, o di domani, emendamenti tutt'altro che marginali e che possono appunto essere discussi apertamente. E questo anche se il sospirato patto di Paese, dove tutte le forze politiche convergono su un sentiero comune, non ci sembra possibile, come il dibattito pubblico di queste settimane ha chiarito anche ai più romantici sostenitori della concertazione. Abbandonata questa idea

di convergenze trasversali, va però respinta ogni stagnazione d'azione, perché l'immobilismo farebbe sì che ci faremmo travolgere da eventi e cifre, per poi piangere su Consuntivi malridotti. Occorre quindi costruire una maggioranza solida attorno a una visione liberale di questo Cantone, e non mi riferisco di certo al partito, ma al ruolo dello Stato, alla sua organizzazione e al suo peso fiscale.

In questi mesi stiamo impostando le priorità e decidendo le risorse per il rilancio. Questo significa rinunciare a pessimismo e austerità a oltranza, perché il territorio ha qualità e potenzialità importanti che non possono essere oppresse dalla pandemia. Priorità d'investimento e lungimiranza, che con la capacità d'innovazione e la messa in rete delle conoscenze prodotte sul territorio, costituiscono l'asse di sviluppo del nostro Cantone. Il Ticino si trova sull'asse nord sud, fatto di realtà vivacissime come Basilea, Zurigo o Milano. Sta a noi decidere se essere un corridoio di passaggio o una regione che si integra e si ritaglia un posto al sole, e non come semplice "Sonnenstube" festiva per i confederati in cerca di note mediterranee.

Il Coronavirus non può arrestare la crescita e l'ammodernamento del Paese. Abbiamo centri di ricerca, università e aziende che si distinguono per l'eccellenza nel campo delle tecnologie innovative, delle scienze umane e biomediche. Sono tutti settori che a loro volta possono alimentare altre aziende e attività, sia pubbliche sia private. Parliamo però di realtà – come tante altre – che in futuro avranno bisogno di persone sempre più formate e capaci di resistere alla dura concorrenza nel mercato del lavoro. Ecco perché la formazione rappresenta una priorità sulla quale non possiamo risparmiare. Infatti, il PLR negli scorsi mesi non ha mai né scritto né pronunciato la parola "risparmi" in questo contesto, anche perché, tra l'altro, il conto di questa pandemia sulle spalle dei più giovani è già molto gravoso. E parlando di scuola, la salute, la prosperità nonché la proliferazione di realtà aziendali in questo Cantone sono parte integrante del mondo scuola, poiché la possibilità di trovare posti di tirocinio è essenziale nella formazione professionale, che tutti noi vogliamo potenziare. Ecco perché economia e società non possono essere spinte verso l'antagonismo, nei fatti e tantomeno nelle parole, come invece alcuni registri politici provano a sdoganare.

Per tornare alla cronaca dettata dalla pandemia, lo sguardo non può spingersi unicamente a definire l'orizzonte di sviluppo, ma deve mettere a fuoco anche il presente, le difficoltà che questa seconda ondata crea, a ogni livello. Gli ospedali sono sotto pressione, molti posti di lavoro sono messi in pericolo, la liquidità delle aziende (anche di quelle sane) preoccupa seriamente, la salute sociale e relazionale della popolazione è tutt'altro che confortante. La stanchezza si avverte perché la precarietà avanza.

Quanto agli aspetti finanziari che in questo momento trattiamo, è un segnale importante ed emblematico che venerdì la Confederazione ha annunciato nuovi aiuti, attraverso lo strumento dei casi di rigore: 75 milioni di franchi, 32 in più di quelli inizialmente previsti, e sarà chiesto anche uno sforzo deciso al Cantone. Non appena il Consiglio di Stato licenzierà il messaggio, sarà fondamentale poter attingere il prima possibile a queste risorse e verificare se – messi sul tavolo tutti gli strumenti federali e cantonali – ci saranno ancora coni d'ombra per aziende e indipendenti in cerca di ossigeno.

Prima parlavo di un certo tipo di economia, quella che gioca sul piano internazionale e produce beni e servizi ad alto valore aggiunto, ma è altrettanto importante quella che anima il nostro territorio e che offre migliaia di posti di lavoro, ovvero il commercio, la ristorazione, l'eventistica e tutti quei settori che oggi devono nuotare contro corrente e in salita.

In conclusione, sebbene ci troviamo solo in entrata di materia, propongo qualche annotazione sugli emendamenti che sono giunti sui conti preventivi, coerentemente con quanto detto qualche paragrafo fa.

Innanzitutto, sorprende – ma ormai nemmeno più di quel tanto – il cambio di registro dei partiti presenti in Commissione che si erano detti favorevoli al Preventivo 2021, nella misura in cui nei prossimi sei mesi gli interventi prioritari a livello di entrate e uscite sarebbero stati discussi. Un esercizio – lo dico nuovamente – che non potrà essere inconcludente. Ad ogni modo, vengo alle proposte, a conferma che siamo seriamente disposti a discutere e decidere su misure da prendere. Balzano all'occhio, in particolare, le proposte della Lega. È condivisibile il fatto che anche i funzionari debbano fare la propria parte in questo momento in cui larghe fasce della popolazione stanno affrontando con sacrifici questi mesi azzoppati dalle crescenti restrizioni, oggettive e soggettive. Il blocco temporaneo degli scatti per alcuni segmenti dell'Amministrazione è una proposta che possiamo discutere. Occorre però capire se convenga limitare la misura al ruolo di dirigente, o se invece applicarla a coloro che si trovano già a un buon punto della propria crescita salariale, senza penalizzare chi invece si trova ai primi scalini della propria progressione, indipendentemente dalla propria funzione.

Il blocco delle assunzioni: anche qui non abbiamo tabù, purché non si ostacoli il corretto funzionamento di tutte le attività direttamente o anche indirettamente toccate dalla pandemia. E poi ci sono gli uffici che serviranno a garantire i propri servizi nel momento del rilancio; dobbiamo quindi chiarire chi vogliamo ridurre nella sua operatività, senza scaricare sempre le scelte sul Governo. Il taglio lineare in tutti i Dipartimenti invece è, semmai, l'ultima ratio, se in questi sei mesi non si dovesse arrivare a proposte concrete. La linearità effettivamente limita il gioco del nascondino, ma rischia di colpire indistintamente settori cruciali e settori ininfluenti per il rilancio del Cantone.

Quanto agli emendamenti proposti dall'MPS-POP-Indipendenti notiamo che il verbo preferito, se non l'unico utilizzato, è "aumentare". Una spensieratezza che anima anche la facilità con cui poi si chiede di aumentare le imposte, che è divenuto un riflesso quasi pavloviano senza conseguenze negative, andando però a colpire quelle persone fisiche che assicurano a molti Comuni ingenti entrate e che generano e danno lavoro a diverse piccole economie locali.

Infine, apprezziamo l'alta vigilanza sulla salute dei conti pubblici esercitata dall'UDC, ma gli emendamenti proposti rientrano nei semplici auspici che, per diventare votabili, devono indicare chiaramente cosa occorre sacrificare, oltre ai famosissimi francobolli, fogli delle stampanti e toner che costituiscono esempi evergreen. Evidentemente, le indicazioni dell'emendamento numero 3 sono ancora molto generiche.

In conclusione, il PLR sosterrà il messaggio sui conti preventivi 2021, nella speranza che nei prossimi mesi sapremo orientare la nostra progettualità, fatta di scelte e di rinunce. Altrimenti, se non voteremo questo preventivo, paralizzerebbero proprio quello Stato che vogliamo efficiente.

BIGNASCA B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Sicuramente per decidere di spendere quattro miliardi di franchi di soldi pubblici bisogna avere la giusta attenzione che, in questo momento, forse, in quest'aula non c'è. Infatti, stiamo per votare il Preventivo 2021 corredato dal Piano finanziario, stiamo andando a spendere i soldi dei contribuenti nel mentre che tutti i deputati sono impegnati con la votazione dei magistrati compilando fogli gialli, blu o rossi. Secondo me già questo aspetto è indicativo di quanto abbiamo preso in maniera poco seria questo preventivo.

Si parla di patto di Paese, ma il Paese va osservato, non va bene fare il patto di Paese solo perché bisogna farlo. Il Paese sta soffrendo e sta soffrendo sempre di più. È stato detto che la disoccupazione non è aumentata. Però ho verificato i dati della Segreteria di Stato

dell'economia (SECO), istituzione che è tendenzialmente negazionista nei confronti della disoccupazione: essi mostrano che le persone in cerca di impiego sono salite dalla media del 2018 pari a 8'900 a 10'900: quindi duemila persone in più che cercano lavoro. Speriamo che prima o poi riescano a trovare lavoro ma con il numero di permessi G rilasciati è sempre difficile; altrimenti potrebbero finire in assistenza.

In merito ai dati del debito pubblico, con 2 miliardi di franchi di debito, 1 miliardo di franchi di debito cumulato nei prossimi quattro anni e 2.6 miliardi di franchi di debito occulto dell'Istituto di previdenza del Cantone Ticino (IPCT) si raggiungono i 5.6 miliardi di franchi: non possiamo fare finta di niente. Il Paese si attende risposte, tanto a breve termine, in particolare coloro che devono chiudere le attività a causa delle misure COVID, quanto a medio e lungo termine. In questo Preventivo 2021 io non vedo risposte per il Paese e neppure il gruppo della Lega ne vede.

Momenti straordinari hanno bisogno di proposte straordinarie; avremmo dovuto magari prenderci qualche settimana in più per ascoltare e capire quanto sta avvenendo, che non è positivo vista la situazione socio-economica, perché il Governo è troppo impegnato – non voglio fargliene una colpa – nella gestione quotidiana, che durante una pandemia è difficilissima e per la quale abbiamo già ringraziato i Consiglieri di Stato per il 2020 e li ringraziamo anche per il 2021: ma le orecchie del Paese siamo noi e dobbiamo ascoltare. Sono d'accordo che le istituzioni debbano cooperare, per un fine che è il bene comune; approvare il Preventivo non è, di per sé, raggiungere il bene comune. Non basta far finta che tutto va bene perché tutto vada effettivamente bene. Ogni tanto capita che si fa finta o si spera che tutto vada bene ma le cose vanno in senso contrario e, a quel punto, si deve intervenire.

Non ripeto le misure che abbiamo chiesto tramite gli emendamenti; sono il minimo del minimo in base alla simmetria dei sacrifici. Il gruppo della Lega ha deciso di votare il Preventivo solo se saranno accolti i suoi emendamenti. In caso contrario voteremo contro.

AGUSTONI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - L'anno scorso, quando abbiamo discusso e poi votato il Preventivo 2020, avevamo negli occhi un mondo più o meno simile a quello nel quale abbiamo sempre vissuto. Oggi, a un anno di distanza, abbiamo l'impressione di vivere nel periodo più eccezionale della storia recente. Per la prima volta da decenni la realtà della morte si è manifestata con prepotenza nella nostra società costringendoci a fare i conti con la finitezza umana. La nostra società, alla quale sembrava tanto ragionevole chiedersi se certe vite fossero degne di essere vissute, si è improvvisamente accorta che ogni persona, anche la più fragile, anche quella più carica di anni merita di essere accudita fino al suo compimento naturale.

La pandemia, oltre al suo pesantissimo tributo di morti, ha avvelenato in molti modi la nostra società; l'aspetto economico, paradossalmente, è quello per cui vale di meno la pena di preoccuparsi, un po' perché la situazione economica dipende solo in minima parte da noi ed è governata da meccanismi che ci sovrastano e che non possiamo cambiare, un po' perché la storia insegna che le grandi crisi sociali sono sempre state seguite da rapide riprese economiche. Mi preoccupano molto di più le conseguenze sociali della pandemia, in particolare la durezza degli effetti sulle nostre relazioni personali. Autorità, media, medici e scienziati in questi mesi hanno speso molte parole per dare forma e concretezza a un pericolo che per le dimensioni infinitesimali del virus è pressoché invisibile. Per certi versi si è trattato e si tratta di una sensibilizzazione necessaria per evitare di banalizzare la situazione, ma sarebbe impensabile una società in cui ognuno si alza al mattino con la morte negli occhi. Qualche giorno fa i principali ospedali svizzeri hanno segnalato un forte aumento

delle domande di trattamenti nelle cliniche psichiatriche per bambini e adolescenti. L'unità di crisi per adolescenti degli ospedali universitari di Ginevra nei mesi di ottobre e novembre 2020 ha registrato un numero di tentativi di suicidio tra gli adolescenti quasi quintuplo rispetto al 2019. Un occhio attento va dedicato anche ai casi di violenze domestiche, dato che il rischio in questi mesi è di scoperciare molti vasi di Pandora e ravvivare molti rancori che covano sotto le ceneri. Vi è poi il grande tema della condizione femminile, visto che i primi dati ci dicono che proprio le donne hanno pagato il più alto tributo dal punto di vista professionale e sociale.

Vi è da chiedersi quale società saremo in grado di riorganizzare una volta che il virus sarà stato contenuto e potremo, almeno sulla carta, tornare alla normalità. Una delle sfide principali sarà infondere fiducia e speranza nella popolazione, una sfida non facile dato che in questi mesi ci si è per lo più specializzati nel Memento mori, ma che sarà essenziale affrontare con determinazione. In Ticino, già prima della pandemia eravamo attraversati da un malessere più o meno esplicito segnalato da diversi indicatori sociali ed economici. Un dato su tutti: tra il 2015 e il 2019 il Cantone Ticino è passato da 2'957 a 2'494 nascite, con un calo del 15%; la situazione di denatalità del nostro Cantone, se assommata all'aumento dell'emigrazione, diventa progressivamente insopportabile sia dal profilo della sostenibilità economica – la proporzione tra lavoratori e pensionati sta diventando critica – sia dal profilo della trasmissione dei valori della nostra civiltà. Insomma, gli sforzi comunicativi profusi nel farci capire la gravità della situazione pandemica dovranno essere impegnati altrettanto efficacemente per trasmettere e diffondere positività per il futuro del nostro Cantone.

Il Preventivo 2021, forse inevitabilmente, sembra solo sfiorato da queste preoccupazioni. Esso, al netto della contrazione delle entrate, peraltro molto piccola, è stato allestito, parafrasando una celebre massima filosofica, "Etsi Coronavirus non daretur", vale a dire come se il Coronavirus non ci fosse.

In effetti, pur scommettendo su una sostanziale tenuta delle entrate correnti rispetto al 2019, le uscite correnti, rispetto al Consuntivo dell'anno scorso aumentano di 291 milioni di franchi, ossia il 9% in più, senza che ciò sia ricondotto agli effetti negativi della pandemia. Ma vi è di più: il Piano finanziario 2022-2024 pronostica un ulteriore aumento delle uscite correnti a colpi di 60-70 milioni di franchi in più per anno. Il Piano finanziario 2024 prevede uscite correnti per 3'665 milioni di franchi, ovvero 445 milioni di franchi in più rispetto al Consuntivo 2019, pari a un aumento delle uscite correnti del 14% nel giro di cinque anni. Il debito pubblico cumulato nel periodo 2020-2023 rischia di sfiorare un miliardo di franchi – con i dati di Preconsuntivo 2020 siamo già a 970 milioni di franchi – ovvero un aumento del 50% rispetto all'attuale debito pubblico. Già a partire dall'anno prossimo i vincoli di bilancio stabiliti nella Costituzione cantonale non potranno essere rispettati e imporranno interventi di oltre 100 milioni di franchi all'anno per evitare l'aumento generalizzato e sostanziale delle imposte. Il Preventivo 2021, come detto e come è stato ricordato da chi mi ha preceduto, è silente sulle vie del risanamento finanziario.

Il messaggio del Consiglio di Stato sottolinea che la politica sarà chiamata a effettuare scelte importanti ma non si sbilancia nell'indicare possibili alternative. La scelta è per certi versi comprensibile, data la complessità della situazione e l'imprevedibilità di sviluppi potenzialmente dirompenti. Oggi ci sono troppe variabili – l'efficacia del vaccino, la situazione economica generale e particolare, l'evoluzione dei bisogni sociali, i flussi finanziari con la Confederazione – per avventurarci in manovre di bilancio di cui potremmo pentirci già nel breve periodo. In un anno particolare come il 2021 sarebbe iniquo aumentare le imposte e sarebbe altrettanto, se non più, ingiusto indebolire la nostra rete di protezione sociale. Per lo stesso motivo sarebbe stato sbagliato già in sede di Preventivo 2021 archiviare definitivamente i progetti e le iniziative previste nel corso di questa legislatura.

Il vero esercizio politico è, per così dire, rinviato al Preventivo 2022, quando disporremo di qualche elemento in più per valutare il reale impatto della pandemia sulla nostra società e sulla nostra economia e potremo quindi affrontare con maggiore cognizione di causa la situazione finanziaria del Cantone.

La richiesta formulata dalla Commissione gestione e finanze di presentare già nel giugno 2021 misure equilibrate finalizzate a neutralizzare l'autofinanziamento negativo è un primo banco di prova per la politica cantonale. La neutralizzazione dell'autofinanziamento negativo necessita misure nell'ordine dello 0.6% della cifra di bilancio, 60 centesimi su una spesa di cento franchi: si tratta di un obiettivo ragionevole, a meno di sviluppi molto negativi sul piano pandemico. In questo senso la difficoltà starà soprattutto nel come sarà raggiunto l'obiettivo, in particolare per quanto riguarda l'equità e l'equilibrio delle misure proposte. Solo se questo esercizio andrà a buon fine avremo una ragionevole speranza di trovare una convergenza sul Preventivo 2022, quando verosimilmente dovrà essere messa in discussione la struttura stessa dei conti pubblici. L'esercizio imposto dal Preventivo 2021 ha quindi un'importanza politica e strategica che va ben al di là dei 22 milioni di franchi dell'autofinanziamento negativo.

Un'ultima riflessione in merito ai mesi che verranno. Alcuni dati sembrano indicare che la pandemia, al di là del vaccino, non mollerà presto la presa e che alcune misure di chiusura saranno probabilmente mantenute ancora per diverse settimane. La risposta della Confederazione rispetto alle attività colpite da provvedimenti di chiusura si è finora dimostrata insoddisfacente nel senso che non sembrano previsti indennizzi adeguati. In proposito ribadiamo quanto già sostenuto in occasione della seduta di novembre: se l'autorità pubblica, per il bene della salute di tutti, decide di chiudere o di limitare fortemente le attività economiche, allora la società tutta deve farsi carico delle conseguenze economiche di queste chiusure o limitazioni. Non si può pretendere un grande sacrificio per il bene di tutti e poi non essere disposti ad accettare un piccolo sacrificio per indennizzare chi è stato costretto ad accettare il sacrificio più grande. Questi indennizzi dovranno essere riconosciuti innanzitutto dalla Confederazione, che nelle ultime settimane ha assunto in modo, invero, un po' discutibile la condotta delle operazioni. Se ciò non sarà il caso sarà il Cantone a doversene fare carico. In proposito ci rendiamo quindi conto, e lo accettiamo, che il Preventivo 2021 potrebbe risultare ancora peggiore di quanto votato oggi. Sarebbe tuttavia impensabile e irresponsabile lasciare morire il nostro tessuto economico sull'altare di approcci quasi feticistici in materia di equilibrio di bilancio. Il benessere della società e dei suoi componenti ha la priorità su ogni considerazione di bilancio.

Fatte queste considerazioni il gruppo PPD-GG sosterrà il Preventivo 2021 e ringrazia Matteo Quadranti per il grande lavoro svolto alla presidenza della Commissione gestione e finanze.

DURISCH I., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il Preventivo 2021 riflette una situazione di incertezza e di fragilità che sta investendo tutta la società. È una fotografia di quello che sta avvenendo nel Paese e le nostre preoccupazioni e azioni devono essere rivolte ai cittadini e alle imprese in difficoltà. Purtroppo questo Preventivo è però solo una fotografia parziale scattata con un filtro che rileva unicamente risvolti finanziari delle mancate entrate dovute alla crisi. Assenti sono invece interventi chiari e mirati a sostegno di chi in Ticino sta soffrendo. Nessun Consigliere di Stato ha inserito nel suo Dipartimento voci di spesa che indichino la volontà di intervenire in aiuto al Paese. Insomma, siamo di fronte a un Preventivo attendista, vuoto, quando invece ci saremmo aspettati un Preventivo coraggioso, improntato al sostegno della società tutta. Un Preventivo a cui in sede di Consuntivo 2021 dovranno necessariamente aggiungersi l'aumento delle spese

ospedaliera, la copertura delle aziende di trasporto pubblico e gli aiuti per i casi di rigore. Ma questo non sarà sufficiente. Attendiamo che sia portato al più presto in Parlamento il messaggio sulla rendita ponte COVID-19 e chiediamo che la Commissione gestione e finanze, dopo la bocciatura a livello nazionale, si esprima sugli aiuti per gli affitti commerciali. Non possiamo più aspettare con l'introduzione di questi aiuti straordinari che servono per scongiurare un'ondata di fallimenti e di licenziamenti. Il continuo rimandare della discussione è un affronto a tutte le persone in difficoltà in questo momento di incertezza.

Ma allora, perché votare questo Preventivo? Per permettere al Governo di agire tempestivamente di fronte alle necessità causate dalla pandemia che non sta rallentando e che potrebbe a inizio anno presentarsi con la terza ondata. Agire tempestivamente significa essere efficaci e presenti, garantendo e, se occorre, potenziando i servizi necessari. Sono un atto di fiducia e un'assunzione di responsabilità che in una situazione come questa riteniamo dovuti. Ma questo voto non è una cambiale in bianco: Governo e Parlamento dovranno lavorare insieme nel corso dell'anno per riempire di contenuti il consuntivo. È un atto dovuto ai nostri cittadini perché la pandemia colpisce i più fragili e, se già prima della crisi il livello di disuguaglianze aveva raggiunto livelli insostenibili, ora la situazione sta peggiorando ulteriormente. È nostro compito come autorità cantonale monitorare da vicino cosa sta accadendo e agire tempestivamente, perché precarietà e paura sono compagne pericolose che possono seriamente incrinare le basi della pace sociale e della democrazia. Se questa pandemia è come una bufera, il suo impatto però dipende anche dalle fondamenta su cui ci si reggeva e le nostre fondamenta non erano solide, né dal punto di vista del mercato del lavoro né dal punto di vista delle finanze pubbliche. Se guardiamo al mercato del lavoro non possiamo che ricordare come il Ticino abbia gli stipendi più bassi della Svizzera, come il lavoro a tempo parziale sia diventato una pratica usuale e come il precariato abbia investito sempre più lavoratrici e lavoratori. Se guardiamo alle finanze cantonali il momentaneo equilibrio raggiunto negli scorsi anni era tutt'altro che solido e purtroppo al primo spiraglio di luce, ottenuto con tagli che hanno toccato le fasce più fragili della popolazione, si è voluto guardare con ottimismo al futuro. Ma questo slancio, invece di rivolgersi ai bisogni dei cittadini tutti, ancora una volta è andato nella direzione sbagliata ripercorrendo gli errori del passato e imboccando, nuovamente, la pericolosa via degli sgravi. Troppo invece si è puntato il dito sulle uscite, dimenticando che il problema era altrove e che la crescita della spesa non è dovuta a un'Amministrazione fuori controllo, bensì all'aumento delle esigenze dei cittadini e ai cambiamenti della società.

In questi ultimi anni abbiamo spesso sentito esprimere soddisfazione per avere raggiunto l'obiettivo del risanamento delle finanze del Cantone. Tuttavia se un fine è raggiunto troppo facilmente non è raggiunto bene. Gli avanzi di esercizio della gestione corrente, nonostante la manovra del 2016, si sono sciolti velocemente e già con il Preventivo 2020 si registrava un disavanzo. A livello patrimoniale il capitale proprio, anche nel migliore momento, è stato appena visibile, sicuramente insufficiente per affrontare i momenti difficili. Una riserva incompatibile con la riduzione del coefficiente cantonale d'imposta e decisamente inconsistente per assicurare un equilibrio finanziario nel tempo e assorbire, se necessario, gli urti di difficoltà economiche. Che la situazione finanziaria del Cantone fosse molto fragile era ben chiaro già da prima della pandemia. A pesare, a partire dal 2025, ci sarà l'ulteriore consistente perdita di risorse a seguito della riforma fiscale quantificata in 70 milioni di franchi la cui sopportabilità non è stata verificata e che sicuramente oggi non è più data. Vi sono poi nuovi compiti inderogabili che non sono stati nemmeno menzionati e, in questa occasione, ritorniamo a mettere in evidenza il risanamento della Cassa pensioni: lo Stato quale datore di lavoro deve fare i suoi compiti. A riconoscere la fragilità delle finanze cantonali prima della pandemia è lo stesso Consiglio di Stato nel messaggio sul Preventivo

2020 quando dice: *«negli anni a venire sarà necessario trovare le risorse per far fronte a importanti nuovi oneri e confermare così un sostanziale equilibrio»*. Parole che auspichiamo non siano vane.

Il messaggio sul Preventivo 2021 termina con la frase *«Occorre iniziare a breve una riflessione sull'evoluzione delle finanze pubbliche [...] L'auspicio è quindi che le forze politiche partecipino in modo costruttivo a questa riflessione [...]»*. Apprezziamo il termine "riflettere" perché significa essere razionali, non essere contraddittori, accendere la luce, identificare e distinguere le cause delle attuali difficoltà cantonali, evitare che tutto sia avvolto dal velo della pandemia. Per porre rimedio con coerenza, decisivo risulterà identificare e distinguere le diverse cause dell'attuale evoluzione negativa delle finanze cantonali. Distinguere correttamente le cause è la premessa indispensabile per dare la possibilità di individuare le misure appropriate di correzione. Le misure da attuare dovranno essere finalizzate al non spreco, ai bisogni dei cittadini: si deve dire basta alla socialità ai ricchi.

Pensare come riequilibrare il bilancio non vorrà però dire dimenticare i cittadini perché senza la salute e senza condizioni materiali dignitose non vi è dignità per le persone. L'auspicio, che richiederà grandi capacità di ascolto da parte di tutte le sensibilità politiche, è di trovare misure condivise evitando soluzioni affrettate e non mirate come i tagli lineari o i contributi di solidarietà chiesti al personale dell'Amministrazione pubblica e questo senza rinunciare a interventi puntuali a sostegno della popolazione e delle imprese. Lo Stato in un momento di difficoltà deve essere forte e presente. È un momento difficile dove, da una parte, i bisogni urgenti dei cittadini aumentano e, dall'altra, le risorse dello Stato diminuiscono. Se questo disavanzo è sostenibile a medio termine non deve però diventare strutturale se non vogliamo lasciare un debito sulle spalle delle future generazioni. Ecco perché riteniamo che al più presto, riprendendo le parole del Consiglio di Stato, debba essere fatta una seria riflessione su dove reperire le risorse per garantire servizi e prestazioni necessari a popolazione e imprese. Se da una parte si dovrà sicuramente insistere a livello federale affinché la Banca nazionale utilizzi in maniera maggiore il fondo di distribuzione che oggi ammonta a 80 miliardi di franchi, dall'altra si dovrà rivedere la fiscalità senza pesare sul ceto medio, che da anni si vede ridurre il potere di acquisto. Al riguardo va evidenziato che lo scopo della fiscalità è unicamente raccogliere risorse, mentre quando, invece, con la fiscalità, si tenta di promuovere politiche settoriali, da una parte si perde l'informazione e quindi la guida dell'azione dello Stato, dall'altra si compromette l'impiego mirato delle risorse. L'esempio più estremo sono le deduzioni fiscali, deduzioni con pretesa valenza sociale, di cui purtroppo il Ticino è il primo Cantone e che costano alle finanze cantonali centinaia di milioni. Non bisognerà inoltre tralasciare uno sguardo più a lungo termine pensando un rilancio che abbia come obiettivi la riduzione delle disuguaglianze, la transizione energetica e la digitalizzazione. L'obiettivo deve essere quello di non lasciare indietro nessuno e di garantire a tutti prospettive per il futuro.

Fin dai primi mesi di quest'anno abbiamo sentito invocare ripetutamente l'invito a unità, vicinanza e solidarietà con riferimento alla pandemia; ci è stato detto che questa esperienza lascerà in ognuno di noi un segno indelebile; che essa permette di sperimentare nel profondo la forza dell'unione, della comunità, della solidarietà; che ne usciremo più forti e capaci di privilegiare l'essenziale. Anche se sappiamo che le parole possono essere le più grandi nemiche della realtà, noi chiediamo che questa volta al dire segua il fare, che questa azione non sia improntata alla grettezza e alla parsimonia meschina. Il nostro augurio per l'anno nuovo è che in quest'occasione, diversamente da quanto di regola succede in queste prove, al fronte non siano mandati ancora una volta i meno fortunati.

PAMINI P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO UDC - Il Preventivo, come è stato detto da chi mi ha preceduto, è un atto formale, freddo, numerico che sembrerebbe a prima vista nascondere – lo avete sottolineato che non è così – il fatto che in realtà stiamo parlando di cittadine e cittadini coi loro bisogni e problemi. Il problema è che, come diceva Margaret Thatcher, lo Stato non ha soldi e non produce ricchezza, sono i cittadini che producono ricchezza e lo Stato gliela confisca in parte – per questo si parla di fisco – e impone loro pagamenti – per questo si chiamano imposte – e con questi mezzi lo Stato eroga servizi senza che i cittadini necessariamente glielo chiedano, lo decide la maggioranza. Il problema è che le regole del gioco devono far funzionare il gioco, che non deve rompersi.

Il problema che abbiamo di fronte molto concretamente è che così come il Governo ce lo sta proponendo, non l'anno prossimo ma nei prossimi quattro anni, il gioco si sta rapidamente rompendo, perché da qui a quattro anni aumenteremo del 50% il nostro debito, come piccola repubblica prealpina. Attualmente – Boris Bignasca l'ha già anticipato – il Cantone Ticino ha due miliardi di franchi di debito verso terzi, per lo più banche, e fra quattro anni avremo un miliardo in più, se tutto va così come previsto. Il problema è che le cose potrebbero andare male qualora la pandemia non scatenasse la sua furia in ulteriori ondate. Il fatto di avere avuto una crisi quest'anno – questa è la proiezione di diversi istituti congiunturali – e poi di rimbalzare solo parzialmente fa sì che l'anno prossimo o fra due anni ci troveremo con terreno perso che, a fronte di una spesa che continua a camminare per conto suo, ci lascia un buco di circa 200 milioni di franchi. Queste cose sono state confermate dal Consigliere di Stato Christian Vitta in audizione prima nella Sottocommissione finanze e poi della Commissione gestione e finanze. Sono semplicemente calcoli della serva, spannometrici, sugli ordini di grandezza in ballo. Dobbiamo prima o poi, spero prima che poi, fare una ristrutturazione della spesa pubblica dell'ordine di grandezza di 200 milioni di franchi: non è una questione ideologica, è una questione della massaia di Bironico che deve far quadrare i conti di casa sua e, allo stesso modo, dobbiamo farli quadrare anche noi.

Se guardiamo in dettaglio i conti del Preventivo, come detto da chi mi ha preceduto, partono dal presupposto che nulla sia accaduto, soprattutto sul piano della spesa che, rispetto al Preventivo dell'anno scorso, cresce di 130 milioni di franchi. Se si guardano i conti del passato la spesa non è mai stata tagliata, le entrate hanno continuato ad aumentare. L'anno prossimo si prevede che le entrate potrebbero stagnare ed ecco che emerge un buco di 280 milioni, considerando anche gli investimenti. Ma la questione peggiore è che per finanziare la spesa corrente dobbiamo addirittura indebitarci: il cosiddetto autofinanziamento negativo di 22.5 milioni. In Commissione, come è stato detto dal relatore, dopo ampi litigi e dibattimenti interni, si cerca di trovare una qualche soluzione entro giugno per evitare l'autofinanziamento negativo. A nostro giudizio questo modo di formulare le cose è già foriero di fallimento. Capisco che siamo un Parlamento e abbiamo tutte le sensibilità politiche rappresentate in questo emiciclo ed è normale che ci parliamo, ma se siamo d'accordo che l'autofinanziamento negativo è una cosa da evitare – come il collega Agustoni ha detto si tratta dello 0.6% della spesa del Cantone, nemmeno l'1% – allora votiamo un taglio di 22.5 milioni e avremo tempo sei mesi per decidere dove andare a tagliare.

Chi vi parla, assieme ai colleghi di gruppo, ha formulato gli emendamenti sui quali ora non mi soffermo, ma abbiamo verificato legalmente – ed è importante tenerlo presente, in risposta al collega Speziali – che il Parlamento formalmente vota solo sulle macro voci, ossia le entrate totali, le uscite totali, gli investimenti e i risultati. Pertanto, da un punto di vista formale, è assolutamente legale decidere che la spesa nel suo complesso viene tagliata di 22.5 milioni, lasciando totale libertà e responsabilità al Governo di decidere in seguito dove intervenire.

Decidere di non tagliare la spesa, per lo meno di questi 22.5 milioni di franchi, è, francamente, una presa in giro dei cittadini, per il semplice fatto che questi soldi, per chi conosce la contabilità pubblica, il Governo li potrebbe recuperare senza alcun sacrificio, aggiustando i ricavi previsti, rivalutando le sopravvenienze attive proiettate, posticipando o giocando un po' con gli investimenti e riversando una parte di essi su altri conti e, come trovate sul testo dell'emendamento, in un attimo sono reperibili questi importi. Pertanto la vera soluzione, senza trucchetti contabili alla greca, per almeno controbattere il finanziamento negativo, è effettivamente tagliare la spesa. Anzi, bisogna essere precisi: non si tratta di tagliare la spesa – che rispetto all'anno scorso aumenta di 130 milioni di franchi – ma di farla aumentare più lentamente di quello che si prevede.

La sinistra, per voce del collega Durisch, propone coerentemente con la sua visione del mondo, l'aumento del prelievo fiscale; ma, mi permetto di sottolineare, anche questa è una favola, perché se si prendono le statistiche della stratificazione fiscale dei contribuenti ticinesi – si trovano negli allegati statistici del rendiconto annuale del Consiglio di Stato – vi accorgereste che, a livello di imposte sul reddito riferite ai ricchi, ci sono poco più di 5'000 persone che hanno redditi imponibili superiori ai 200 mila franchi – è l'ultimo scaglione per cui ci sono statistiche – e pagano 210 milioni di franchi di imposte sul reddito su 180 mila contribuenti: neanche raddoppiando loro le imposte riusciamo a tappare i buchi che stiamo andando ad aprire. E queste persone non stanno ad aspettare che i socialisti gli raddoppino le imposte, se ne vanno nei Grigioni, nel Canton Uri, a Zugo, eccetera. Rendiamoci conto che il Ticino di oggi fortunatamente non è più il Ticino degli anni Settanta, che aveva votato l'ultima Legge tributaria sulle persone fisiche, è un Ticino con il tunnel autostradale del San Gottardo, presto con due canne, con un tunnel ferroviario di base con Lugano che dista da Zurigo meno di due ore, un Ticino dove vi è mobilità nazionale e internazionale. I grossi contribuenti non staranno certo a farsi depennare perché qualcuno non vuole prendere in mano la situazione. L'abbassamento dell'imposta sulle imprese, che è stato votato due anni fa da popolo e Cantoni, è semplicemente la conseguenza di una concorrenza fiscale che c'è internazionalmente: potete ringraziare l'Unione europea che ha fatto pressione contro i regimi fiscali privilegiati – regimi che hanno portato molte aziende anche in Ticino – che abbiamo dovuto sopprimere e sostituire con altre proposte, tra le quali un abbassamento generalizzato della fiscalità. Possiamo pensare di aumentare le imposte ma questo potrebbe accelerare ancora di più la via verso il baratro.

Concludo anticipando che gli emendamenti, che vanno per gradi, formulano volutamente le proposte in modo da lasciare molta latitudine di azione al Governo; in particolare, il terzo emendamento indica nelle voci che cosa si può andare a toccare. Ovviamente non andiamo sulle singole voci di spesa perché non è il compito dei parlamentari.

BOURGOIN S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Vorrei cominciare con una metafora e poi spiegare la posizione dei Verdi. Immaginatevi una casa di diversi piani. Un palazzo. Nello scantinato si è sviluppato un incendio. Brucia ormai da tempo ma i pompieri sono all'opera, niente paura. C'è però panico generalizzato fra gli abitanti, gli inquilini. Soprattutto quelli dei piani interrati, vicini alle fiamme. Non riescono ad uscire. Non possono uscire. Bisogna quindi dotarli di speciali tute termiche che però sono difficili da reperire. Non tutti sopportano le alte temperature, la mortalità potrebbe essere elevata, ma si lavora alacremente. Si alzano i cori anche degli inquilini dei piani alti, loro non sentono ancora il calore, a parte coloro che vivono sul lato della corte interna che vedono divampare le fiamme fino a metà palazzo. In coro, gli abitanti dei piani alti del palazzo si oppongono all'utilizzo degli idranti speciali perché potrebbero minare la stabilità della costruzione

proprio mentre le operazioni di salvataggio con elicottero sono in corso nei piani alti. Dal fronte esterno ci sono problemi nel domare le fiamme. Gli estintori ad acqua sembrano peggiorare la situazione. Gli specialisti però sono all'opera per trovare altri estintori, si prova la schiuma, diversi tipi di schiume, sono usate le coperte antifiama. Gli abitanti cercano di domare le fiamme con quanto hanno in dispensa, con il fai da te: c'è chi propone il bicarbonato ma per le temperature alte sarebbe meglio il sale che assorbe il calore... e sembra che non sia una bufala, utile da sapere per gli incendi in cucina... Torniamo alla nostra metafora: i pompieri lavorano alacremente, il lavoro dei pompieri sarà tantissimo e la fattura da pagare sarà salatissima. I danni della struttura sono già visibili ma la situazione potrebbe peggiorare visti i nuovi focolai divampati nel frattempo.

Si potrebbe pensare che la metafora descriva la crisi COVID, gli abitanti dei piani interrati sono gli anziani, le persone a rischio colpevoli di vivere con più criticità o malattie croniche, le donne che hanno perso il lavoro. Gli abitanti dei piani alti affacciati sulla corte sono coloro che hanno solo una criticità o l'hanno avuta. Come chi, con grande sforzo di volontà, ha seguito con successo una cura dimagrante e, quindi, adesso, non ha più la criticità che lo avrebbe relegato al piano -2 e si sente fuori pericolo. Forse un po' come, senza offesa, il presidente del Governo che con i suoi incauti commenti ha lasciato credere agli abitanti dei piani interrati che la loro vita fosse meno preziosa. Gli abitanti dei piani alti che protestano, potrebbero essere coloro che si lamentano che le misure COVID sono troppo stringenti e comportano troppe rinunce e che quindi bisogna lasciare il tutto alla responsabilità individuale.

Si potrebbe pensare che la metafora descriva la crisi climatica, gli abitanti dei piani interrati sono coloro che subiranno gli effetti della crisi (tutti noi), le persone a rischio colpevoli di vivere con più criticità o malattie croniche gli abitanti di luoghi più esposti alle manifestazioni meteorologiche sempre più estreme, scoscendimenti, straripamenti, siccità, collasso della biodiversità. Gli abitanti dei piani alti affacciati sulla corte potrebbero essere coloro che ritengono che le misure deterrenti all'uso di combustibili fossili debbano essere prese dagli altri.

La metafora però descrive il Preventivo 2021 e quindi un mix della pandemia COVID, dell'emergenza climatica e delle altre sfide del nostro tempo; gli abitanti dei piani interrati sono le persone e le imprese in difficoltà, le persone a rischio, colpevoli di essere donna, di non rientrare a pieno fra le categorie scelte per essere salvate. Gli abitanti dei piani alti affacciati sulla corte sono coloro che chiedono di non aumentare le imposte, anzi di abbassarle. Coloro che si sono impegnati negli anni a varare riforme fiscali che hanno sgravato le aziende dello stesso importo di gettito che si voleva salvare, che quindi ha come risultato zero. Sono coloro secondo i quali non è vero che le imprese pagano male, anche se poi queste fanno ricorso al Tribunale federale contro il salario minimo.

Gli abitanti dei piani alti che protestano, potrebbero essere coloro che invece di pensare a spegnere l'incendio tutti insieme e insieme lavorare a costruire abitazioni più sicure, ricattano dicendo che parteciperanno allo spegnimento ma solo alle loro condizioni.

Per il Preventivo: i Verdi non lo sostengono, come già avvenuto lo scorso anno. La nostra posizione è dovuta al fatto che riteniamo che il Governo non si stia dotando di strumenti necessari, abbastanza chiari per poter orientare in modo efficace e trasparente il proprio lavoro, per orientare le proprie attività per far fronte alle sfide dei nostri tempi e quindi agire con maggiore sostenibilità, ambientale, sociale e anche economica. Tenendo però conto della popolazione, di tutta la popolazione.

Leggendo il Preventivo si è capito subito, e non si vuole fare una colpa a nessuno, che non conteneva soluzioni in prospettiva, anche se in certi ambiti si sta lavorando bene, usando investimenti e budget corrente anche per creare lavoro nostrano, a favore di un'economia

meno inquinante, comprensibile perché i danni per esempio del COVID non sono ancora chiari e non si può ancora pensare chiaramente a bocce ferme.

Per il bene e la tranquillità del Paese in questo momento di disorientamento e sofferenza ci vorrebbe concordanza. Ma secondo noi, ascoltando le posizioni all'interno della Commissione, già si capiva che un Preventivo che non permetteva di tracciare una via da percorrere, seppur provvisoria, avrebbe portato i Partiti, anche quelli che hanno firmato il Preventivo, a dilaniarsi e quindi, per riprendere la metafora dell'incendio, questa è l'ora per definire insieme un nuovo sistema di management (anche) per gestire le "avversità", capace di lavorare installando gli allarmi necessari, che ci possano guidare nel prendere le giuste decisioni, intervenire quando dovesse presentarsi l'occasione, mantenendo il necessario sangue freddo.

LEPORI SERGI A., INTERVENTO A NOME DELL'MPS-POP-INDIPENDENTI - Le ragioni di fondo che ci spingono a votare contro questo preventivo sono essenzialmente due. La prima è sintetizzata negli emendamenti che abbiamo presentato e che toccano alcuni degli aspetti più problematici che la pandemia, che ormai sta per compiere l'anno, ci obbliga ad affrontare e che il Preventivo non affronta, come in parte è già stato detto anche da chi si appresta comunque a sostenerlo. Pensiamo alla situazione reddituale di molte persone: salariati (che hanno subito e subiscono il lavoro ridotto); indipendenti che hanno dovuto affrontare una forte riduzione di attività non sempre coperta dalle misure prese; salariati che hanno perso il lavoro, eccetera. Ma accanto a problemi reddituali vi sono altre questioni: pensiamo, ad esempio, al modo in cui la crisi pandemica ed economica ha colpito le donne; oppure alle difficoltà nel reperire posti di tirocinio di qualità; o, ancora, a tutte le questioni legate alla gestione del sistema sanitario, oggi fortemente sotto pressione e che chiede interventi urgenti contro la propagazione del virus e per migliorare le proprie condizioni di lavoro. Su tutti questi aspetti, centrali nel prossimo anno, il preventivo glissa, limitandosi a includere quelli che sono stati gli interventi dettati dall'emergenza sanitaria, senza pensare a misure e a una politica in grado di dare risposte adeguate a questi temi. Il riferimento a quanto verrà messo a disposizione per i cosiddetti "casi di rigore", così come per il sostegno ai cittadini previsto dal messaggio⁵ n. 7906 sono e saranno veramente poca cosa per avere la pretesa di rappresentare un intervento capace di rilanciare in qualche modo l'economia cantonale, né tantomeno di portare un concreto e massiccio sostegno al declino della capacità reddituale di una buona parte della popolazione.

La seconda ragione che ci vede opposti a questo Preventivo è più di fondo ed è che esso preannuncia una strada di austerità finanziaria e sociale assolutamente inaccettabile, con le solite dichiarazioni su spesa pubblica, contenimento del debito, eccetera, dichiarazioni che oggi nessun Governo serio, in Europa e altrove, si sognerebbe di fare di fronte alla crisi pandemica ed economica che ha investito e investirà sempre di più il mondo.

La logica che si intravede è chiara ed è la solita: una politica di austerità finanziaria che, alla fine, andrà a toccare in modo significativo la spesa pubblica, con le logiche di sempre: taglio dei contributi, diminuzione del personale, eccetera; vi sarebbe da tagliare, leggiamo, *«il superfluo e il non necessario al funzionamento e al servizio alla popolazione»*: senza, come al solito, dire che cosa è considerato non necessario e superfluo.

Alla fine ci pare che, ancora una volta, il discorso sia quello di sempre e che, in breve, possiamo così riassumere: dalla crisi escono e usciranno vincenti i grandi gruppi bancari,

⁵ [Messaggio n. 7906](#): Prestazione ponte COVID completamento del sistema di sicurezza sociale a seguito delle conseguenze della pandemia di Coronavirus, 07.10.2020.

del commercio e di alcuni settori industriali; usciranno sconfitti i salariati, coloro che vivono del proprio salario e coloro che (indipendenti, piccoli commercianti, eccetera) non hanno la solidità finanziaria per far fronte alla crisi.

Ed è evidente che non vi sarà alcuna uscita da questa crisi se non si procederà a una redistribuzione della ricchezza tra capitale e lavoro. È un'evidenza che non può essere contraddetta dalle proposte fumose di aiuto, di redistribuzione, di sostegno qua e là immaginate.

La crisi del COVID ha messo all'ordine del giorno la necessità di una riflessione seria sul ruolo dello Stato – non stiamo raccontando favole, collega Pamini, ci stiamo confrontando su due visioni diametralmente opposte della società e del nostro sistema economico – uno Stato che secondo noi dovrebbe essere in grado di garantire la salute dei suoi cittadini e il benessere economico e sociale. Due obiettivi sui quali il nostro Governo in questo ultimo anno ha clamorosamente fallito e che il Preventivo non cerca minimamente di raggiungere, anzi si continua sulla solita strada che inevitabilmente porterà a un aumento della povertà e a un accentuarsi della crisi sociale.

Questa situazione ha reso sempre più evidente la necessità di un cambiamento radicale del paradigma economico e sociale. È questa la prospettiva nella quale noi ci muoviamo, una prospettiva che richiede, evidentemente, ben altro che una forte opposizione parlamentare. Necessita infatti di una trasformazione radicale del sistema nel quale viviamo e una contestazione del suo ordine sociale, economico e ambientale. È in questa prospettiva che rientra, per quanto possa essere utile, la nostra opposizione al Preventivo 2021.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - La posizione di Più Donne sul Preventivo 2021 non si differenzia da quella espressa l'anno scorso e le richieste – uguaglianza di genere, parità salariale, lotta alla violenza e alle disparità – restano di attualità. La pandemia ha acuito le differenze a scapito delle donne. Il nostro approccio al Preventivo non è di gioia o felicità, come al solito. Ci fa piacere che vi sia un rapporto unico anche se le strade si dividono sugli emendamenti. Questo non ci facilita il compito e non ci porta ad aderire tout court al rapporto unico, ma come già espresso dagli altri colleghi, dipenderà da cosa succederà agli emendamenti; ne ho presentato uno dedicato alla violenza domestica: viviamo un momento nel quale oltre a gestire l'emergenza si deve anche approfittare per porre rimedio alle gravissime disuguaglianze e problemi che altrimenti portiamo di crisi in crisi e di difficoltà in difficoltà avanti nei secoli.

È già stato detto che la crisi sociosanitaria e la pandemia sono vissute in modo diverso da persone diverse; noi siamo qui oggi più o meno sereni, abbiamo il tempo e la possibilità di dedicarci alla politica di milizia, ma vi sono tante persone che stanno trattenendo il respiro in attesa che finisca l'emergenza pandemica e di poter tornare a una realtà che, già prima dell'emergenza, era fatta di sacrifici e che ora è di gravissima difficoltà. Per questo non bisogna perdere l'occasione per migliorare la società e non semplicemente limitarci a portare avanti un modello che non è stato vincente, non è vincente e non aiuta le più e i più deboli tra noi: è nostro compito occuparci di questa fascia.

Sosterremo il decreto legislativo che chiede la sospensione per il 2021 del meccanismo del freno al disavanzo, uno strumento che a parere mio e del gruppo al quale appartenevo non è una buona idea, poiché è un modo per legare le mani allo Stato proprio nei momenti di crisi in cui avrebbe bisogno di agire e intervenire. Questo non è un momento per l'austerità perché chi ha riserve può farcela a dipendenza di quanto durerà la crisi, ma coloro che non hanno potuto crearsi riserve e che dipendono da lavori saltuari o poco pagati o che non hanno un lavoro non possono farcela senza aiuti e senza un intervento dello Stato fatto con

slancio e cuore. Urgono anche aiuti alle giovani e ai giovani per dare loro opportunità d'impiego; una proposta di emendamento è il blocco delle assunzioni: semmai è il contrario che va fatto, vale a dire lo Stato si impegni a offrire opportunità di lavoro. Cosa è stato fatto con gli aiuti a fondo perso o i vari prestiti per tutte quelle donne che vivono con lavori precari, di pulizia a ore, nella ristorazione? Cosa hanno ricevuto queste persone? Tutto questo merita un'analisi approfondita per capire come sono stati distribuiti gli aiuti, perché vi è stata disuguaglianza anche in questo.

Nel rapporto commissionale si legge a più riprese che il nostro Cantone non ha riserve; mi sono chiesta perché, visto che altri Cantoni le hanno. Mi sono venuti in mente due motivi macroscopici. Nella perequazione federale il Cantone Ticino riceve troppo poco per la sua situazione reale, concreta. Dobbiamo assolutamente chiedere a Berna di guardare la nostra situazione per quella che è nella realtà: non ha senso essere considerati un Cantone benestante per il semplice fatto che nel valutare le nostre risorse Berna include anche il reddito dei frontalieri; questo reddito esce, non rimane in Ticino. Questo parametro deve essere modificato subito, perché è inaccettabile. Se non l'hanno compreso spero che la crisi COVID possa aiutarli a capire meglio. L'altro ambito è quello dei ristorni: non possiamo aspettare il nuovo accordo, dobbiamo chiedere subito a Berna di indennizzarci per la marea di soldi che abbiamo dovuto versare all'Italia in virtù di un accordo ingiusto di cui ha beneficiato dal 1974 tutta la piazza finanziaria elvetica. 1.5 miliardi di franchi dal 1974, 90 milioni di franchi soltanto nel 2019, con tasso vicino al 40% mentre i ristorni con l'Austria sono al 12%.

FERRARI L., INTERVENTO A NOME DEL PARTITO COMUNISTA - Il primo disavanzo dopo tre anni di cifre nere non spaventa il Partito comunista. La contabilità da buona massaia, con tutto il rispetto per questa figura, operata dal Governo ha dimostrato tutti i suoi limiti e si sgretola al momento della verità. Avremmo potuto sicuramente fare a meno di doverne avere la prova definitiva con una crisi sanitaria così lunga e pervasiva. Ma tant'è, speriamo possano convincere gli ultimi fedeli sostenitori e sostenitrici del freno al disavanzo che lo Stato non è un'azienda, non esperisce il suo mandato in una corretta gestione corrente, bensì deve intervenire massicciamente contro le disuguaglianze generate dal mercato, non deve lasciare indietro una parte della popolazione, deve offrire le condizioni per realizzarsi appieno come essere umano a ogni giovane del nostro Cantone, deve anticipare l'evenienza delle crisi con sufficienti e prestanti strutture finanziarie, sanitarie, educative, produttive. Non solo il vincolo di disavanzo deve essere sospeso nel 2021, ma almeno fino a fine legislatura, se non addirittura abolito. Dirò di più: il debito che stiamo contraendo è necessario per uscire dalla crisi sanitaria che stiamo vivendo e non devono pagarlo i più deboli, anzi non vi è fretta alcuna di estinguerlo con i bassi tassi d'interesse che contraddistinguono gli ultimi anni, una situazione che Olivier Blanchard, già alla testa del Fondo monetario internazionale (FMI), prevede rimanga tale per almeno ancora un decennio, ed è ancora lui che in un'intervista di ottobre afferma l'insensatezza delle regole di Maastricht che un po' supinamente anche il nostro Paese ha assimilato.

Mi piace però di più ascoltare la buona massaia che, quando contrae un prestito per costruire la casa di proprietà, non mette in allarme i figli ricordando ogni giorno che saranno loro a doverlo ripagare. Non funziona così. I figli anzi saranno beneficiari di una casa di proprietà che rappresenta un patrimonio spendibile in ogni momento della vita. Lo stesso vale per l'ipoteca: anche qui la buona massaia non comincerà ad assumere antidepressivi perché teme possa rivelarsi una spada di Damocle sulla testa della prole, al contrario, grazie a questo debito potrà farli studiare. Chi si fa promotore di una politica d'austerità per far

rientrare in tempi brevi il debito pubblico non sta sicuramente dalla parte della buona massaia bensì sta con il capitale che si approfitta della pandemia e delle sue conseguenze economiche.

Due temi andrebbero affrontati in modo urgente: la politica dell'alloggio e la tassa dei milionari o patrimoniale di solidarietà o tassa COVID, chiamatela come volete ma non esitiamo a prelevare i soldi là dove ci sono. Nel dicembre di un anno fa questo Parlamento ha approvato un credito di 900 mila franchi per la costruzione e la manutenzione di alloggi per persone senza fissa dimora. Importante, certamente, e che andava anche a rispondere a una sollecitazione del Partito comunista relativa al progetto di Casa Marta a Bellinzona, ma riteniamo che sulla questione dell'alloggio occorra intervenire con maggiore celerità e incisività, non solo nei casi di persone senza fissa dimora, ma anche per il problema di alloggi popolari e della lotta allo sfitto. Lo Stato non può lavarsene le mani nascondendosi dietro al fatto di non voler intervenire nel libero mercato: in tal senso è pendente una nostra mozione che mira a introdurre nella legge un obbligo di affitto a pigione moderata per quegli appartamenti che restano sfitti per oltre un anno con intenti evidentemente speculativi.

Il rischio che individuiamo sin d'ora, la cui eco già risuona in questi Preventivi e nelle dichiarazioni rilasciate al riguardo, è l'iper moralità e la violenza della logica che soggiace al debito.

Alla presentazione dei Preventivi ai media il Governo ha messo le mani avanti, sottolineando che gli effetti della pandemia si faranno probabilmente sentire per anni e il Consigliere di Stato Christian Vitta in quest'aula ha già ripetuto il mantra del pensiero dominante ultra liberista secondo il quale non dobbiamo indebitare le generazioni future. Per carità, può suonare bene ma dietro a queste parole c'è un preciso disegno per un futuro delle prossime generazioni fatto di tagli al sociale e quindi un futuro ingiusto, in cui il divario tra ricchi e poveri aumenta, l'accesso agli studi, ai ruoli di potere, alle istituzioni diventa sempre più elitario, il precariato, la disoccupazione, l'emigrazione, fasi della vita della maggior parte della popolazione. Ogni volta che sull'altare del debito pubblico si taglia con politiche di austerità sul servizio pubblico e non si permette la redistribuzione della ricchezza, si cancella il futuro di tanti giovani e di tante famiglie. Queste sofferenze che ci attendiamo nei prossimi mesi vanno solo ad aggiungersi alla morte di dieci persone al giorno nel nostro Cantone per un virus che conosciamo, contro il quale sappiamo difenderci ma dove invece riscontriamo che l'economia ticinese non vuole fare niente per un proprio mero tornaconto e una pietosa dimostrazione di forza e cecità.

QUADRANTI M., RELATORE - Ringrazio coloro che intendono sostenere il rapporto, ringrazio la segretaria della Commissione gestione e finanze Francesca Martini per il grande lavoro svolto. Come ogni Preventivo e ogni Consuntivo spesso e volentieri ci si lascia andare a osservazioni, desideri, auspici in base ai rispettivi partiti e aree di pensiero. Tutte le considerazioni possono avere pari dignità, come anche gli emendamenti che discuteremo in Commissione domani; questo non vuole dire che tutti possano essere in qualche modo fondati e raggiungere la maggioranza al momento debito. Vorrei rammentare alla Lega, che aveva inizialmente firmato il rapporto, che quest'ultimo non dice che tutto va bene, anzi, si indica che la situazione finanziaria – il Preventivo 2021 e il Piano finanziario – non va bene e se, per il momento, non è colpa del Governo come non è colpa del Gran Consiglio che, comunque, ha votato certe spese, mentre altre spese sono previste da leggi federali o sono state decise altrove. Non abbiamo intenzione di lasciare andare le cose come se nulla fosse, il Governo ne è ben cosciente, tant'è che a corto termine il discorso sui casi di rigore potrebbe dare risposta a tutti gli aspetti sociali e di aiuto alle pigioni, ma poi avremo sei mesi

per affrontare il tema. Auspico che anche la Lega, che ha la maggioranza relativa in Consiglio di Stato, possa fare un atto di fiducia e tenere conto che questo lavoro sarà fatto; nessuno ha intenzione di impedire che si attuino alcuni accorgimenti.

Ricordo che il Gran Consiglio da qui a giugno dovrà approvare alcuni messaggi, tra i quali quello sui casi di rigore, e se ci fosse un'indicazione che il Governo non intende dar seguito a queste promesse – cosa che non posso immaginarmi – di mettere mano al preventivo, il Parlamento potrà semmai bocciare o emendare altri messaggi.

Pertanto invito a un atto di responsabilità e a sostenere il lavoro fatto.

GOBBI N., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - La discussione sul Preventivo annuale della Repubblica e Cantone Ticino è sempre molto caricata di pathos politico, benché negli ultimi anni – così come avviene a livello federale – il preventivo offra un rendiconto anticipato di quanto si vuole fare, seguendo singole politiche che non trovano riforme o accenti particolari se non a livello di evoluzione della spesa, rispettivamente di tendenze che sono registrate.

Questo a differenza di quanto avveniva anche da noi in passato, quando spesso diversi decreti legislativi di modifiche di legge accompagnavano il Preventivo. Negli ultimi anni la scelta del Governo cantonale è stata di presentare puntuali messaggi con decreti legislativi in modo da poterli approfondire con la Commissione gestione e finanze e con le Commissioni tematiche, perché non è con un Preventivo che si attuano le riforme o, per rispondere alla metafora della deputata Bourgoïn, che si rafforzano le fondamenta e si operano le misure antincendio. Soprattutto in una situazione come quella attuale, di una crisi non terminata che è iniziata come crisi di carattere sanitario che si è evoluta in crisi di carattere socio-economico, e con un risultato finanziario dove era previsto un deficit per il 2021 di 50 milioni di franchi e si arriva invece a un deficit di 280 milioni.

È un deficit figlio – ed è la prima volta in quasi vent'anni – di una fortissima contrazione delle entrate. Abbiamo sempre dovuto intervenire soprattutto sulla spesa perché anche per volontà politica o del Governo o del Parlamento veniva accresciuta. È la prima volta dopo la crisi finanziaria (e della piazza finanziaria in modo particolare) del 2008 che le entrate hanno una forte contrazione su tutti i fronti, dalle imposte sul reddito alle tasse causali, e che evidentemente imporrà di affrontare insieme una riforma molto più ampia di vari settori dell'attività statale e di quella tributaria.

Il Parlamento ha promosso, durante la fase acuta e post acuta della prima ondata della pandemia, diversi atti parlamentari e se li avesse già decisi tutti saremmo in una situazione peggiore perché mancava una visione d'insieme e non ci si attendeva una seconda lunga ondata che stiamo vivendo in questi mesi. L'obiettivo del Governo è presentare misure puntuali, in maniera concertata: la concertazione è essenziale, soprattutto quando ci si trova in una situazione di crisi perché i condomini sono tutti comproprietari o affittuari dello stesso immobile. In questo Paese, piccolo triangolo di terra che è il Cantone Ticino, le differenze territoriali, sociali e di sensibilità sono ampie ma, soprattutto in una fase di crisi, nessuno si deve sentire escluso, grazie a un intervento dello Stato che per la sua storia è comunque molto presente ed è anche per questo che abbiamo una spesa pubblica molto alta, più elevata rispetto ad altri Cantoni, perché il Cantone Ticino è sempre stato molto più presente rispetto a realtà territoriali vicine a noi.

Lavorare assieme significa trovare punti di incontro, proprio perché sarà impossibile soddisfare il 100% delle richieste, provenienti da destra, sinistra e centro. Soprattutto quando la coperta diventa più corta, i fabbisogni aumentano tra la popolazione e le risposte devono essere puntuali e mirate per evitare di dover rincorrere a posteriori possibili abusi,

come abbiamo visto con la cronaca giudiziaria con i casi di perseguimento di furbetti che hanno approfittato della velocità di erogazione dei crediti COVID da parte della Confederazione.

Tra le varie misure un messaggio è stato presentato dal Consiglio di Stato, su proposta del Dipartimento della sanità e della socialità, per le prestazioni ponte⁶ per i casi più speciali e la prossima settimana presenteremo un altro messaggio⁷ di competenza del Dipartimento delle finanze e dell'economia, dedicato ai casi di rigore, che permetterà di rispondere, come detto in precedenza dal relatore Quadranti, alle varie necessità dei piccoli commerci che, soprattutto in questo periodo, soffrono di più rispetto alla grande distribuzione, con i costi principali legati

al personale, agli affitti e all'acquisto della merce. Quando si tratta, soprattutto in situazione di crisi e per la prima volta con la riduzione subitanea delle entrate non per scelte di politica fiscale ma perché si è fermata quasi completamente la macchina, diventa ancora più importante gestire assieme le soluzioni per rispondere alle sfide di carattere sociale, a quelle di carattere economico e a quelle di carattere finanziario. È per questo che il Consiglio di Stato ha aderito alla proposta di decreto legislativo che prevede comunque di impegnarsi, e l'abbiamo fatto incaricando i coordinatori dipartimentali di proporre misure correttive a breve e medio termine, e soprattutto trovare l'autofinanziamento positivo che ci permette di non indebitarci per garantire la gestione corrente. Quest'ultima, in particolare per taluni crediti straordinari, subirebbe conseguenze se il Preventivo non dovesse essere approvato, come ho accennato nell'incontro con la Commissione gestione e finanze: dovremmo interrompere formalmente i contratti con gli ausiliari, anche quelli, per esempio, impiegati presso i Centri di tracciamento.

Il decreto legislativo impegna il Consiglio di Stato a dar seguito a quanto stabilito e la Commissione gestione e finanze a intervenire se il Governo non lo dovesse fare. Il Consiglio di Stato ha però voluto già approntare le prime misure e i primi correttivi nell'ambito del Preventivo, altri sono già in fase di elaborazione: ne abbiamo discusso internamente all'Esecutivo e anche settimana scorsa, quando abbiamo incontrato i capi Divisione di tutta l'Amministrazione cantonale invitando, da un lato, alla prudenza sulle spese non indispensabili e che possono essere posticipate perché non urgenti, garantendo il focus sull'attività corrente e necessaria a erogare servizi e, dall'altro, a tenere un po' di "fieno in cascina" perché sappiamo che, soprattutto sul fronte della sanità, l'intervento sarà ingente. In conclusione, dobbiamo porre al centro il cittadino, che paga le imposte, che ha bisogno di servizi e di supporto sia esso imprenditore, operaio, anziano o senza attività; soprattutto in questa situazione è necessario ritrovare lo spirito di comunità e di unione per trovare le soluzioni a una crisi sanitaria, socioeconomica e ora anche finanziaria. È indispensabile lavorare assieme e il Consiglio di Stato ha dimostrato la sua disponibilità alla Commissione gestione e finanze e al Parlamento cantonale a trovare soluzioni in maniera concordata per risanare le finanze nei prossimi anni, visto che il Piano finanziario che avevamo preparato e approvato dal Parlamento non potrà concretizzarsi.

⁶ Si rinvia alla [nota 5](#).

⁷ [Messaggio n. 7948](#): *Partecipazione cantonale all'attuazione dell'art. 12 della Legge federale sulle basi legali delle Ordinanze del Consiglio federale volte a far fronte all'epidemia di COVID-19 del 25 settembre 2020 (Legge COVID-19) e relativa Ordinanza sui provvedimenti per i casi di rigore concernenti le imprese in relazione all'epidemia di COVID-19 del 25 novembre 2020 (Ordinanza COVID-19 sui casi di rigore)*, 23.12.2020.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA -

Qualcuno ha ricordato nel suo intervento che per la prima volta dopo tre anni il Preventivo del Cantone Ticino presenta un disavanzo di esercizio. I conti del 2021 sono evidentemente influenzati in maniera decisa dalla crisi pandemica che stiamo attraversando così come nel resto della Svizzera e in molte parti del mondo. La pandemia influisce pesantemente sull'economia mondiale, svizzera e ticinese, con serie ripercussioni anche sui conti degli enti pubblici. È un periodo in cui tutti noi stiamo facendo grandi sacrifici, dai lavoratori agli imprenditori. Chi deve gestire l'ente pubblico evidentemente si trova confrontato con sfide mai presentatesi in precedenza.

Il messaggio concernente il Preventivo 2021 non può fare astrazione da questa grande incertezza che stiamo vivendo. Le situazioni mutano di settimana in settimana e potete immaginare la difficoltà di allestire un Preventivo che guarda sull'arco di dodici mesi. Questo Preventivo è figlio della grande incertezza che è stata generata dalla crisi sanitaria iniziata nel mese di marzo che ben conosciamo, che abbiamo vissuto in prima persona nel Cantone Ticino e che sta conoscendo una seconda fase acuta. Dal profilo economico, dopo un'estate particolarmente positiva, in particolare per il settore turistico ticinese, si è potuto quindi registrare un miglioramento delle previsioni del nostro prodotto interno lordo cantonale per l'anno 2020; come è stato ricordato, i dati sulla disoccupazione e sull'assistenza sono rimasti stabili in questa fase della crisi, dopo avere conosciuto un aumento all'inizio della crisi stessa.

Alla luce del contesto attuale e della seconda ondata in corso permane tuttavia una forte incertezza che si riflette inevitabilmente sui conti dello Stato. Dobbiamo quindi essere tutti consapevoli che i dati presentati con il Preventivo e il Piano finanziario aggiornato vanno letti tenendo ben presente la difficoltà nell'operare previsioni solide e certe. Potrebbe dunque subire scostamenti anche grossi a dipendenza dell'evoluzione della situazione nei prossimi mesi e nei prossimi anni, se penso al Piano finanziario.

Una cosa possiamo affermarla con certezza: stiamo conoscendo una netta rottura nella traiettoria di sviluppo economico determinato dalla crisi sanitaria che si è manifestata in modo rapido e imprevisto a partire dalla fine del primo trimestre del corrente anno e che sta perdurando. Questa rottura avrà quale primo effetto un grosso disavanzo nel 2020, come è confermato dal Preconsuntivo, recentemente pubblicato, e avrà un impatto incisivo sulle finanze pubbliche anche nei prossimi anni.

Vorrei però allargare lo sguardo, poiché non ha un impatto solo sulle finanze pubbliche ma anche sul modo di lavorare e di fare economia. Da questo punto di vista come già ricordato la situazione è molto incerta e i dati presentati potrebbero subire cambiamenti. Vorrei riallacciarmi ad alcune considerazioni che davano al Preventivo 2021, come ha anche ricordato il Presidente del Governo, un compito superiore allo strumento che in realtà è. Esso è stato elaborato durante l'estate e il messaggio è stato licenziato a fine settembre e non poteva evidentemente tenere conto dell'evoluzione e anche degli strumenti di intervento e ciò non per mancanza di volontà nel volerli adottare ma semplicemente per l'evoluzione repentina. Gli interventi che proponiamo sono fatti attraverso singoli messaggi che si ripercuoteranno sui conti 2021. Un primo messaggio riguarda le prestazioni ponte, per un importo di circa 7.9 milioni di franchi, che riguardano le persone fisiche con la ripartizione del 75% a carico del Cantone e del 25% a carico dei Comuni. Questo tipo di spesa, che è un intervento che proponiamo, non si riflette nel Preventivo per i motivi esposti in precedenza. Sicuramente quando allestiremo l'aggiornamento del Preventivo a giugno del prossimo anno, come ci è stato richiesto, avremo modo d'inserire questo genere di spesa. Il Preventivo non contempla nemmeno il nuovo strumento che la Confederazione ha inteso mettere in campo, vale a dire gli aiuti previsti per i casi di rigore che si riferiscono soprattutto

ad aziende e a persone indipendenti attive in settori particolarmente colpiti da questa pandemia. Il Consiglio di Stato sta completando il messaggio alla luce delle decisioni finali che saranno prese dalla Confederazione e settimana prossima saremo in grado di presentarlo pubblicamente con la clausola d'urgenza in maniera tale che quando il Parlamento lo adotterà non dovremo attendere i termini referendari per farlo entrare in vigore. La somma destinata a questi casi di rigore, grazie all'aumento che la Confederazione ha deciso recentemente, è di oltre 75 milioni di franchi ripartiti tra la stessa Confederazione e il Cantone: vi garantisco che fin dall'inizio il nostro Cantone ha dichiarato di voler sfruttare al massimo questo strumento e quindi metterà il massimo della cifra prevista. Anche questo importo – si tratta di diverse decine di milioni di franchi – evidentemente non si riflette nel Preventivo per il semplice fatto che quando lo abbiamo elaborato non era ancora a disposizione lo strumento. Una volta che il messaggio sarà presentato lo potremo inserire negli aggiornamenti.

Si tratta di cifre elevate che vanno a peggiorare il risultato che oggi vi è presentato. Noi speriamo che possa arrivare qualcosa di più dalla Banca nazionale rispetto all'importo inserito a preventivo; se le cose dovessero andare bene potrebbero essere circa 28 milioni di franchi e andrebbero, in parte, almeno, a finanziare le misure appena descritte che hanno un costo superiore.

Come vedete la situazione è in continua evoluzione e può avere un'incidenza sul fronte dei costi, come per esempio nel campo sanitario o nel settore dell'assistenza, dove abbiamo inserito una stima, il cui ammontare però potrebbe essere superiore. Sul fronte delle entrate speriamo possa esserci qualche notizia positiva e vedremo come evolverà l'economia nel 2021; magari se vi dovesse essere una ripresa più rapida di quanto previsto potremmo recuperare qualcosa sul fronte delle entrate, ma la prudenza è d'obbligo.

Il disavanzo previsto, con tutte le incognite senza queste voci di uscite ed entrate di cui ho detto, è di circa 230 milioni di franchi, con un disavanzo o, meglio, un autofinanziamento negativo di 22 milioni di franchi, che ci chiedete di portare a zero entro il giugno 2021 con una proposta di aggiornamento del Preconsuntivo, ciò che ci siamo impegnati a fare. Il debito pubblico a fine 2021 che, come qualcuno di voi ha ricordato, supera i due miliardi di franchi, non contempla ancora quello che il deputato Bignasca ha definito debito "occulto" pensando soprattutto alla Cassa pensioni, e questo dato è contenuto anche nel documento del deputato Pamini sull'emendamento.

L'impatto della crisi economica conseguente alla pandemia si manifesta in maniera significativa sui ricavi; al momento attuale stimiamo una riduzione di 110 milioni di franchi rispetto al Preventivo 2020 e soprattutto dovremo verificare per quanto riguarda la parte fiscale quale sarà il reale andamento: lo potremo vedere solo nei prossimi mesi e probabilmente anni perché l'evoluzione sarà continua. Oggi stimiamo una sensibile riduzione dei gettiti di competenza.

Assieme al Preventivo 2021 è stato presentato il Piano finanziario che evidenzia una situazione preoccupante perché non possiamo permetterci di accumulare debiti all'infinito; da un lato, è vero che lo Stato non è un'azienda ma, dall'altro, lo Stato non è nemmeno qualcosa di astratto poiché è un ente che ha una sua attività che sul medio e lungo termine deve essere sostenibile. In questo senso, già prima della pandemia, il Piano finanziario che abbiamo presentato registrava i primi segnali di disavanzi ricorrenti e questo perché dopo il riequilibrio delle finanze del Cantone, che sicuramente era fragile, abbiamo avuto una certa euforia, anche giustamente, per avere progettualità, ma in tal modo si sono caricati i conti dello Stato prima dell'arrivo della crisi legata alla pandemia, che ha creato ulteriore squilibrio nei conti. Sicuramente non potremo permetterci alla fine della legislatura di registrare oltre un miliardo di capitale proprio negativo perché questo non significa avere debito pubblico,

ma avere scavato una voragine da dover riempire prima ancora di poter costruire qualcosa di propositivo.

D'altra parte il debito pubblico, lo avete già ricordato, non potrà andare sopra una certa soglia, oltre la quale diventerebbe proibitivo; è chiaro che oggi dobbiamo pensare al presente ma non possiamo ignorare le generazioni future, anche per un'equità intergenerazionale che deve essere presente nella nostra azione politica.

La situazione che stiamo vivendo è molto difficile, il futuro che ci attende è molto incerto; sin da subito occorre guardare avanti e agire in maniera proattiva, con la collaborazione del Parlamento, ed è nostro compito farlo sin d'ora, senza subire gli eventi ma cercando di gestire questa crisi nella sua fase più acuta. Si tratta di disavanzi che non si risolveranno da soli e in questo senso sarà importante avere lo sguardo rivolto al medio termine per riuscire a disegnare un cammino che assieme dovremo percorrere per rimettere in careggiata i conti del Cantone. Ricordo che la Svizzera e il Cantone Ticino, grazie a una situazione finanziaria interessante, hanno potuto mettere rapidamente in campo sostanziosi aiuti.

A fronte di questa situazione il Governo ha incaricato, come già detto dal Presidente del Consiglio di Stato, un gruppo di lavoro interno all'Amministrazione per iniziare ad avviare i lavori per definire questo percorso e per identificare prime misure da attuare nel contesto dell'aggiornamento del Preventivo 2021. Anche gli emendamenti presentati così come il dibattito odierno sicuramente saranno uno spunto interessante anche per noi nell'ambito di questi lavori: il tutto ha il pregio di porre l'attenzione sulla situazione delicata con la quale siamo confrontati. Come è stato evidenziato nel rapporto della Commissione gestione e finanze, è necessario considerare nelle valutazioni anche le misure che saranno proposte nei prossimi mesi, con l'aggiornamento che sfocerà nel Preventivo 2021 entro giugno.

L'obiettivo che ci siamo posti è sicuramente ambizioso, considerata anche l'incertezza della situazione attuale dell'economia cantonale, e l'indirizzo della Commissione è sicuramente apprezzato dal Consiglio di Stato e ringraziamo il relatore e tutti i commissari per avere espresso in fondo la volontà, di fronte a una situazione difficile, di guardare al futuro con la giusta unità di intenti, pur partendo da posizioni molto diverse e anche da una visione diversa della società. Lo avete definito nel rapporto un patto di Paese, io lo traduco in una partecipazione politica attiva, costruttiva e responsabile; nel dibattito è stato utilizzato il termine "cooperazione": credo siano necessari a livello politico cooperazione e dialogo fra le parti con la volontà di trovare un minimo comune denominatore per costruire qualcosa a favore del nostro Paese. In una situazione già incerta, marcata da questa crisi del Coronavirus, evidentemente per noi è importante avere la certezza che questo è un Preventivo approvato, con la possibilità da gennaio di poter continuare a far funzionare il sistema.

Da parte del Consiglio di Stato salutiamo dunque positivamente questa volontà e assicuriamo piena collaborazione in questo impegnativo esercizio che abbiamo davanti, considerando anche gli spunti emersi dal dibattito e dalle varie proposte. L'auspicio è che l'obiettivo possa essere perseguito con tutte le forze politiche che hanno voglia di impegnarsi in questa direzione, nell'interesse del nostro Cantone. Solo così potremo assicurare scelte il più possibile condivise nell'interesse dei cittadini, dell'economia, dei lavoratori e dello Stato.

Preservare finanze in equilibrio sul medio termine non è un esercizio fine a sé stesso ma una condizione necessaria anche per favorire nel minor tempo possibile il rilancio del nostro Cantone, che molti di voi hanno auspicato, promuovendo progetti di sviluppo e politiche necessarie per sostenere l'occupazione, le imprese e i cittadini in difficoltà. Con finanze compromesse, ne siamo tutti consapevoli, tutto sarebbe più difficile.

Ringrazio la Commissione gestione e finanze, il suo relatore Matteo Quadranti per il lavoro svolto e tutti i deputati che, con i loro interventi, hanno arricchito il dibattito e invito a voler appoggiare il rapporto che accoglie il messaggio governativo sul Preventivo. È un primo tassello che ci permette di guardare anche al futuro, consapevoli che le sfide davanti a noi sono impegnative ma che dobbiamo impegnarci tutti per superarle perché da questa crisi presto o tardi ne usciremo, ne siamo tutti convinti, ma dobbiamo ancora impegnarci a fondo per raggiungere questo obiettivo.

PAMINI P. - Una precisazione, frutto degli approfondimenti fatti in Commissione: qualora il preventivo non dovesse essere accolto durante questa seduta parlamentare non è vero che la gente morirebbe davanti agli ospedali; le basi legali risiedono nel Regolamento sulla gestione finanziaria dello Stato [RL 600.110], segnatamente l'art. 18a cpv. 2 che permette anche in assenza di preventivo di assumere personale ausiliario per aiuti straordinari. In più l'art. 16 cpv. 2 del medesimo regolamento permette al Governo di travasare i crediti all'interno di un medesimo centro di costo e quelli da un centro di costo all'altro unicamente per voci di spesa dello stesso gruppo contabile (gruppo del piano contabile a due cifre). Ricordo peraltro che si tratta di un regolamento, quindi dell'equivalente di un'ordinanza cantonale che è un atto normativo nelle mani del Governo per cui quest'ultimo avrebbe la possibilità di modificarlo unilateralmente senza coinvolgere il Parlamento. In questo senso non c'è nessun problema e se veramente fossero necessari crediti eccezionali, con le misure di urgenza già invocate da chi mi ha preceduto, in gennaio il Parlamento potrebbe varare qualsiasi tipo di spesa. Quindi è importante sapere, per vostra informazione, che lo spauracchio del COVID non è un problema che si lega alla mancata approvazione del preventivo. Detto questo anch'io concordo che sarebbe opportuno riuscire a uscire da questi quattro giorni di lavori parlamentari con un preventivo approvato; la nostra proposta è che approviate aggiustamenti della spesa.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, la discussione di dettaglio sui singoli Dipartimenti si svolge nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

Nessun intervento.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

GALUSERO G. - Chiedo al Direttore del Dipartimento delle istituzioni (DI) di illustrare gli sviluppi concernenti la polizia ticinese. Ricordo che la mia mozione⁸ per la Polizia unica è ancora pendente presso la Commissione giustizia e diritti; so che il collega Ghisletta sta preparando un'iniziativa per una Polizia unica; ho visto le prese di posizione dei sindacati VPOD e OCAST che invitano ad andare in questa direzione. L'attuale pandemia ha provocato sviluppi positivi nella gestione unica della Polizia cantonale. Credo sia il momento di uscire con una visione globale riferita alla sicurezza del nostro Cantone.

CORTI N., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo in luogo del collega propostosi, assente per malattia – fortunatamente un semplice acciaccio di stagione, il tampone avendo dato esito negativo – augurandogli una pronta guarigione. Cosa dire in merito al Dipartimento delle istituzioni per questo 2021? Basterà davvero dire: "rivediamoci tutti assieme da qui a sei mesi"? Forse no, se si considera già solo il maremoto in casa leghista. Cosa comporterà per l'approvazione di questo preventivo questo tsunami e le onde lunghe dei suoi e degli altrui emendamenti? Tagli lineari anche qui? Anche a danno della giustizia o a detrimento di partner del soccorso? Spero di no, non lo so, ma andiamo con ordine.

Si prende atto dell'introduzione «*della nuova voce di spesa di 3 milioni di franchi per la compensazione del calo del contributo di livellamento legata all'aggregazione di Bellinzona*», ma – al di là di ciò – la domanda resta legata all'avanzamento dei lavori su Ticino 2020, col 2020 agli sgoccioli, e la necessità di verificare l'impatto che questo progetto avrà sul de facto sospeso Piano cantonale delle aggregazioni (PCA). Che ne sarà?

Si saluta in ogni caso con piacere l'investimento per la realizzazione dell'Istituto di medicina legale, che permette di spendere qualche parola in memoria del prof. Antonio Osculati, ottimo medico legale, eccellente professionista e grande formatore di nuove leve, che tanto ha dato anche al nostro Cantone: grazie, grazie davvero, caro Antonio. Sit tibi terra levis.

Senza associazioni d'idee con altri riti funebri, si auspica invece un bel "Falò" sulle scelte politiche che ancora paiono condizionare le pratiche della Sezione della popolazione. Dopo l'ennesima sentenza 2C_1041/2019 del 10 novembre 2020 del Tribunale federale, provocata – seppur con pesanti critiche alla qualità del ricorso – da un membro di questo Parlamento, dobbiamo attenderci ancora molte altre smentite sull'operato delle nostre autorità cantonali o possiamo preventivare un rientro nei solchi della sola legalità?

Si salutano invece i passi avanti nelle certificazioni elettroniche per «*l'invio [...] di atti e archiviazione elettronica come previsto dalla Legge notarile*», ma davvero per il resto il pericolo vero sarà l'impatto sulle autorità di esecuzione e fallimenti dei costi che avrà per lo Stato la crisi dipendente dalla pandemia in corso? Suvvia! Meglio sarebbero aiuti diretti e concreti alle persone, quelle che vorrebbero poter salvare le loro attività, tutte quelle veramente in difficoltà. Ma tant'è. E poi, al palo da ben prima dell'ottimistico traguardo del 2018, cosa possiamo preventivare per la nostra giustizia in affanno? Solo passi in avanti verso la digitalizzazione con Giustizia 4.0? E, nel dettaglio, cosa ne è dell'atteso messaggio per la riforma dell'attuale sistema delle Autorità regionali di protezione (ARP)? Quando risorgeremo? Quando avrà un senso chiedere quo vadis? Forse fra sei mesi. E allora, poco importa quanto precede: passi dunque un sostegno a questo esercizio di preventivo.

⁸ [Mozione](#): *Per un'unica Polizia nel Cantone Ticino*, Giorgio Galusero, 23.09.2013.

GENDOTTI S., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Dal Preventivo 2021 emerge che i nuovi oneri per la riorganizzazione della protezione del minore e dell'adulto non sono quantificabili. Il Parlamento deve ancora esaminare ed esprimersi sul messaggio che il Consiglio di Stato dovrebbe emanare entro la fine del corrente anno. Al riguardo sarebbe opportuno capire almeno l'ordine di grandezza degli investimenti e dei costi di gestione della riforma, anche perché auspico che quest'ultima non comporti un ulteriore trasferimento di oneri, soprattutto di natura finanziaria, ai Comuni.

A preventivo è indicato che il Consiglio di Stato ha intenzione di riconsiderare l'organizzazione logistica delle autorità giudiziarie, compresa la ristrutturazione del Palazzo di giustizia di Lugano. Francamente questi continui cambiamenti di rotta non sono più accettabili. Da quando il Consigliere di Stato Gobbi è in carica non ha portato avanti nessuna vera riforma della giustizia dal punto di vista organizzativo, logistico e informatico. Il progetto Giustizia 2018 è superato e pertanto va accantonato.

Fino a ora sono stati presentati solo messaggi ad hoc su singole e mirate riforme, senza portare avanti nessuna visione della giustizia che vogliamo avere fra dieci-venti anni. Penso al messaggio sul potenziamento del Ministero pubblico che risale a settembre 2019, per il quale, unitamente al collega Bertoli, ho allestito il rapporto sei mesi fa. Il Dipartimento non si è degnato di prendere posizione se non a seguito delle polemiche che si sono innescate dopo la divulgazione sui media dei preavvisi negativi concernenti cinque procuratori pubblici: solo allora ha chiesto di essere convocato dalla Commissione giustizia e diritti e ha presentato nuove proposte di riorganizzazione interna e di ulteriore potenziamento. Un progetto raffazzonato e per nulla soddisfacente. Inoltre è inutile riformare il Ministero pubblico senza porsi la domanda circa quello che succederà alle istanze superiori (penso al Tribunale penale cantonale e alla Pretura penale) che si trovano già ora confrontate con un sovraccarico di lavoro. Stessa cosa dicasi per i giudici dei provvedimenti coercitivi che da tempo chiedono un giudice in più. È un Dipartimento che reagisce alle situazioni con cui si trova confrontato quando ormai i buoi sono fuori dalla stalla, e che non agisce preventivamente allestendo un progetto, una visione di un apparato giudiziario all'avanguardia e performante, rivedendone la composizione, l'organizzazione gerarchica interna, la logistica e il supporto informatico, che, come già detto in occasione del mio intervento sul Consuntivo 2019, risale al paleolitico. Nulla di ciò che serviva è stato fatto.

Da diversi anni nei rendiconti del Consiglio della Magistratura si sono evidenziate, con toni allarmanti, le insufficienti risorse a disposizione del Ministero pubblico, del Tribunale penale cantonale e della Pretura penale. Tali segnalazioni sono sempre state ignorate. La nomina decennale dei procuratori pubblici ha inoltre permesso di portare alla luce anche questioni di natura organizzativa e procedurale che fino a ora non erano state evidenziate.

Anche in questo preventivo si legge che saranno concesse ulteriori sei unità alla polizia cantonale (che dal 2016 al 2019 ha già ottenuto 17.6 unità supplementari) e solo tre al Tribunale d'appello (che dal 2016 al 2019 ne ha ottenute cinque). È un Dipartimento fermo sulle proprie posizioni che negli anni ha solo voluto potenziare la Polizia e le strutture carcerarie. Male, anzi malissimo. Solo a seguito dei seri lavori della Commissione giustizia e diritti che l'ha spinto a presentare la risoluzione oggi approvata da questo Parlamento, il Consiglio di Stato ha chiesto alla Commissione di collaborare con il Dipartimento che avrebbe coordinato, unitamente alle Autorità giudiziarie, la riforma del Ministero pubblico. La Commissione ha pieni poteri per esaminare ciò che le è sottoposto dal Consiglio di Stato, per fare approfondimenti e per formulare le proposte che ritiene opportune. Il Dipartimento e le Autorità giudiziarie sono sempre state coinvolte e lo saranno anche in futuro, pertanto mal si comprende questo maldestro tentativo di voler limitare il margine di manovra e le competenze della Commissione giustizia e diritti. Quest'ultima ha deciso di presentare la

menzionata risoluzione proprio a causa della mancata iniziativa da parte del Dipartimento di proporre una riforma degna di questo nome. Considerato che sono già stati persi tanti anni, ora la Commissione giustizia e diritti avrà l'arduo compito di portare avanti, coinvolgendo chi di dovere e in tempi brevi, la riforma del Ministero pubblico e, a mio parere, anche delle altre autorità giudiziarie connesse, avvalendosi di esperti esterni e prendendo spunto dalle riflessioni che sono state fatte in passato. Il fatto che ci troviamo confrontati con una crisi socioeconomica non può, anzi non deve mettere in discussione la riforma della giustizia con la "g" maiuscola. Siamo già tremendamente in ritardo.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Mi soffermo sui punti principali sollevati negli interventi.

In merito alla Polizia ticinese, il gruppo di lavoro ha dovuto attendere, anche a causa della situazione pandemica, la designazione dei rappresentanti comunali che dovevano portare la testimonianza della varietà delle strutture e dei bisogni dei singoli Comuni (Comune polo, Comune gestore di una Polizia strutturata o Comune che beneficia dei servizi di una Polizia). Abbiamo voluto evitare di avere solo Comuni polo. Attualmente vi sono diverse proposte pendenti intese a creare un unico Corpo di polizia, tra le quali la mozione del deputato Galusero, così come le richieste formulate dalle associazioni del personale. In effetti vi sono palesi problemi nelle Polizie strutturate: vi sono poli regionali che non hanno la dotazione di personale sufficiente e la Polizia cantonale deve colmare queste mancanze.

L'obiettivo è di andare verso una struttura più dinamica e meno regionalizzata, come è stata intesa con la riforma del 2010; le riforme devono essere pensate, valutate e misurate nel medio termine – non nel brevissimo termine perché risulta poco attendibile – e oggi ci si rende conto che la struttura introdotta allora con piccole Polizie strutturate non è più confacente poiché esse talvolta garantiscono buoni servizi ma talaltra creano problemi dal punto di vista funzionale e gestionale ai Comuni e sollevano anche insoddisfazioni tra chi detiene la Polizia come Comune sede e chi ne beneficia, pagando le prestazioni. Questi aspetti non facilitano le relazioni intercomunali: si tratta di una delle nostre preoccupazioni, perché se un Comune condivide un servizio con altri ma non lo sente suo, questa situazione diventa spesso un tema di discussione e ovviamente ne risentono i rapporti istituzionali.

Il gruppo ha effettuato incontri e approfondimenti e ha discusso diverse varianti, tenendo conto delle realtà urbane dove vi sono bisogni accresciuti, mentre le realtà periurbane e periferiche ne hanno altri. Si può lavorare su modelli già esistenti, rafforzando determinate strutture, rispettivamente centralizzando determinati elementi di condotta e supervisione perché un territorio piccolo come il nostro non deve avere molte centrali di allarme o di condotta: una è sufficiente per garantire una visione d'insieme e un coordinamento delle forze sul terreno, come ha ricordato il deputato Galusero: così è avvenuto durante la prima fase del lockdown, mentre nella fase attuale, anche se vi è sempre un maggiore coordinamento, spetta a ogni singola autorità comunale disporre delle proprie risorse facendo anche i controlli necessari sul proprio territorio per evitare situazioni potenzialmente pericolose.

Il tema Ticino 2020 è stato rallentato ma non si è fermato: abbiamo effettuato workshop coinvolgendo tecnici e politici, permettendo di allineare le aspettative e i punti di vista, con un lavoro molto importante – ringrazio tutti coloro che vi hanno partecipato – perché si è voluto elaborare una proposta operativa di carattere tecnico-politica corretta.

Vi sono cantieri che vanno veloci, mentre altri hanno bisogno di maggiore condivisione e avvicinamento delle posizioni, che spesso non sono distanti ma che partono da presupposti sbagliati. I workshop servono proprio ad avvicinare i tecnici e i politici dirigendoli verso una

soluzione forzosamente condivisa in un equilibrio che deve sempre esserci, in particolare modo tenendo presente quello delle risorse, come è il caso delle Autorità regionali di protezione (ARP), sollevato dalla deputata Gendotti: avremo un passaggio completo di un'attività oggi delegata ai Comuni, vale a dire valutare i casi ed emanare le misure che dovranno essere attuate ex post la decisione sulla misura di protezione. Come vi ho informato in Commissione, questo cambiamento è non solo un passaggio di competenze, ma anche di struttura giudiziaria, con magistrati che saranno eletti dal Gran Consiglio, con una maggiore tutela dei diritti e una valorizzazione delle figure degli attuali presidenti che diverranno Pretori o Magistrati di protezione. Anche altri Cantoni hanno affrontato come noi questa riforma, avendo constatato i limiti della struttura amministrativa, scelta più spesso dai Cantoni svizzeri tedeschi che hanno prediletto la storicità dell'evoluzione, a fronte della via giudiziaria che è più strutturata.

Ci vuole tempo per fare propri determinati obiettivi. L'obiettivo con le ARP, che saranno autorità giudiziarie, è, da un lato, di aumentare l'efficacia in un settore sensibile del diritto, quello della protezione e, dall'altro, di avvicinarle alle Preture civili che hanno competenze in tema di rapporti familiari.

L'Istituto di medicina legale – ringrazio per le parole espresse dal deputato Corti in ricordo del medico legale dr. Osculati, che ha sempre garantito la supervisione tecnica ai nostri servizi cantonali – è un progetto che si sta concretizzando. Vi sottoporremo un messaggio che propone una struttura elvetica (in precedenza ci appoggiavamo storicamente a Varese per una questione di lingua), avendo instaurato un'ottima collaborazione con il Centro universitario romando di medicina legale, con l'obiettivo di uniformare le prassi e di creare a livello regionale, in Ticino, un centro di competenza mettendo in sinergia tutte le branche operative della medicina legale, anche quelle tecnico-analitiche, in modo da creare una condivisione e far crescere le competenze, per esempio formando dottorandi.

In merito a quanto detto sull'Ufficio della migrazione, le recenti decisioni del Tribunale federale sono sentenze riferite a casi puntuali, non sono sentenze di principio, e pertanto devono essere contestualizzate. Abbiamo chiesto all'Autorità federale, in particolare alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), di specificare alcuni aspetti, tra i quali chiarire, a seguito delle due sentenze, la differenza esistente tra un permesso B e un permesso G, visto che se una persona può rimanere assente dal nostro territorio oltre i 180 giorni bisogna capire come misurarli e quale permesso deve essere riconosciuto in una situazione puntuale. È un elemento per noi centrale per l'adeguamento delle prassi interne.

La digitalizzazione, a dipendenza del settore, è un processo che può muoversi velocemente o lentamente, ma spesso ci si deve coordinare con le riforme federali: un esempio è dato dalla biometria applicata ai passaporti, oppure dalla digitalizzazione nell'ambito dei registri che necessita il coordinamento con gli altri Cantoni, anche per ottimizzare gli investimenti ed essere compatibile con tutti gli attori. La giustizia ha avuto qualche difficoltà in più a implementare strutture di coordinamento intercantonale per i progetti di digitalizzazione, a differenza della Polizia, proprio perché da parte degli attori principali – Autorità federale e talune autorità giudiziarie cantonali – non vi era una grande sensibilità. Per il progetto Giustizia 4.0 vi è ancora un po' di resistenza, ma se si comprende che grazie a questo cambiamento si migliora l'efficienza e la bontà del lavoro, soprattutto pensando a questo periodo con la promozione del telelavoro grazie alla garanzia dei parametri di sicurezza e di protezione dati necessari, penso si riesca a realizzarlo.

Nel settore della giustizia vi sono necessità di intervento, come indicato dai deputati Corti e Gendotti, e puntualmente abbiamo dato riscontro, come faremo anche questa settimana concedendo risorse alla Camera di appello e revisione penale, per rispondere alle misure richieste. In occasione della presentazione di richieste al mio Dipartimento chiediamo

sempre un parere perché ognuna di esse va accuratamente valutata; per esempio la sottoponiamo alla Commissione amministrativa del Tribunale di appello che talvolta non condivide la richiesta della singola Camera e questo parere serve per ponderare la fattispecie. Si tratta di valutare in maniera critica con una visione complessiva. Come ho detto in precedenza a proposito della riforma del Ministero pubblico, possiamo redigere il migliore testo di legge che organizza il Ministero o il miglior organigramma ma se una funzione è occupata da una persona che non va bene, il problema risiede nella persona e non nella legge o nell'organigramma.

È importante capire che anche nel settore della giustizia, lavorando con l'essere umano, la perfezione non esiste, ma si cerca la migliore soluzione possibile con una visione globale. Durante l'ultima audizione in Commissione ho presentato il lavoro serio che il Dipartimento svolge in maniera condivisa, spiegando l'evoluzione tappa per tappa, ponderando le risorse disponibili. Le risorse della Polizia cantonale spesso sono finanziate dalla Confederazione espletando mandati federali e quelle della giustizia riusciamo a recuperarle adottando anche misure di risparmio all'interno del Dipartimento. Nel settore della giustizia le risorse disponibili sono state aumentate a favore di maggiore personale e i messaggi di potenziamento saranno presentati con una visione congrua di tutte le autorità, pensando anche al giudice dei provvedimenti coercitivi. Una formula di sostituzione che prevediamo anche in altre situazioni, rispettivamente, come già discusso con voi in sede di audizione, il potenziamento del Ministero pubblico può proseguire con la variante di due Procuratori pubblici invece di uno, soprassedendo alla funzione di sostituto procuratore pubblico che potrebbe essere affrontata negli approfondimenti che faremo assieme alla Commissione, al Ministero pubblico e all'Autorità superiore.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

POLLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Preoccupazione, sì, ancora una volta esprimo preoccupazione anche per i costi finanziari che questo settore richiede e che, purtroppo, confrontati alla pandemia da parecchi mesi continuerà malauguratamente ancora a lungo. L'impegno di tutto il settore sanitario è ammirevole, anche se – e mi permetto sottolinearlo – la responsabilità individuale del cittadino in alcuni casi non ha aiutato a diminuire in modo considerevole la curva epidemiologica. Siamo alla fine di questo "annus horribilis" e cerchiamo di guardare con un po' di serenità e speranza l'arrivo del nuovo anno, vaccino compreso.

Uno dei problemi seri che assillano la nostra popolazione è il continuo aumento dei premi di Cassa malati, aumento che coinvolge quindi anche lo Stato e i sussidi da versare alle famiglie. La prima domanda che rivolgo al Direttore del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) riguarda proprio questo tema: quali sono le misure ipotizzate che state analizzando per rispondere alla nostra popolazione in questo settore? Il Consiglio federale intende migliorare il finanziamento della riduzione dei premi e il 21 ottobre di quest'anno ha avviato una procedura di consultazione concernente una modifica della Legge sull'assicurazione malattia. Cosa ha risposto o intende rispondere il nostro Cantone? Il 25 novembre 2020 la Confederazione si è espressa fondamentalmente in favore dell'introduzione di un finanziamento unitario delle prestazioni ambulatoriali e stazionarie, che permetterebbe di promuovere le cure coordinate, di eliminare gli incentivi controproducenti e sgravare gli assicurati. Cosa ne pensa il DSS?

Nel corso del 2020, a causa della pandemia abbiamo potuto constatare la totale

collaborazione tra ente pubblico e istituti privati, collaborazione che ha dimostrato quanto sia auspicabile trovare insieme soluzioni condivise. Ricordo che anni fa la popolazione aveva bocciato questa possibilità, ma alla luce degli ottimi risultati ottenuti e che si continuano ad ottenere non sarebbe possibile proporre un accordo che sigli definitivamente questa opportunità?

Altro argomento molto importante per la nostra sanità è la pianificazione ospedaliera: a che punto siamo e come si intravvede la collaborazione tra Consiglio di Stato e Gran Consiglio a seguito anche di un'iniziativa⁹ elaborata proposta dal mio gruppo sulla possibilità di assegnare al Consiglio di Stato la competenza definitiva?

Vorrei anche parlare di ricerca. L'Ospedale universitario cantonale, la nuova facoltà di medicina, i nostri istituti di ricerca potranno permettere al nostro Cantone di raggiungere quell'eccellenza nelle cure dei pazienti e aumentare in modo significativo la ricerca a livello sia nazionale sia internazionale? Se lo chiedono in molti.

In questo periodo di pandemia così difficile per tutti ci si è resi conto che abbiamo una carenza di personale sanitario, in particolare residente, e che dobbiamo dipendere in buona parte da personale esterno, frontaliero; molti atti parlamentari chiedono di intervenire al più presto e di trovare soluzioni immediate. Che cosa si sta decidendo anche in funzione di nomine future? Per esempio nel settore medico, che sempre di più si trova in difficoltà e che si scontra con la decisione di nominare medici stranieri, in particolare italiani.

In conclusione, il gruppo PLR desidera ancora una volta ringraziare tutti coloro che si stanno occupando della nostra salute e auspica che sotto l'albero natalizio vi sia un regalo estremamente apprezzato, quello di vedere la curva epidemiologica azzerarsi: sogno o realtà? Io credo nei sogni.

GHISLETTA R., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) con un totale di spesa di 1.6 miliardi di franchi nel 2021, raggiunge il 42% della spesa totale a preventivo. Quasi tutti questi soldi sono riversati a enti socio-sanitari e a persone. Il ruolo strategico del DSS è quindi fondamentale per il Cantone. Questo Dipartimento deve saper interpretare l'evoluzione in campo sociale e sanitario e pilotare un transatlantico anticipando i pericoli per arrivare alla meta sano e salvo.

In tema d'intervento sociale individuale ci preoccupano il peso dei premi di Cassa malati e la povertà delle famiglie con bambini. Dopo la puntuale riforma sociale del 2020 il DSS dovrà presentare al Parlamento un aggiornamento dei dati per capire a che punto siamo arrivati e quali interventi mirati occorre predisporre per risolvere i problemi rimasti.

Tra i pericoli nel settore sociosanitario individuiamo una frammentazione eccessiva degli enti finanziati, che porta a interventi talora poco proattivi rispetto ai bisogni del territorio, con livelli qualitativi a volte appena sufficienti. Occorre assolutamente potenziare la capacità di governance degli uffici del DSS, rafforzando le loro competenze e forze. Le svariate centinaia di milioni che versano vanno assolutamente orientate verso le priorità del futuro. È, per esempio, inconcepibile che l'Ufficio anziani e cure a domicilio dedichi solamente il 5% del suo tempo a compiti strategici e che l'Ufficio invalidi vi dedichi solo l'8%. Va accelerata anche la consegna della Pianificazione sociopsichiatrica cantonale, l'ultima votata dal Parlamento aveva validità fino al 2017.

Esprimiamo preoccupazione anche per il sovraccarico di lavoro straordinario che colpisce

⁹ [Iniziativa parlamentare elaborata](#): Modifica della LCAMal del 26 giugno 1997 (A chi la competenza per l'improcrastinabile nuova pianificazione ospedaliera cantonale?), Matteo Quadranti e cofirmatari per il gruppo PLR, 21.09.2020.

l'Ufficio del medico cantonale, che lo distoglie sicuramente dai compiti strategici.

Un altro obiettivo deve essere aumentare il livello dei criteri di qualità in ambito sociosanitario, migliorando i metodi di rilevazione attuali. Anche il Legislativo cantonale deve fare la sua parte. Occorre, secondo noi, introdurre una Commissione parlamentare di controllo sui contratti di prestazione nel settore sociosanitario per valutare i risultati, come avviene positivamente da alcuni anni per il centinaio di milioni versati nel settore universitario.

Occorre anche dare finalmente voce ai pazienti e agli utenti rispettando i principi della Carta dei diritti internazionalmente riconosciuti ai pazienti. La creazione di un ombudsman per pazienti negli enti sociosanitari è ineluttabile; questa figura è d'altronde già presente in tutto il resto della Svizzera. Lo stesso discorso vale per gli utenti della pubblica amministrazione: è interesse di tutti i soggetti del settore disporre di un luogo neutro dove dialogare.

Occorre infine eliminare gli sprechi causati da doppioni e da concetti superati nella spesa sociosanitaria, anche per avere risorse necessarie da reinvestire a favore di un miglioramento strutturale delle condizioni di lavoro del personale sociosanitario, che in vari reparti è purtroppo ormai giunto al limite delle forze a causa della pandemia. È questa una situazione insostenibile che rischia di causare una fuga dalle professioni sociosanitarie, altro che attirare nuove leve! Una fuga dalle conseguenze molto gravi. Non bastano gli applausi ma occorrono interventi strutturali concreti.

In conclusione, ci rendiamo conto che si tratta di sfide molto importanti per il Direttore del DSS e per il suo staff direttivo. Sfide che si aggiungono a quelle straordinarie causate dalla pandemia, in ambito sanitario e sociale. Ma è nelle difficoltà che si vedrà il valore delle persone alla testa del DSS.

MERLO T., INTERVENTO A NOME DI PIÙ DONNE - Mi riallaccio, in parte, all'intervento della collega Maristella Polli: effettivamente la questione del personale sanitario residente era già nota ma si è presentata in maniera molto drastica nel corso della prima ondata della pandemia e la questione delle nomine è anche oggetto di un'interrogazione¹⁰ di Lara Filippini, che ho sottoscritto, ed è un punto dolente. In merito alla preparazione di infermiere e infermieri avevamo l'obiettivo, se non sbaglio, di trecento all'anno, per avere da qui al 2025 la copertura del fabbisogno. Desidero sapere a che punto siamo e se è davvero sufficiente, visto lo sviluppo della situazione dall'emergenza medica, anche perché ci continuano ad arrivare sporadiche notizie di giovani ticinesi che non hanno potuto accedere alla formazione.

In merito al tema della prevenzione nei confronti della violenza di genere e domestica in generale e delle vittime di reati abbiamo visto che avete in progetto l'analisi delle prestazioni di accoglienza offerte dalle Case delle donne per identificare eventuali sviluppi; vorremmo sapere se non è già in previsione la possibilità di avere un fondo di emergenza in questa fase poiché la ripartenza delle donne dopo essersene andate da casa è difficile e in questa condizione di pandemia la situazione si è aggravata. Di conseguenza è possibile pensare a un fondo che vada in questa direzione?

DE ROSA R., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio i deputati intervenuti anche con domande molto puntuali.

¹⁰ [Interrogazione n. 143.20](#): *l'EOC e l'USI si fan beffe di "Prima i nostri"?*, Lara filippini e cofirmatari, 25.11.2020.

Condivido le preoccupazioni espresse da Maristella Polli sulla situazione attuale, estremamente difficile e delicata, che va monitorata attentamente e per invertire la tendenza non escludo che possano rendersi necessarie ulteriori misure a livello federale e magari anche cantonale.

Sul tema dell'aumento dei premi di Cassa malati abbiamo avuto l'opportunità di confrontarci nelle Commissioni; penso in particolare che la presa di posizione del Cantone espressa in occasione dei due pacchetti presentati dal Consiglio federale: il primo pacchetto di misure di risparmio in ambito sanitario è già attualmente al vaglio delle Camere federali, mentre per il secondo pacchetto abbiamo licenziato pochi giorni fa la presa di posizione nei termini della consultazione e quindi attendiamo la posizione del Consiglio federale con il relativo messaggio. A proposito di questo tema attiro però l'attenzione sul fatto che il Consiglio di Stato e il Parlamento avevano approvato circa un anno fa le tre iniziative¹¹ cantonali sul tema delle riserve e sul migliore controllo dei costi e dei premi delle Casse malati; esse sono state fatte proprie da diversi Cantoni romandi e sono al vaglio del Parlamento federale diverse iniziative cantonali analoghe, che raccolgono il sostegno di diversi Cantoni. Il Consiglio federale nel mese di settembre, in occasione della presentazione dei premi, ha riconosciuto l'importanza del tema del livello estremamente eccessivo delle riserve, che raggiungono gli undici miliardi di franchi. Il Consiglio federale ha posto in consultazione una modifica dell'Ordinanza sull'assicurazione malattie [RS 832.102; OAMal] che riteniamo però molto blanda perché mantiene comunque il potestativo – quindi non obbliga le Casse malati a restituire i premi ritenuti eccessivi – ma dà facoltà agli assicuratori malattie di restituire le riserve in eccesso e introduce un meccanismo molto complesso. Per questo abbiamo allestito la presa di posizione del nostro Cantone all'attenzione del Consiglio federale nel contesto della consultazione, che scade il 18 dicembre.

La deputata Polli ha ricordato la collaborazione fra pubblico e privato, aspetto che è stato un elemento di forza per affrontare la pandemia. Sono convinto che è stata una risposta estremamente utile nell'interesse dei pazienti ticinesi e di tutta la sanità ticinese. Spero che la collaborazione possa essere perseguita e proseguire anche dopo la fase di crisi. Tutti abbiamo capito che si esce da questa crisi solo mettendosi insieme, lavorando uniti e andando nella stessa direzione. Credo possa essere una ricetta vincente, in particolare pensando alle sfide future della sanità.

Nell'ambito della Pianificazione ospedaliera è prevista a breve un'audizione con la Commissione e stiamo sviluppando la nostra presa di posizione in merito a quest'iniziativa che è comunque al vaglio del Parlamento e della Commissione, che sono nella piena facoltà di poterla analizzare ed evadere.

Il tema della ricerca, da quella fondamentale a quella applicata e clinica, è estremamente importante, soprattutto alla luce della recente nascita e partenza della facoltà di biomedicina. Ringrazio anche il deputato Ghisletta per le numerose osservazioni e considerazioni. In merito alla Pianificazione sociopsichiatrica posso dire che si è lavorato alacremente negli scorsi mesi su di essa e confido di poter portare questo importante dossier in Consiglio di Stato nei prossimi mesi.

In merito alla formazione degli infermieri, citata dalle deputate Merlo e Polli, abbiamo ribadito più volte che è un tema strategico e uno degli insegnamenti da trarre da questa crisi è la necessità di ridurre la dipendenza dall'estero in ambito formativo e di personale in campi

¹¹ [Messaggio n. 7722](#): Tre iniziative cantonali ai fini di migliorare la procedura di approvazione e l'adeguatezza dei premi malattia: 1. "Più forza ai Cantoni" 2. "Per riserve eque e adeguate" 3. "Per premi conformi ai costi", 02.10.2019.

strategici quale è quello della sanità, ma anche nell'approvvigionamento di materiale sanitario e di dispositivi di protezione e apparecchiature ritenute fondamentali. Dalla mia entrata in carica, con i colleghi abbiamo avviato riflessioni e progetti concreti per potenziare e migliorare ulteriormente la formazione nel campo sanitario e con il collega Bertoli abbiamo sul tavolo diverse misure che stiamo affinando e speriamo, nei prossimi mesi, di poter portare una proposta all'attenzione del Parlamento, anche perché vi sono diversi atti parlamentari da evadere. Speriamo quindi di poter dare una risposta in tempi ragionevoli, consapevoli che per risolvere questo deficit strutturale ci vorranno molti anni.

Sempre in ambito sanitario il Consiglio di Stato ha presentato il messaggio per sostenere i medici di famiglia e la loro formazione, che il Gran Consiglio ha approvato. Stiamo allestendo la risposta all'interrogazione citata dalla deputata Merlo e quindi mi impegno a dare la risposta in quel contesto.

In merito al fondo di emergenza, le donne sono state colpite pesantemente dalla crisi sanitaria che sta diventando anche economico-sociale e mi impegno a valutare questa proposta in un ambito che mi sta particolarmente a cuore, come penso di aver già dimostrato in seno alla Conferenza delle direttrici e dei direttori della socialità, dove mi sono impegnato a prolungare il periodo di sostegno ai sensi della Legge federale concernente l'aiuto alle vittime di reati [LAV; RS 312.5] per le persone vittime di violenza estendendo il numero di giorni per i quali possono beneficiare di tale sostegno.

20. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:55 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per martedì 15 dicembre 2020.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Daniele Caverzasio

Il Segretario generale, Tiziano Veronelli

PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INTERPELLANZA

EOC e polizze assicurative

del 26 novembre 2020

Sulla base di quanto affermato dal Consiglio di Stato - rispondendo a una nostra interpellanza - la direzione dell'EOC, dopo aver annullato, in modo illegale, un concorso pubblico relativo all'assicurazione LAINF e perdita di salario del proprio personale ha richiesto a sei compagnie d'assicurazioni un'offerta decidendo poi di appaltare i due rischi con l'assicurazione Helsana Assicurazione.

Ciò che il Consiglio di Stato non ha detto è se la direzione dell'EOC ha direttamente richiesto alle sei compagnie d'assicurazione un'offerta, concludendo poi con una di esse il contratto o se ha dato mandato ad uno o più brokers. Se così fosse dovrebbe anche dirci a quanto ammonta il "compenso" che incassa da parte della compagnia d'assicurazione.

Chiediamo dunque:

1. La direzione EOC ha fatto capo ad uno o più brokers per le procedure riguardanti le assicurazioni LAINF e perdita di salario?
2. Se sì, di chi si tratta e a quanto ammonta la percentuale che incassa da parte della compagnia d'assicurazione?
3. Se sì, è stato firmato un mandato assicurativo tra l'EOC e Broker?
4. Può dirci se EOC fa capo a dei brokers per le assicurazioni stabili e responsabilità civile?
5. Se sì, di chi si tratta e a quanto ammonta la percentuale che incassa da parte della compagnia d'assicurazione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

La difficile situazione sui cantieri e la necessità di applicare e controllare le misure di protezione contro la diffusione del COVID-19

del 27 novembre 2020

Nel rispondere a una nostra recente interpellanza in merito al rispetto e al controllo delle norme di sicurezza, di distanziamento e di tracciabilità sui luoghi di lavoro, il Consiglio di Stato rispondeva che *"Le disposizioni da seguire in generale, e pertanto pure sul luogo di lavoro, sono state decise sostanzialmente dalla Confederazione e solo in minima parte dal Cantone. La loro definizione operativa e la loro esecuzione spettano ai singoli datori di lavoro"*.

I risultati presentati da un sondaggio realizzato dal Sindacato Unia negli scorsi giorni (condotto con gli stessi criteri con i quali l'MPS aveva condotto un sondaggio tra i lavoratori e le lavoratrici dell'Amministrazione cantonale nelle scorse settimane) mette in rilievo il fatto che su un cospicuo numero di cantieri le norme di protezione e di distanziamento sociale siano assai poco rispettate; a questo si aggiungono ulteriori difficoltà a livello di tracciamento: aspetto particolare problematico in luoghi di lavoro come i cantieri caratterizzati da un "traffico" di lavoratori non sempre facilmente identificabili quanto alla loro appartenenza aziendale (lavoratori temporanei, ecc.).

Gli esiti di risultati così preoccupanti sui cantieri non lascia presagire nulla di buono relativamente alla presenza e diffusione del virus in altri settori produttivi, caratterizzati, come le fabbriche, dall'aggravante, dal punto di vista sanitario, di svolgersi in luoghi chiusi.

Alla luce di queste considerazioni ci permettiamo chiedere al Consiglio di Stato se non ritiene opportuno:

1. riflettere seriamente a una misura di arresto delle attività sui cantieri, da combinare anche con l'arrivo della stagione invernale: in questo modo si potrebbe stroncare, almeno sui posti di lavoro, la diffusione del contagio, tenendo anche conto che molti casi sono "esportati" / "importati" a causa della forte presenza di lavoratori frontalieri in tutto il settore;
2. organizzare una futura ripresa dell'attività che permetta di effettuare controlli sistematici sulle misure di protezione e di distanziamento, nonché sulla tracciabilità: un controllo che dovrà essere esercitato dalle autorità sanitarie e dall'ispettorato del lavoro essendosi manifestata la incapacità delle direzioni aziendali a mettere in atto la "loro definizione operativa e la loro esecuzione".

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Modifica orari scuole medie superiori: sicuri che funzioni?

del 30 novembre 2020

È ormai passata una settimana da quando è entrato in vigore il nuovo orario per le scuole medie superiori del Cantone. Un cambiamento al quale le scuole si sono dovute piegare vista l'ingiunzione del DECS (la lettera inviata dalla direzione della Divisione dell'insegnamento medio superiore alle non lasciava spazio a interpretazioni).

Già al primo annuncio, avevamo espresso le nostre riserve di fondo. In particolare, al di là della possibilità di raggiungere veramente gli obiettivi che la misura si prefiggeva (sgravare il traffico pubblico), poiché il DECS imponeva alle scuole una modifica del loro funzionamento per sopperire a inefficienze e politiche sbagliate dei responsabili dei vettori di traffico (a cominciare dalle FFS). Prova ne sia che la questione del sovraccarico di treni e autobus in alcuni momenti della giornata è ormai annoso: DECS e governo non si fanno sentire e le FFS non ci sentono. Anche se non fosse sopraggiunto il COVID la situazione era e resta inaccettabile.

Ma, tornando al provvedimento, non vi sono dubbi che esso si presenti come l'ennesimo pietoso fallimento del DECS, più preoccupato di mostrare di "far qualcosa" che di dare risposte adeguate (ed efficaci) a problemi reali. Dictat e improvvisazione sono ormai alla base di questa politica.

Così, negli scorsi giorni, abbiamo assistito alle legittime proteste degli studenti di alcune scuole medie superiori che hanno manifestato il proprio dissenso in modo chiaro.

Chi lavora e vive nella scuola vede poi gli effetti concreti di questa misura: orari giornalieri che si allungano, ragazzi e ragazze che arrivano la sera a casa tardi o che sono comunque costretti ad arrivare a scuola un'ora prima dell'inizio delle lezioni, ecc.

E tutto questo, così sembra, senza nessun beneficio sul sovraffollamento dei mezzi pubblici: in molti casi gli studenti prendono, tutti, bus e treni successivi a quelli usuali, spostando semplicemente il problema; la sera poi si ritrovano a condividere i trasporti con i lavoratori e le lavoratrici aumentando così la situazione di sovraffollamento. Le immagini che circolavano sui social la prima settimana di introduzione del nuovo orario erano eloquenti da questo punto di vista.

Neppure soddisfatte appaiono le famiglie che hanno spesso dovuto riorganizzare parte della loro attività e vita in comune, senza che tutto ciò abbia portato beneficio nella lotta alla pandemia, aumentando la sicurezza dei loro figli.

E per finire, nemmeno gli insegnanti trovano apparenti benefici da questa modifica. Laddove è stata introdotta per tutto l'orario settimanale (in poche parole applicando una sorta di "ora legale" su tutto l'orario scolastico), si sono constatati disagi, problemi organizzativi e di attenzione.

Tanto è vero che perfino il medico cantonale Giorgio Merlani, che si sa non essersi mai espresso in maniera critica sull'operato del governo e sulle misure intraprese per combattere la pandemia, ha dovuto ammettere che su questa questione non si è ancora riusciti a trovare la soluzione ottimale. Una dichiarazione che tradotta in lingua normale e non da funzionario cantonale suona come una critica bella e buona.

In poche parole, le reazioni tra coloro che sono stati toccati da questa modifica calata dall'alto appaiono assai negative.

Alla luce di queste considerazioni chiediamo al Consiglio di Stato:

1. In che modo è stata applicata nelle diverse scuole questa decisione di posticipare l'orario delle lezioni?
2. Le modalità di applicazione sono state, in generale, sottoposte a consultazione tra i docenti e gli studenti prima di essere decise e messe in pratica?
3. Come, a giudizio del Governo, è stata accolta questa decisione da studenti, famiglie e insegnanti?
4. Il giudizio del Governo in risposta al punto 3 è fondato su un qualche tipo di sondaggio, seppur informale, eseguito presso studenti e docenti (oggi facilmente e celermente realizzabile grazie ai mezzi informatici)?
5. Il Governo è in grado di fornire dati sugli effetti di questa misura sul sovraffollamento dei mezzi pubblici? Se sì, come sono stati raccolti questi dati? Se no, intende procedere in questo senso? Con quale modalità e quali tempi?
6. Alla luce delle critiche sollevate da studenti, docenti e famiglie il governo non ritiene opportuno rivedere la misura adottata e attivarsi per potenziare i mezzi di trasporto a disposizione?

Per MPS-POP-Indipendenti
Angelica Lepori Sergi
Arigoni Zürcher - Pronzini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Inquinamenti da limo e discariche abusive nel Locarnese: è opera dell'ecomafia?

del 4 dicembre 2020

Il termine "ecomafia" è stato coniato dall'associazione ambientalista Legambiente, per indicare attività illegali delle organizzazioni criminali, di tipo mafioso, che arrecano danni all'ambiente. In particolare sono generalmente definite *ecomafie*, secondo la definizione proposta in Wikipedia, le associazioni criminali dedite al traffico e allo smaltimento illegale dei rifiuti

Il dizionario online Treccani, alla voce "ecomafia", propone il seguente significato: **ecomàfia** s. f. [comp. di *eco-* e *mafia*]. - Settore della criminalità organizzata che gestisce attività illecite di dannoso impatto ambientale (smaltimento dei rifiuti tossici, costruzione di insediamenti industriali e abitativi abusivi, inquinamento delle falde acquifere per effetto di sostanze industriali di scarto, ecc.).

In poche parole sono due gli aspetti affinché in casi concreti si possa parlare di ecomafia secondo le definizioni in auge nella vicina penisola:

- il primo è l'attività illecita che arreca danni all'ambiente tramite lo smaltimento di rifiuti o la costruzione di insediamenti industriali abusivi;
- il secondo è la criminalità organizzata o l'organizzazione di tipo mafioso.

In un'interrogazione del 2 giugno 2019 ([n. 98.19](#)) veniva sollevato il tema degli inquinamenti da limo ad opera della Silo & Beton Melezza SA a Camedo, nel Comune di Centovalli. Alla domanda se a questo dossier sarebbe stato riservato un trattamento di favore da parte del Consiglio di Stato, vista l'appartenenza politica dei proprietari della Silo & Beton Melezza SA e la loro presenza negli anni anche nel Parlamento cantonale, il Consiglio di Stato ha risposto come segue: *"Il CdS agisce nell'interesse dell'ambiente e della comunità. Non sono previste scostamenti dalla prassi nel trattare questo caso."*

All'interrogazione del 30 agosto 2019, sempre in relazione agli inquinamenti da limo ad opera della Silo & Beton Melezza SA, il Consiglio di Stato ha risposto come segue: *"[...] Il 17 maggio 2019 alcuni funzionari del Cantone si sono recati a Camedo per verificare l'avvenuta rimozione del materiale e per procedere a sondaggi onde verificare la presenza di limo negli strati inferiori del suolo. Tali verifiche hanno permesso di escludere depositi antecedenti di materiale limoso."*

La vicenda del limo della Silo & Beton Melezza SA è lungi dall'essere conclusa. Il PP Zaccaria Akbas ha emesso poche settimane fa due distinti decreti d'accusa, uno nei confronti del direttore della Silo & Beton Melezza SA Luca Motta e l'altro nei confronti del titolare della ditta trasporti Oliver Petrucciani, per i depositi illeciti di limo a Camedo, rispettivamente ai Terreni alla Maggia, di proprietà della Famiglia Bührle. La notizia è stata riportata dai media (cfr. La Regione del 10 novembre 2020) e sottolineava, nuovamente, che tutti i depositi di limo erano stati rimossi da Camedo. Al che un cittadino ha chiesto conferma di tale affermazione, riportata non solo dai media ma anche nella risposta del Consiglio di Stato all'interrogazione citata precedentemente, direttamente al capo dell'Ufficio dei rifiuti e dei siti inquinati, signor Mauro Togni. Il funzionario ha ammesso di sapere che presso il sito di Camedo vi è ancora del limo depositato all'interno di una vasca e a suo dire per questo materiale non vige l'obbligo di rimozione poiché non proverrebbe dal sito di lavorazione della Silo & Beton Melezza SA a Losone, ma sarebbe il frutto di lavorazioni avvenute presso gli impianti di Camedo. Alla domanda, come fosse possibile che il limo sia stato prodotto in loco, visto che gli impianti di Camedo sono in disuso da decenni, il funzionario ha ipotizzato che il limo nel vascone potesse risalire ai tempi prima della chiusura del silo di Camedo e magari ancora prima dell'entrata in vigore delle norme che tutelano l'ambiente.

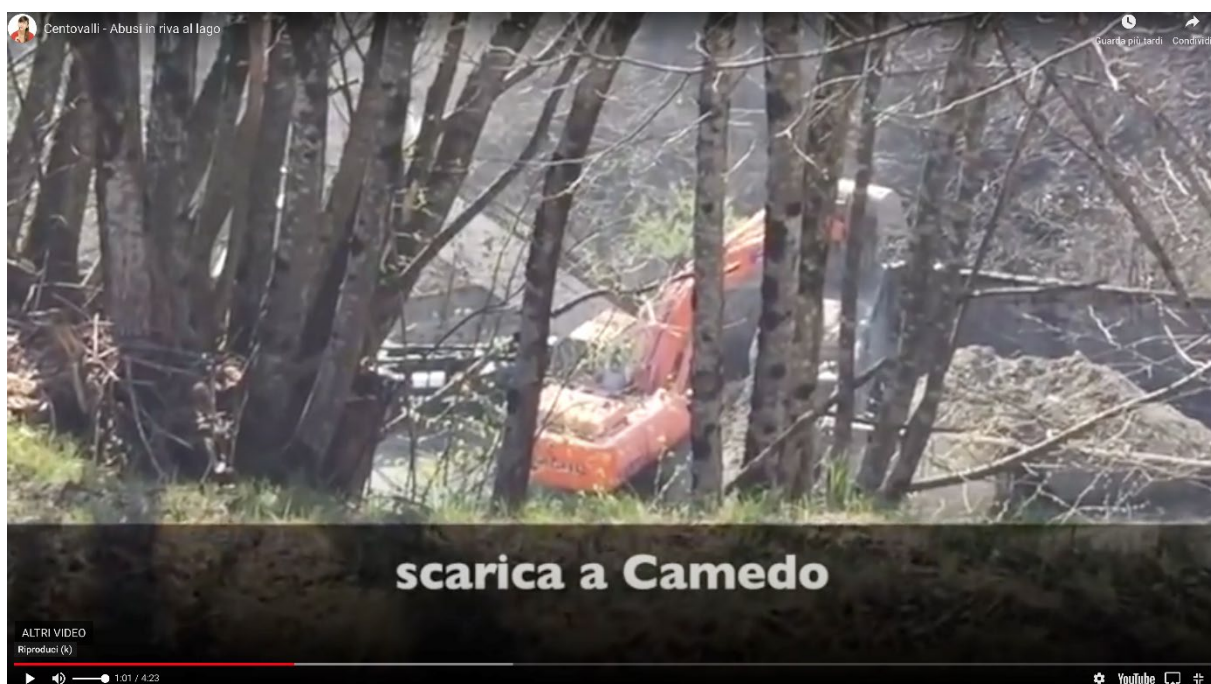
Una breve ricerca in rete ha permesso di appurare che le affermazioni del Consiglio di Stato e quelle del funzionario Togni non sono altro che frottole.

L'immagine seguente, visionabile su Streetview, attesta che nel mese di luglio 2014 il vascone a Camedo era vuoto.



(immagine scaricata da Streetview)

Il limo, tutt'oggi presente nel vascone presso gli impianti del silo a Camedo, è stato depositato nel vascone dopo il mese di luglio 2014 e più precisamente nel mese di aprile 2019, come si può appurare dall'immagine che segue, scaricata dalla videoinchiesta della Scuola di giornalismo di Matteo Cheda.



Anche nell'immagine che segue, sempre scaricata dalla videoinchiesta della Scuola di giornalismo di Matteo Cheda, si nota come presso il vascone vi sia un camion con del limo e una scavatrice che livella il limo nel vascone, stracolmo.



Vi è quindi da chiedersi come mai, rispondendo alle due interrogazioni citate pocanzi, il Consiglio di Stato abbia affermato che tutto il limo depositato abusivamente dalla Silo & Beton Melezza SA a Camedo fosse stato rimosso e il funzionario Togni, ammettendo che vi era ancora del limo a Camedo, ne abbia giustificato la presenza. Perché mentire e cercare giustificazioni palesemente farlocche per il limo depositato nel vascone, sotto gli occhi di tutti, dalla Silo & Beton Melezza SA a Camedo?

Il limo prodotto dagli impianti di Losone della Silo & Beton Melezza SA va smaltito in discarica e nel caso concreto di Camedo, dopo i depositi abusivi e la conseguente rimozione, il materiale è stato trasportato alla discarica di Gnosca, con un costo per il solo deposito (e quindi senza contare il costo del trasporto con camion e il tempo dell'autista) di CHF 35.50 per ogni tonnellata (tariffa dal 1.1.2019 per il materiale leggermente inquinato). Tenuto conto del fatto che il limo ha un peso specifico pari a circa $15\text{--}16\text{ kN/m}^3$, ossia ca. $1'530\text{ kg/m}^3$ e che la tariffa per il deposito di limo in discarica a Gnosca è pari a CHF CHF 35.50 alla tonnellata, i calcoli si fanno in fretta.

Nei decreti d'accusa citati da La Regione emerge che dal 2013 al 2019 sono stati sparsi sui campi dei Terreni alla Maggia $13'600\text{ m}^3$ di limo¹², ossia 20'808 tonnellate; se questo materiale fosse invece stato smaltito in discarica, la tariffa si sarebbe aggirata attorno ai

¹² $1\text{ kN} = 102\text{ kg}$

$15\text{ kN/m}^3 = 1'530\text{ kg/m}^3$

CHF 740'000¹³, ai quali vanno aggiunti i costi di trasporto Losone-Gnosca e ritorno, nonché il tempo dell'autista. Una bella cifra risparmiata dalla Silo & Beton Melezza SA, che non ha dovuto pagare nulla per smaltire i propri rifiuti.

Non è dato di sapere se i Terreni alla Maggia fossero al corrente della qualità del materiale acquistato e sparso sui cambi, ma ad oggi parrebbe che i Terreni alla Maggia non abbiano denunciato per truffa la Silo & Beton Melezza SA, fornitore del limo. Inoltre il direttore del silos non solo non è stato licenziato, ma gode ancora di piena fiducia da parte della proprietaria famiglia Pinoja e continua a svolgere i propri affari; in fin dei conti ha fatto risparmiare in pochi anni quasi un milione di franchi all'azienda, per quanto è riuscito o ha voluto appurare il PP Akbas. A questo si aggiunge che da parte del Consiglio di Stato sono giunte delle affermazioni false.

Ma se il Consiglio di Stato è giunto fino al mentire pubblicamente sul limo della Silo & Beton Melezza SA depositato a Camedo, su cos'altro ha mentito? Si è quindi andati ad approfondire la questione della discarica di inerti citata nelle citate interrogazioni e realizzata dalla Silo & Beton Melezza SA presso i propri impianti a Losone. Prima della discarica la conformazione della roccia si presentava come segue:

Sopra i terreni svizzeri (S). Numero immagine: 000000033045



(immagine aerea di Losone nell'anno 1931)

Si nota come la roccia fosse stata scavata allo scopo di ricavarne dei blocchi per i lavori di arginatura. Dopo l'insediamento della Silo & Beton Melezza SA a Losone, a partire dall'inizio degli anni '80 la vecchia cava è stata a poco a poco riempita di materiale di scarto proveniente dagli impianti del silos, fino ad assumere le dimensioni attuali, ossia un cumulo di 50'000-60'000 m³.

¹³ 20'808 t x 35.50 CHF/t = 738'684 CHF



Smaltire questo materiale in discarica, ossia in una discarica ufficiale e non tramite discarica abusiva, ammesso che possa essere considerato non inquinato, costerebbe una cifra che si aggira attorno ai CHF 3'200'000¹⁴.

Chi crede mai che tutto il materiale depositato nella cava dalla Silo & Beton Melezza SA serva agli impianti di lavorazione inerti? Nessuno. Il materiale è presente da decenni e nessuno lo ha più toccato. Si tratta di una vera discarica, che lo stesso Ufficio dei rifiuti e siti inquinati, a capo del quale vi è il funzionario Togni, ha controllato ma inspiegabilmente qualificato *"deposito di materiali inerti utilizzato nell'attività di produzione di beton da parte della SBM"*. Ma chi ci crede che per produrre il beton la Silo & Beton Melezza SA necessita perennemente di uno stock di materiale inerte pari a oltre 50'000 m³? Nessuno ci crede, ma ora è pure possibile quantificare in soldoni queste affermazioni al limite del ridicolo da parte del Consiglio di Stato e dell'Ufficio rifiuti e siti inquinati: oltre 3 milioni di franchi!

Si chiede pertanto:

1. Perché il Consiglio di Stato ha sostenuto che tutto il limo depositato a Camedo dalla Silo & Beton Melezza SA fosse stato portato via, sapendo che ciò era una menzogna?
2. Perché l'Ufficio rifiuti e siti inquinati, sapendo che a Camedo nel vascone vi sono ancora grandi quantitativi di limo della Silo & Beton Melezza SA, accampa scuse ridicole e non ne pretende l'eliminazione in discarica?
3. Per il deposito di oltre 50'000 m³ di inerti presso il sito di lavorazione di Losone della Silo & Beton Melezza SA non sono state rilasciate autorizzazioni e a tutti gli effetti siamo

¹⁴ Peso specifico del materiale di scavo e demolizione ca 25 kN/m³, ossia 2'550 kg/m³
 50'000 m³ di materiale = 127'500 t
 127'500 t x 25 CHF/t = 3'187'500 CHF

in presenza di una discarica. Perché il Cantone non interviene per far rimuovere la discarica abusiva?

4. Il Consiglio di Stato ha verificato i bollettini di consegna dei quantitativi di limo portati dalla Silo & Beton Melezza SA nella discarica di Gnosca a partire dal mese di maggio 2019 ad oggi? Se sì, con che esito? Se no, perché?
5. Come giustifica il Consiglio di Stato il palese sostegno dato dalle autorità alla famiglia proprietaria della Silo & Beton Melezza SA, mediante menzogne e marcato immobilismo dei funzionari? Ritiene corretto il termine "ecomafia" per descrivere la situazione che si è creata?
6. Marco Pinoja, vicepresidente della Silo & Beton Melezza SA, ha personalmente trasportato e sversato il limo a Camedo, ma il PP Zaccaria Akbas non ha emesso alcun decreto d'accusa nei suoi confronti. Il Cantone, che si è costituito parte civile in questa vicenda, chiamerà anche Marco Pinoja a risarcire i danni o rinuncerà, come lo ha già fatto il PP Akbas, a "toccare" un membro della famiglia Pinoja?

L'affermazione *"Il CdS agisce nell'interesse dell'ambiente e della comunità. Non sono previste scostamenti dalla prassi nel trattare questo caso"* assume ora un significato tutto nuovo. Se fossimo in Italia questa vicenda verrebbe qualificata senza ombra di dubbio ECOMAFIA.

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Case anziani e COVID: i dati pubblicati da Adicasi dimostrano che il medico cantonale e le direzioni delle CPA non hanno imparato nulla!

del 4 dicembre 2020

A seguito delle nostre ripetute richieste e dei nostri atti parlamentari da alcune settimane i direttori amministrativi delle case per anziani pubblicano quotidianamente alcuni dati statistici sulla presenza del COVID in queste strutture.

Se questi dati corrispondono a quanto effettivamente sta succedendo nelle case per anziani, essi sono la conferma, purtroppo, che la strategia messa in atto delle autorità cantonali (in primis dal medico cantonale) e dalle direzioni delle strutture non permettono una tutela della salute degli ospiti di queste strutture.

1. Confronto tra situazione nella 1 ondata e nella 2 ondata

I dati pubblicati da Adicasi dimostrano in modo chiaro che la strategia messa in atto nella 2 ondata dal medico cantonale e dalle direzioni delle CPA non sembra essersi rivelata adeguata a contrastare lo sviluppo della pandemia. In particolare:

- il COVID è presente in un numero molto maggiore di CPA (+18 pari al 69%); oramai ben il 65% delle CPA segnala casi positivi a fronte di un 38% della 1 ondata
- i residenti positivi sono aumentati del 47% (237 casi in più);
- le ospedalizzazioni risultano essere, come nella 1 ondata estremamente minime (38) ed addirittura inferiori se calcolati sul numero di casi positivi (1 ondata 38 su 505, 2 ondata 38 su 742);
- il numero di decessi continua ad essere drammaticamente alto (90); è vero che risulta essere inferiore ai decessi registrati nella prima ondata, ma non dobbiamo dimenticare che i dati della 1 ondata riguardavano un periodo più lungo.

	dal	al	giorni	CPA con COVID	Totale residenti COVID	Totale ospedalizzazioni	Totale decessi COVID
1 Ondata	10.mar	04.giu	86	26	505	38	151
2 Ondata	10.ott	03.dic	54	44	742	38	90
Differenza assoluta			-32	18	237	0	-61
Differenza %			-37%	69%	47%	0%	-40%

	CPA con COVID	% su totale CPA	Totale residenti COVID	% su totale residenti
1 Ondata	26	38%	505	11%
2 Ondata	44	65%	742	16%

2. Dati della 2 ondata

Anche il confronto tra i dati statistici della 2 ondata confermano **una sostanziale inadeguatezza** della strategia messa in atto.

- Dal 28 novembre al 3 dicembre il numero di CPA in cui vi è una presenza del virus non aumenta. Una buona notizia. Meno buona la notizia che dal 28 novembre nelle 44 case per anziani con la presenza del virus si è passati da 663 a 742 casi positivi (aumento di 79 casi, percentuale maggiore al 10%). Ciò significa che non si riesce a circoscrivere il virus.
- Sempre in questo lasso di tempo vi sono stati, purtroppo, 15 decessi. Nello stesso periodo solo 4 residenti sono stati ospedalizzati.

	23.nov	28.nov	03.dic
CPA con COVID	36	44	44
Totale residenti COVID	492	663	742
Totale ospedalizzati	29	34	38
Totale decessi COVID	52	75	90

	differenza tra 23.11 e 03.12	differenza tra 28.11 e 03.12
CPA con COVID	8	0
Totale residente COVID	171	79
Totale ospedalizzati	5	4
Totale decessi COVID	23	15

Alla luce di queste considerazioni e quest'ennesima conferma del fallimento della strategia di contenimento dei contatti nelle CPA chiediamo al Consiglio di Stato:

1. Come si spiega che nella 2 ondata vi sono molte più CPA con la presenza di casi Covid (44 invece di 26)?
2. Come si spiega che nella 2 ondata il numero di casi Covid nelle CPA è molto maggiore (742-505)?
3. Quanti sono i dipendenti delle CPA positivi al Covid?
4. Il personale (indipendentemente dalla presenza di Covid nelle rispettive CPA) viene sottoposto al tampone a scadenza regolare? Se no, per quale ragione ciò non viene fatto?
5. Il dato riguardante il personale ospedalizzato è specifico a residenti positivi o riguarda anche residenti non Covid?
6. Per quale ragione anche durante la 2 ondata, come è avvenuto nella prima, non si ospedalizza i residenti positivi al Covid? Come nella 1 ondata la decisione di non ospedalizzare i residenti delle CPA è stata presa dalle autorità cantonali?
7. Quanti sono i residenti positivi al Covid ospedalizzati e deceduti?
8. Quanti sono i residenti positivi al Covid deceduti nelle CPA?

Per MPS-POP-Indipendenti
Matteo Pronzini
Arigoni Zürcher - Lepori Sergi

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Test rapidi per scongiurare un secondo lockdown anche in Ticino

del 4 dicembre 2020

Questa mattina il Canton Grigioni ha annunciato che nei prossimi giorni attiverà una campagna a tappeto di test rapidi per determinare la positività al COVID. Le regioni

interessate saranno segnatamente quelle al confine con l'Italia: Bregaglia, Maloja, Engadina e Val Monastero.

Anche l'Austria sta adottando un simile provvedimento.

Poche settimane fa l'Alto Adige (ca. 500mila abitanti) ha testato oltre il 65% della popolazione scovando ca. 3'000 asintomatici (1% dei testati).

Lo scopo di entrambe le autorità è quello di cercare di salvare la stagione invernale identificando soprattutto i contagiati asintomatici che - senza rendersene conto - sono agenti infettivi inconsapevoli e isolarli in modo da scongiurare un prossimo lockdown che sarebbe più letale della pandemia stessa per l'economia e l'occupazione.

Tutto ciò in un contesto - quello grigionese - dove il numero di casi su 100'000 abitanti negli ultimi 14 giorni è di 609, mentre in Ticino siamo a 857,5 (dati UFS al 4.12.20).

Ci si pone dunque la questione a sapere se è il Governo grigionese che esagera nelle preoccupazioni o se è il Governo ticinese che sottovaluta la situazione.

Vista la situazione in Ticino e nelle province confinanti con il nostro Cantone chiediamo:

1. Ritiene il Consiglio di Stato di eseguire un controllo a tappeto con i test rapidi di determinazione del contagio del virus?
2. Il Cantone ha la possibilità di procurarsi un numero sufficiente di test?
3. L'elevato numero di frontalieri che giornalmente entrano nel nostro cantone vanificherebbe l'efficacia di test a tappeto con il sistema dei test rapidi?

Per il Gruppo della Lega dei Ticinesi
Michele Foletti

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Illegale richiesta di cittadinanza svizzera per il concorso 198/20 per operai all'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione?

del 4 dicembre 2020

Il concorso n. 198/20 per operai incaricati presso l'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione di Camorino richiede illegalmente la cittadinanza svizzera.

Abbiamo segnalato la questione alla Sezione delle risorse umane senza ricevere risposta. Non si tratta di un errore.

Una persona con permesso C, nata in Ticino, che ha concorso, ha ricevuto la seguente comunicazione dalla Sezione delle risorse umane:

CONCORSO N. 198/20 del 10.11.2020 quale Operai/e incaricati/e al 100% presso l'Ufficio tecnico della Sezione della circolazione, Camorino

Egregio Sig. XY,

in relazione alla sua candidatura al concorso citato in oggetto la informiamo che, dall'esame degli atti risulta che lei non adempie ai requisiti del bando di concorso, segnatamente:

- cittadinanza svizzera

Per il motivo sopraesposto la sua candidatura non può essere tenuta in considerazione.

Contro questa decisione le è concessa facoltà di ricorso al Consiglio di Stato entro 30 giorni.

Segnaliamo che la presente comunicazione di posta elettronica non ha validità giuridica. Nel caso in cui fosse intenzionato/a ad inoltrare un ricorso, provvederemo a trasmetterle, su richiesta all'indirizzo dfc-sru.concorsi@ti.ch, la presente comunicazione in originale, per posta.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Quale base legale ha questo requisito illegale?
2. Chi formula e chi controlla i requisiti dei concorsi pubblici cantonali?
3. Come intende correggere l'illegale esclusione di concorrenti senza cittadinanza svizzera dal concorso 198/20?

Raoul Ghisletta

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Disfunzioni nel contact tracing

dell'8 dicembre 2020

Premessa

Come ben descritto sul sito della Confederazione la questione dell'organizzazione del tracciamento dei contatti è di competenza cantonale che identifica i contatti e li avverte nel minor tempo possibile.

Se per la prima ondata la situazione di caos e disorganizzazione era comprensibile per questa seconda ondata abbiamo chiari segnali che il tracciamento ha iniziato ad avere delle

falle appena i casi sono aumentati. Fino a metà ottobre il team era formato da 15 persone, aumentate poi a 20, 30, 50.

Nella discussione generale sul Covid nella seduta di Gran Consiglio dello scorso 23 novembre avevo sollevato questioni che indicavano una preparazione approssimativa alla seconda ondata.

Mi fu risposto che se il servizio vacillava a metà ottobre ma che ora con il potenziamento a 50 operatori (di cui 44 assunti tramite URC) e con un servizio che andava dalle 7 alle 22 la questione era risolta. Veniva inoltre riferito dell'imminente implementazione di una nuova piattaforma informatica.

Ancora oggi a inizio dicembre abbiamo constatato casi di ingiustificati ritardi (fino a 8 giorni) e spesso sono i cittadini stessi che sollecitano la cellula del contact tracing.

Senza un atto ufficiale di quarantena le lavoratrici e i lavoratori possono avere dei problemi con il datore di lavoro che non riconosce il salario in caso di assenza dal posto di lavoro.

Domande

1. Quale è stata la strategia e la pianificazione del contact tracing da parte del CdS, quali sono state le varie tappe?
2. Da quando è operativa la nuova piattaforma informatica e quali sono stati i problemi della sua implementazione?
3. Quale istruzione specifica, e di quale durata è stata fatta agli operatori neoassunti?
4. Quali strumenti di lavoro vengono forniti agli operatori (vademecum, linee guide, supporto giuridico, ecc.)?
5. Per i mesi di settembre, ottobre e novembre quanti casi sono stati tracciati giornalmente e da quanti operatori?
6. Vengono tenute delle statistiche sulla tempistica dei tracciamenti (quanti casi raggiunti al primo giorno, quanti al secondo e così di seguito). Se sì è possibile visionare tale statistica?

Per il Gruppo socialista

Henrik Bang

Biscossa - Corti - Lepori C. - Pugno Ghirlanda

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Usiamo i 90 milioni dei ristorni dei frontalieri per aiutare l'economia ticinese

del 13 dicembre 2020

Ogni giorno il Cantone Ticino accoglie 70mila frontalieri. Possiamo considerare che un numero ragionevole di frontalieri possa non essere negativo per l'economia, mentre siamo certi che un numero eccessivo (come quello attuale) provoca disagi al traffico, dumping salariale e disoccupazione tra i lavoratori e le lavoratrici residenti.

La situazione finanziaria del Canton Ticino, inoltre, è molto preoccupante. Il debito pubblico si attesta a 2 miliardi. Il deficit per i prossimi quattro anni raggiungerà - secondo quanto previsto a piano finanziario - altri 1'000 milioni. Inoltre il debito occulto della cassa pensione dello Stato si aggira intorno ai 2.8 miliardi. Il totale del debito del Cantone Ticino si aggirerà dunque verso 5.8 miliardi, a carico delle future generazioni.

Oltre a ciò, la situazione economica di molte famiglie, lavoratori indipendenti, ristoratori, operatori turistici, ecc., è drammatica anche a causa delle nuove chiusure, adottate per tentare di combattere la seconda ondata della pandemia di Covid19. Per questa ragione chiediamo al Consiglio di Stato di adottare misure straordinarie e di bloccare i ristorni e di usare questi fondi per occuparsi dei casi di rigore, degli indipendenti, e di tutte le categorie colpite dalle misure riguardo alla pandemia. Eventuali fondi residui, potrebbero essere usati per ridurre il deficit strutturale.

Vista la situazione chiediamo:

- il Consiglio di Stato è disposto ad elaborare urgentemente un modello - tramite un messaggio per esempio - per bloccare i ristorni e usare questi fondi per l'economia ticinese?

Per il Gruppo Lega dei Ticinesi

Boris Bignasca

Alberti - Aldi - Badasci - Balli - Buzzini

Genini - Guscio - Minotti - Ortelli M. -

Petrini - Robbiani - Tonini

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

MOZIONE

Potenziare le settimane estive di lingua e sport

del 14 dicembre 2020

Siamo convinti che la lingua principale che occorre rafforzare sia l'italiano per permettere ad allievi e allieve di uscire dalla scuola media con una buona conoscenza della stessa, base necessaria per ogni altro apprendimento, lingue comprese.

Siamo pure consapevoli del fatto che per molti dei nostri allievi e delle nostre allieve, già l'italiano è una lingua straniera, il che non facilita l'apprendimento della terza, quarta, quinta lingua.

Nel contempo siamo persuasi che non sia possibile aumentare ulteriormente la dotazione oraria per le lingue "straniere", ossia francese e tedesco (lingue nazionali) e inglese, e ciò nonostante la richiesta, pure legittima e che viene dal mondo del lavoro e dell'economia, di potenziare l'apprendimento del tedesco.

Riteniamo che lo "spezzatino di materie", per cui ad esempio a scuola si fanno 50 minuti di tedesco, seguiti da 50 minuti di francese, e poi da 50 minuti di matematica, non sia il modo migliore per apprendere una lingua.

Considerato d'altro canto che molti genitori possono trovarsi in difficoltà nel gestire un lungo periodo di vacanze scolastiche estive e sarebbero felici di vedere i figli "occupati in modo utile" per una parte delle stesse (ad esempio, nelle ultime due settimane di agosto, o nelle prime due settimane di luglio).

A partire da queste considerazioni, chiediamo quindi al Consiglio di Stato di:

- potenziare le settimane estive lingua e sport, rendendole accessibili anche dal punto di vista finanziario;
- studiare se non sia possibile offrire anche settimane "lingua e lingua", in cui alla mattina si impari il tedesco, e al pomeriggio si facciano attività sportive o ricreative, in cui la lingua parlata sia il tedesco;
- valutare i costi di tale progetto, mettendoli a confronto con i costi dei previsti laboratori di tedesco che si intendono introdurre dal prossimo anno scolastico;
- fare un confronto tra i probabili esiti delle due misure (laboratori di tedesco durante l'anno scolastico, rispettivamente corsi estivi di due settimane di tedesco per tutti coloro che lo desiderano).

Maddalena Ermotti-Lepori
Ghisla - Jelmini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Un piano d'azione per ridurre il grande numero di ricoveri coatti che sono impropri

del 14 dicembre 2020

1. Rapporti sulla Pianificazione sociopsichiatrica cantonale

1.1

Il rapporto di maggioranza sulla pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2005-2008 faceva stato di un numero di ricoveri coatti importante: 711 nel 2001, 786 nel 2002, 643 nel 2003, 690 nel 2004 e 675 nel 2005. Al punto 11.7 il rapporto indicava: *"Il numero dei ricoveri coatti è elevato. Forti dubbi sussistono sul lavoro in rete tra SPS e CPC e sul rispetto della settorializzazione, un principio fondamentale previsto dalla LASP."*

1.2

Il rapporto sulla Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2009-2012, adottato dal Gran Consiglio il 21 aprile 2010, affermava: *"sui ricoveri coatti la Commissione prende atto che si assiste ad una diminuzione. Dal 47% nel 2005 si è passati al 41% nel 2007. Ciò significa 402 ricoveri coatti su un totale di 982 ammissioni (2007). Il loro numero è tuttavia ancora molto elevato. Come rilevano i responsabili della CPC, il numero dei ricoveri coatti non dipende solo dal funzionamento della Clinica, bensì da quanto succede nel territorio. La Commissione condivide l'incremento della consulenza sociale e ritiene che vanno pure rafforzate le misure sul territorio intese a contenere ulteriormente il numero dei ricoveri coatti, sia con un diverso funzionamento degli SPS, sia attraverso la definizione di ulteriori protocolli con gli operatori e istituzioni privati."*

Il principio di ridurre i ricoveri coatti alla Clinica psichiatrica cantonale figurava poi esplicitamente nel decreto legislativo adottato dal Gran Consiglio nel 2010:

DECRETO LEGISLATIVO concernente la Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2009-2012

Articolo 2

Vengono attuate le seguenti misure operative:

[...] - l'incremento delle attività atte a ridurre i ricoveri coatti e la contenzione; [...]

2. Rendiconti del Consiglio di Stato

2.1

Se le proposte contenute nel *DECRETO LEGISLATIVO concernente la Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2009-2012* fossero state messe in atto fino in fondo negli ultimi dieci anni, il numero e la percentuale dei ricoveri coatti sarebbero diminuiti. Così però non è stato.

2.2

Ripercorrendo i rendiconti governativi della seconda decade di questo secolo, leggiamo che la problematica dei ricoveri coatti impropri è stata tematizzata più volte.

Nel Rendiconto 2011 del Consiglio di Stato a pag.115 la Commissione giuridica LASP indicava: *"Soprattutto per i provvedimenti adottati dalle autorità di tutela la Commissione giuridica ha dovuto occuparsi di diversi casi dove l'esecuzione della misura di privazione della libertà a scopo di assistenza viene attuata con un ricovero coatto presso la Clinica psichiatrica cantonale per mancanza di sufficienti soluzioni alternative per affrontare situazioni soprattutto di disagio sociale, con una discutibile base patologica. La Commissione giuridica LASP deplora che la struttura della Clinica psichiatrica venga utilizzata come ultima ratio quando nel cantone non esistono istituzioni che possono accogliere i casi limiti che, pur non necessitando forzatamente di trattamento psichiatrico, impongono un intervento "contenitivo" di carattere sociale."*

Nel Rendiconto 2012 del Consiglio di Stato, pag. 110-111, così si esprimeva la Commissione giuridica: *"Come indicato nei rapporti precedenti, anche nel 2012 la CG è stata confrontata con un certo numero di casi dove la misura di privazione della libertà a scopo di assistenza è stata attuata presso la Clinica psichiatrica cantonale con un ricovero coatto per mancanza di sufficienti soluzioni alternative per affrontare soprattutto casi di disagio sociale. Trattandosi spesso di casi che coinvolgono anche persone sottoposte a sanzioni di natura penale, rispettivamente soggette a misure nell'ambito di inchieste penali, è stato istituito un gruppo di lavoro incaricato di proporre misure adeguate per affrontare il problema facendo capo alle strutture esistenti, in attesa delle nuove pianificazioni e dei nuovi progetti per la ristrutturazione/ampliamento delle strutture carcerarie cantonali. Dal punto di vista dell'approccio formale si constata che gli interventi medici vengono eseguiti con un maggior rispetto delle forme rispetto ad alcuni anni fa. In particolare, è abbastanza generalizzato l'uso del certificato tipo, messo a disposizione dall'OSC. Si notano però ancora carenze, soprattutto legate alle indicazioni minime di merito, che spesso sono insufficienti o al limite della sufficienza. Quello che stupisce maggiormente è che sovente queste carenze sono riscontrate nei certificati allestiti da operatori sanitari attivi nelle strutture ospedaliere (pronto soccorso o altro) che formalizzano sul certificato delle indicazioni scarse e, in taluni casi, che giustificano solo sommariamente la decisione di ricovero coatto. Sebbene in definitiva si possono riscontrare ragioni mediche o terapeutiche minime sufficienti per adottare il provvedimento, la CG ha l'impressione che alcuni di questi casi avrebbero potuto essere trattati in modo diverso, in particolare evitando l'adozione della misura estremamente grave del ricovero coatto, che toglie all'interessato il suo diritto fondamentale alla libertà."*

Nel Rendiconto 2013 del Consiglio di Stato a pag. 110 la Commissione giuridica segnalava ancora: *"Durante l'anno sono stati necessari diversi interventi per sensibilizzare i medici invianti, in particolare quelli attivi nel pronto soccorso o presso servizi d'ambulanza, a un maggiore rigore formale e di merito, attirando l'attenzione sulla necessità di fornire indicazioni e giustificazioni per disporre la privazione della libertà a scopo di assistenza."*

Nel Rendiconto 2014 del Consiglio di Stato a pag. 107 la Commissione giuridica segnalava ancora: *"Oltre ai ricoveri coatti disposti da medici, vi è stato un significativo numero di contestazioni relative a provvedimenti adottati dalle Autorità regionali di protezione: in questi casi, si è avuta la conferma che spesso le misure di privazione della libertà a scopo di assistenza con il ricovero alla CPC vengono adottate per far fronte a situazioni di disagio sociale, piuttosto che come misure terapeutiche, solo per mancanza di adeguate soluzioni alternative. Sotto quest'aspetto la necessità di procedere a una verifica scrupolosa di tutte le condizioni poste dalla legge per l'adozione di una misura di così importante impatto per*

l'esercizio del diritto alla libertà personale è stata sottolineata in occasione di un incontro promosso dalla direzione della CPC con i responsabili delle ARP."

Nel Rendiconto 2015 del Consiglio di Stato a pag. 107 si suonava per l'ennesima volta il campanello d'allarme: *"Anche nel 2015, oltre ai ricoveri coatti disposti da medici, v'è stato un numero di contestazioni di provvedimenti adottati dalle Autorità regionali di protezione (ARP): in questi casi, oltre alla conferma che spesso le misure di privazione della libertà a scopo di assistenza sono eseguite presso la CPC in mancanza di soluzioni alternative, è stata prestata attenzione al corretto svolgimento delle procedure d'accertamento, sollecitando le ARP ad assumere prove adeguate, sia per motivare la necessità di ricovero sia per il reperimento dell'istituto idoneo. La collaborazione con le ARP può migliorare sia con un maggior coinvolgimento delle strutture sanitarie in sede di decisione, sia con la partecipazione all'ambito della procedura di ricorso."*

Purtroppo a partire dal 2016 le valutazioni qualitative in merito ai ricoveri coatti da parte della Commissione giuridica in materia di assistenza sociopsichiatrica non sono più state riprese dai rendiconti del Consiglio di Stato, il che è contrario al principio della trasparenza dello Stato.

La Commissione giuridica in materia di assistenza sociopsichiatrica è attualmente composta da: Matteo Salvadé (Presidente), Siro Quadri e Matteo Pedrotti (Presidenti supplenti), Marion Bernardi e Ante Bielic (membri). Sul sito del Cantone (<https://www4.ti.ch/poteri/giudiziario/giustizia-amministrativa/assistenza-sociopsichiatrica>) leggiamo che: *"Annualmente, assieme al rapporto della sua attività al Consiglio di Stato, può proporre interventi strutturali che a suo giudizio permetterebbero una migliore assistenza degli utenti, che il Governo è tenuto a prendere in considerazione nella pianificazione sociopsichiatrica cantonale."* Peccato che il rapporto non figuri nel sito.

Secondo il Rendiconto 2019 del Consiglio di Stato (pag. 109) i ricoveri su ordine medico, su richiesta dell'Autorità regionale di protezione e della Magistratura sono passati da 608 nel 2017 a 541 nel 2018, per poi risalire bruscamente a **665 nel 2019, pari al 36.5% del totale dei ricoveri: erano 402 nel 2007, pari al 41% dei ricoveri**. Il livello dei ricoveri coatti nel 2019 è quindi deludente e preoccupante rispetto all'indicazione data dal decreto legislativo concernente la Pianificazione sociopsichiatrica cantonale 2009-2012, adottato dal Parlamento nel 2010, che puntava alla loro riduzione.

2.3 La necessità di ridurre al minimo i ricoveri coatti è largamente riconosciuta dalle operatrici e dagli operatori sociosanitari. I ricoveri coatti comportano da un lato un notevole utilizzo di risorse di personale e dall'altro lato costituiscono un intervento violento (con ambulanza e polizia), che può avere notevoli conseguenze psicologiche e sociali sulla persona interessata, soprattutto se minorenne. Il ricovero coatto, come precisa il Tribunale federale, andrebbe attuato solo in casi estremi, in particolare se sussiste un pericolo concreto per la vita del paziente o di terzi.

Molte operatrici e operatori sociosanitari ritengono che una riduzione del consistente numero di ricoveri coatti impropri sarà possibile unicamente coinvolgendo fattivamente tutti gli attori del territorio (ospedali e cliniche, psichiatri privati, medici di famiglia, Servizio medico delle strutture carcerarie, Servizi ambulanze, Autorità regionali di protezione) in sinergia con i Servizi medico psicologici e con i Servizi psico-sociali dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale.

3. Richieste della mozione

Con la presente mozione chiediamo quindi al Consiglio di Stato:

1. di elaborare al più presto un piano d'azione per ridurre al minimo i ricoveri coatti impropri in Ticino;
2. di riportare nel suo rendiconto annuale le valutazioni qualitative sui ricoveri coatti in Ticino, che vengono formulate dalla Commissione giuridica in materia di assistenza socio-psichiatrica, come pure di pubblicare il rapporto della stessa nel sito del Cantone.

Raoul Ghisletta
Ay - Crivelli Barella - Fonio - Merlo

MOZIONE

Aiutiamo la ristorazione (e non solo)!

del 14 dicembre 2020

Il Consiglio di Stato ha deciso, per contenere il numero di contagi da Covid-19, di ridurre ulteriormente l'orario di apertura degli esercizi pubblici.

L'8 maggio 2020, i deputati Giorgio Fonio e Fiorenzo Dadò, al momento della riapertura dei bar e dei ristoranti decisa dal Consiglio federale, avevano interrogato¹⁵ il Consiglio di Stato chiedendo interventi urgenti a sostegno di queste attività economiche dal momento in cui la riapertura era stata interpretata come un sistema per ridurre l'impegno da parte dello Stato tramite il pagamento delle indennità di orario ridotto.

Il settore della ristorazione nel momento della riapertura si è subito adattato alla nuova situazione impegnandosi, anche con ingenti costi finanziari, nell'implementare le misure necessarie per garantire la sicurezza dei propri clienti. Citiamo per esempio il sistema di tracciamento piuttosto che il disinfettante. Ma uno degli accorgimenti più importanti messi in atto da tutto il settore per ordine dell'autorità è stato quello dell'obbligo della mascherina¹⁶, in vigore dal 20 luglio u.s., ossia nel momento in cui nel nostro Cantone l'emergenza da Covid-19 era fortunatamente in una situazione di tregua.

Per i sottoscritti deputati, la decisione del 7 dicembre 2020 di ridurre ulteriormente gli orari di apertura dei bar e dei ristoranti deve essere accompagnata da misure compensatorie dal profilo finanziario. Questo per evitare in maniera concreta che al termine dell'emergenza sanitaria ci si ritrovi ad affrontare un'emergenza sociale ed occupazionale.

La stessa difficile situazione indipendentemente dalle nuove restrizioni che toccano la ristorazione riguarda anche altri settori economici che dipendono dalla presenza fisica di

¹⁵ http://www4.ti.ch/user_librerie/php/GC/allegato.php?allid=134965

¹⁶ <https://www.tio.ch/ticino/attualita/1450346/obbligo-mascherina-ristorazione-esercizi-via>

persone e utenti o che sono legati alla ristorazione. Ambiti economici che purtroppo sono dimenticati da molti e dall'opinione pubblica e che si ritrovano a subire pesantemente le conseguenze del Covid e delle varie restrizioni. Si pensi ad esempio agli affittacamere oppure a prestatori di servizio e fornitori legati al settore della gastronomia (lavanderie, fornitori di beni alimentari, ecc.).

Per i motivi sopra esposti, i sottoscritti deputati chiedono che vengano messi in atto degli aiuti finanziari che vadano a indennizzare gli esercizi pubblici e tutte quelle attività economiche che hanno subito restrizioni, riconoscendo loro la perdita rilevante di fatturato in base ai risultati ottenuti l'anno precedente la chiusura nello stesso periodo dell'anno.

Questa richiesta è motivata dal fatto che queste attività sono a tutti gli effetti delle microimprese e il solo eventuale sostegno dell'orario ridotto non è sufficiente per garantirne la continuità.

Giorgio Fonio
Agustoni - Dadò - Passalia

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Dotare tutti gli allievi delle scuole medie di un dispositivo informatico personale

del 14 dicembre 2020

1. Introduzione

Concetti innovativi come l'intelligenza artificiale, la robotica, ecc. si affermano con forza. La scuola è anch'essa coinvolta dalle trasformazioni dovute alla digitalizzazione. Le sole competenze applicative non sono però più sufficienti: appare ormai sempre più necessario che i giovani siano educati ad una più ampia comprensione dei processi informatici e tecnologici che pervadono ogni ambito della loro vita sia in senso positivo che negativo.

2. Quale lezione di Informatica?

Non è un caso che nei licei si sia deciso di introdurre l'informatica come materia obbligatoria. Gionata Genazzi, insegnante di questa disciplina, in un articolo (allegato) apparso nel marzo 2019, spiega però come occorra "assolutamente evitare, all'interno della nuova disciplina liceale, [...] di cadere nell'insegnamento di ciò che sarebbe meglio chiamare 'utilizzo del computer', sia di indirizzare lo studio verso l'apprendimento di specifici processi aziendali. In altre parole, non dobbiamo insegnare ai nostri ragazzi ad utilizzare particolari tecnologie [...]. Un insegnamento impostato in questa maniera fornirebbe competenze utili solo nel

breve periodo e che sarebbero in pochi anni obsolete, dato che le tecnologie particolari mutano molto velocemente. Ma il punto più critico è un altro: tale tipo di studio non fornirebbe ai nostri ragazzi le conoscenze per comprendere il mondo in cui vivono ed in cui vivranno, bensì li renderebbe esclusivamente dei consumatori di un qualcosa fuori da ogni loro comprensione". Tale ragionamento va a nostro avviso trasposto anche, e soprattutto, alle scuole dell'obbligo.

3. Abbattere la disparità sociale che si manifesta nel gap tecnologico

Siamo convinti che solo con un'infrastruttura informatica orientata al futuro e a disposizione di tutti nel modo più democratico possibile, le nostre scuole cantonali dell'obbligo potranno soddisfare le esigenze della digitalizzazione e contrastare il digital divide che, proprio recentemente, l'isolamento dettato dalla pandemia ha dimostrato esistere anche alle nostre latitudini, e soprattutto proprio in ambito educativo. Per quanto questa mozione non è intesa in alcun modo a incentivare la didattica a distanza, se non per motivi strettamente sanitari, in quanto negativa da un punto di vista pedagogico oltre che social, è proprio la pandemia ad aver reso lampante - peraltro con un preavviso di tempo alquanto ridotto, quasi repentino - l'importanza di strumenti digitali al passo coi tempi e a disposizione di ciascun allievo. La scuola ibrida ha però posto il problema della democrazia dell'educazione, poiché vi sono allievi che dispongono di materiale obsoleto oppure in quantità limitata. E occorre qui intervenire in modo strutturale, al di là di misure puntuali come il noleggio o le promozioni di vendita.

4. Proporzione 1:1

Premesso, come visto poc'anzi al punto 2, che accanto all'acquisto di costose attrezzature informatiche si renda necessario elaborare un chiaro concetto pedagogico e una pianificazione concreta della formazione degli insegnanti; considerato tuttavia che gli strumenti informatici possono supportare al meglio le lezioni scolastiche solo se sono a disposizione di tutti gli allievi, personalmente e in qualsiasi momento; questa mozione propone di implementare nelle scuole del Secondario I una proporzione "1:1" fra allievo e apparecchio digitale, di **dotare cioè tutti gli allievi delle scuole medie di un dispositivo informatico personale** nel giro di alcuni anni (ipoteticamente: un anno volto alla modernizzazione delle infrastrutture tecniche e relative gare di appalto; anni successivi per la formazione del personale insegnante e tecnico nonché per l'acquisto delle macchine).

Massimiliano Ay e Lea Ferrari

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Incentivo all'acquisto di veicoli totalmente elettrici: anche per i motoveicoli, non solo per le automobili

del 14 dicembre 2020

Premessa e scopo

Dal 19 giugno 2019 è in vigore il Decreto esecutivo, che attua il Decreto legislativo del 13 marzo 2019, relativo agli incentivi per l'acquisto di automobili totalmente elettriche e per l'installazione di stazioni di ricarica a domicilio e presso datori di lavoro. Questo decreto dispone di un credito quadro complessivo di 3.0 milioni di franchi, suddiviso in 2.5 milioni per l'acquisto di automobili totalmente elettriche e di 0.5 milioni per le stazioni di ricarica a domicilio o presso i datori di lavoro.

In soli 12 mesi sono stati erogati quasi 800'000 fr. (700'000 fr. per automobili elettriche, 74'500 fr. per stazioni di ricarica per privati e 19'000 fr. per stazioni di ricarica presso i datori di lavoro), cfr comunicato stampa del 25 giugno 2020 del DT. Un bilancio sicuramente positivo e incoraggiante per la promozione della mobilità elettrica e sostenibile.

La presente mozione è intesa come richiesta di adattamento del Decreto esecutivo del 19 giugno 2019 (relativo agli incentivi per l'acquisto di automobili totalmente elettriche e per l'installazione di stazioni di ricarica a domicilio e presso datori di lavoro), **con l'obiettivo – a breve termine - di includere nel credito quadro già disponibile anche l'incentivo all'acquisto di motoveicoli elettrici - non solamente le automobili, e di confermare questo doppio uso anche in eventuali futuri crediti quadro.**

Introduzione

Nel corso degli ultimissimi anni vi è stato un notevole progresso nello sviluppo di motoveicoli elettrici in particolare scooter elettrici. Gli scooter (elettrici e non) rappresentano un mezzo di trasporto diffuso soprattutto nelle città e negli agglomerati urbani. Gli scooter elettrici rispetto agli scooter a combustione fossile tradizionale sono silenziosi e non emettono gas di scarico. Inoltre, rispetto agli scooter tradizionali hanno dei costi di manutenzione minori e "fare il pieno" è molto più conveniente rispetto a doversi rifornire di carburante.

Il prezzo medio d'acquisto di uno scooter elettrico attualmente può superare il prezzo di uno scooter a combustione fossile, dunque una sovvenzione parziale appare giustificata, al pari di un'auto elettrica.

Gli scooter elettrici offrono praticità anche per la ricarica, infatti non necessitano di una presa speciale. La ricarica avviene tramite l'allacciamento alla rete di corrente convenzionale (presa 220 V). Alcuni modelli, tra i più recenti, permettono anche l'estrazione della o delle batterie, per essere ricaricate e stoccate ad esempio nell'appartamento, se non si dispone di uno spazio di ricarica vicino al veicolo o se non si dispone di prese di corrente vicino al posteggio dello scooter.

A tal proposito, si potrebbe includere nel credito quadro anche l'incentivo alla realizzazione di stazioni per la ricarica di motoveicoli elettrici per privati e presso i datori di lavoro, analogamente a quanto già previsto dal Decreto per la ricarica delle automobili elettriche.

Alcuni dati statistici

Negli anni 1990-2018 la vendita di veicoli motorizzati a due ruote in Svizzera è cambiata parecchio: nel 1990 i ciclomotori (motorini) la facevano da padrone (464'609 unità vendute), seguiti dalle moto (286'624 unità vendute). Fanalino di coda gli scooter (12'370 unità vendute).

Nel 2018 la situazione mostra un mercato completamente cambiato: le moto vendute sono aumentate di oltre il 60% rispetto al 1990 (464'952 unità), mentre i ciclomotori venduti sono diminuiti quasi del 60% rispetto al 1990 (201'267 unità).

Per gli scooter, invece, nello stesso periodo, si è osservato un incredibile aumento delle vendite, pari a oltre il 1600% (ovvero 16 volte il numero di scooter venduti nel 1990, passando da 12'370 unità a 201'267 unità). Se nel 1990 i veicoli a due ruote motorizzati venduti in Svizzera erano stati 763'603 complessivamente, nel 2018 il loro numero è salito a 940'611 (incremento di +177'008 unità, pari a +23%). Fonte dati: motosuisse, Associazione svizzera dei produttori e importatori di moto e scooter, Berna.

La domanda di veicoli motorizzati a due ruote - e in modo particolare di scooter - è dunque tendenzialmente in crescita.

Negli ultimi anni gli scooter elettrici stanno prendendo piede, come lo dimostrano i dati disponibili da motosuisse. Nel 2019 (gennaio-novembre) gli scooter elettrici venduti in Svizzera erano 1'049 unità, mentre nel 2020 (gennaio e novembre) sono stati venduti 1'285 unità, dunque 236 scooter elettrici in più rispetto allo stesso periodo del 2019 (+22.5%).

Sul totale di motoveicoli venduti nel 2020 (gennaio-novembre) pari a 17'585 unità, gli scooter elettrici venduti si attestano a 1'285 unità, equivalente a oltre il 7% di tutti i motoveicoli venduti in quel periodo, dunque non una parte così piccola e comunque in crescita.

Argomentario

Il TCS, in collaborazione con un analogo ente tedesco (ADAC), nel mese di giugno 2020 ha pubblicato un test su alcuni nuovi modelli di scooter elettrici, già disponibili in commercio (<https://www.tcs.ch/it/test-consigli/test/tutti-i-test/scooter-elettrici-2020.php>). Il test ha passato al setaccio cinque scooter con potenza massima del motore fino a 11 kW che rientrano nella categoria di motoveicoli A1 (fino a 125 ccm). Tra i migliori scooter figurano dei modelli che potremmo definire "di nuova generazione" che possono essere considerati molto interessanti e attrattivi come mezzi di trasporto alternativi, in particolare secondo i criteri di autonomia (distanza massima percorribile senza ricaricare le batterie), potenza del motore e confort, ma anche perché non producono gas di scarico e rumore, al contrario degli scooter convenzionali.

La mobilità elettrica su due ruote, al pari della bicicletta elettrica, sta prendendo piede sempre più in Svizzera e in Ticino. I motoveicoli elettrici (in particolare gli scooter, ma non solo) permettono di coprire distanze più lunghe rispetto a una bicicletta elettrica; alcuni scooter hanno un'autonomia fino a 100 km e oltre, con una ricarica.

I dati statistici dimostrano che la distanza quotidiana media della popolazione svizzera è inferiore a 100 km (36.8 km nel 2015). Chi vive negli agglomerati compie tragitti mediamente più brevi (34,8 km) di chi vive nelle aree periferiche (42.5 km). Fonte dati: UST. Queste distanze possono quindi essere comodamente gestibili anche con un motoveicolo elettrico (scooter elettrico, motocicletta elettrica).

Soprattutto all'interno degli agglomerati urbani una mobilità individuale leggera (moto e scooter) è certamente da preferire, se performante dal profilo delle emissioni e dei rumori, alla mobilità a 4 ruote che richiede maggiori spazi, soprattutto per parcheggiare, ed è all'origine di colonne e rallentamenti viari.

D'altra parte, dal 1° gennaio 2021 la licenza di condurre per la categoria A1, quella delle motociclette enduro e degli scooter con velocità superiore a 45 km/h per intenderci, sarà ottenibile già dall'età di 16 anni (anziché dai 18 anni come è il caso attualmente), dunque la domanda di scooter, motociclette e simili non potrà che aumentare, di conseguenza anche gli scooter elettrici saranno sempre più interessanti per l'utenza.

Senza dimenticare che spesso i giovani si avvicinano al mondo della mobilità individuale motorizzata partendo da veicoli a due ruote, e che pertanto l'inclusione di questi veicoli negli incentivi finanziari avrebbe anche un valore di sensibilizzazione: un giovane che apprezzerà una "due ruote" elettrica non faticherà in seguito ad avvicinarsi con entusiasmo ad un'auto elettrica al momento opportuno.

Emissioni

I motoveicoli elettrici non emettono rumori fastidiosi, mentre le motociclette e gli scooter convenzionali a combustibile fossile producono emissioni foniche importanti.

Ma oltre alle basse emissioni foniche prodotte dallo scooter elettrico, è interessante sottolineare che i motoveicoli elettrici non generano emissioni di sostanze inquinanti.

In un recente studio condotto a Parigi (Tim Dallmann et al.: Remote sensing of motor vehicle emissions in Paris, September 2019) dove nell'estate del 2018 sono state rilevate, in tre punti diversi della capitale francese, le emissioni di 180'000 veicoli di tutti i tipi (automobili da turismo, camion, moto, motorini, scooter, bus, ...) si è potuto constatare che le emissioni di CO (monossido di carbonio) e di NOx (diossido d'azoto) generate da motorini, motociclette e scooter - sebbene vi sia stato negli anni un graduale miglioramento grazie all'implementazione di norme europee sempre più severe (i cosiddetti "Euro" standard) - sono molto più elevate delle emissioni di automobili con motore a benzina. Nello studio si dice infatti che, benché a Parigi i veicoli a due ruote motorizzati costituiscano solo il 7% del totale dei km percorsi, essi producono il 46% di tutte le emissioni di idrocarburi (HC).

Dal 1° gennaio 2020, tuttavia, sarà introdotto lo standard Euro 5 (standard severi di emissioni) per i nuovi motoveicoli, con una conseguente graduale diminuzione delle emissioni di inquinanti.

Rimane tuttavia aperta la questione importante dell'inquinamento fonico, che constatiamo quotidianamente sulle nostre strade...

Nei comuni ticinesi

Sono alcuni i comuni ticinesi (25 comuni secondo il sito <https://www.ebiketicino.ch/>) che oggi propongono un sussidio all'acquisto di una bicicletta elettrica.

Da informazioni assunte, parrebbe che sono pochissimi per contro quelli che attualmente propongono un incentivo anche nel caso di un acquisto di uno scooter elettrico, fra i quali figurano i comuni di Agno (contributo pari al 10% del prezzo d'acquisto fino a un tetto massimo di 400 fr.), Bioggio (contributo pari al 20% del prezzo d'acquisto fino a un tetto massimo di 700 fr.), Magliaso (contributo pari al 20% del prezzo d'acquisto fino a un massimo di 500 fr.), Stabio (contributo pari al 10% del prezzo d'acquisto fino a un massimo

di 1'500 fr.), Vezia (contributo pari al 10% del prezzo d'acquisto fino a un massimo di 500 fr.).

Nelle altre regioni della Svizzera

Gli abitanti della città di Losanna possono beneficiare di un contributo pari al 15% del prezzo d'acquisto dello scooter elettrico fino a un tetto massimo di 1'000 fr. Numerosi altri comuni svizzeri non fanno differenza tra biciclette elettriche o scooter elettrici, nel senso che la richiesta di sussidio può essere inoltrata dai cittadini sia all'acquisto di una bici elettrica sia di uno scooter elettrico.

Nella capitale vodese ci sono addirittura delle apposite postazioni di ricarica per gli scooter elettrici, diffuse sul territorio urbano.

Nella vicina penisola

Il Ministero italiano dello sviluppo economico nel mese di luglio 2020, convertendo in legge il decreto sul Rilancio economico (dovuto in particolare alla pandemia da coronavirus), promuove la mobilità sostenibile con incentivi interessanti. Il decreto prevede un contributo pari al 30% del prezzo di acquisto di uno scooter elettrico fino a un tetto di 3'000 euro per l'acquisto senza rottamazione. L'ecoincentivo sale fino a un massimo di 4'000 euro (40% del prezzo) in caso di rottamazione di un vecchio motorino (da Euro 0 a Euro 3). Questo tipo di incentivo è una motivazione concreta verso la diffusione di motoveicoli elettrici.

Conclusioni

Dal 2021 la licenza di condurre per la categoria di veicoli A1 (motociclette, scooter, velocità superiore a 45 km/h) potrà essere ottenuta da persone che hanno compiuto i 16 anni, mentre fino al 31.12.2020 ciò è possibile solo da persone maggiorenni. Questo fattore inciterà potenzialmente ancora più persone rispetto ad oggi all'acquisto di un motoveicolo della tipologia scooter.

Attualmente uno scooter elettrico (o una moto elettrica) può percorrere fino a un centinaio di km, un'autonomia molto interessante nel nostro paese, in cui le distanze medie giornaliere sono molto inferiori (< 40 km).

Un "ecoincentivo" all'acquisto di un motoveicolo elettrico non può quindi che essere benvenuto e complementare a quanto è già offerto alla popolazione ticinese, dal 2019, per i veicoli elettrici a quattro ruote.

L'incentivo della mobilità elettrica su due ruote in Ticino dovrebbe adattarsi al mercato, estendendo l'offerta anche ai motoveicoli elettrici, non limitandosi alle sole biciclette elettriche.

Con la presente mozione chiediamo quindi che:

- 1. il Decreto esecutivo relativo agli incentivi per l'acquisto di automobili totalmente elettriche e per l'installazione di stazioni di ricarica a domicilio e presso datori di lavoro (del 19 giugno 2019) sia modificato integrando anche i motoveicoli elettrici (scooter elettrici, motociclette elettriche) fino ad esaurimento dell'importo disponibile;**

2. eventuali futuri decreti legislativi concernenti nuovi crediti quadro per la promozione della mobilità privata elettrica, considerino anche i motoveicoli elettrici.

Fabrizio Garbani Nerini
Balli - Bourgoïn - -Ermotti-Lepori - Pini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Roberta Soldati e Lara Filippini per la modifica della Legge sull'organizzazione giudiziaria (LOG) prevedendo l'obbligatorietà di fare capo a un assessment esterno per la nomina dei magistrati

del 14 dicembre 2020

Da più parti emerge la necessità di attuare un cambiamento sulla modalità di nomina dei magistrati.

Nel sistema attuale la competenza per l'elezione dei magistrati è demandata al Gran consiglio sulla base di un Rapporto allestito dalla Commissione di giustizia e diritti sottoposto al plenum (art. 7 LOG).

Le nuove candidature vengono sottoposte alla Commissione di esperti, la quale formula un preavviso scritto all'attenzione della Commissione di giustizia e diritti (art. 5 LOG).

Il preavviso deve pronunciarsi sull'eleggibilità dei candidati e motivare in modo circostanziato l'idoneità degli stessi rispetto alla specifica funzione indicata nel bando di concorso.

L'art. 6 cpv. 2 LOG dispone che la Commissione di esperti può raccogliere informazioni sui candidati o fare capo a consulenze esterne.

Se da una parte la valutazione delle conoscenze giuridiche e l'esperienza professionale maturata nel corso degli anni dai candidati può essere esaminata in funzione del curriculum, diplomi, certificati e mediante una raccolta di informazioni presso i precedenti datori di lavoro o autorità, la valutazione delle attitudini personali è certamente più laboriosa e specifica.

Rispetto al passato i magistrati sono confrontati ad una maggiore mole di lavoro e chiamati ad affrontare fattispecie sempre più complesse e difficili da gestire, anche da profilo umano.

L'approccio nei confronti del lavoro, le responsabilità, la resistenza, la gestione dello stress, l'empatia, e altre attitudini personali, diventano vieppiù importanti e determinanti per l'assunzione di una carica. Queste competenze costituiscono un elemento importante nella valutazione dei candidati in vista della nomina e avranno importanti ripercussioni sul buon funzionamento della giustizia.

La legge attuale prevede unicamente *"la possibilità di fare capo a consulenze esterne"*.

Per poter disporre di una valutazione più completa della candidata/o dovrebbe divenire obbligatorio il conferimento di un mandato ad un istituto esterno ed indipendente teso all'allestimento di un assessment su tutti i candidati.

In vista della revisione delle ARP, le quali saranno verosimilmente inglobate nel sistema giudiziario, è fondamentale poter nominare dei Giudici che abbiano determinate caratteristiche che questo ramo del diritto molto sensibile impone.

Conclusione

Mediante l'inoltro della presente iniziativa parlamentare generica si chiese al Consiglio di Stato di modificare la LOG, in particolare prevedere che in caso di elezione di un magistrato la Commissione di esperti conferisca obbligatoriamente il mandato a un ente esterno e indipendente per l'allestimento di un assessment di ciascun candidato. Il referto costituirà parte integrante della valutazione.

Roberta Soldati e Lara Filippini

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

RISPOSTE SCRITTE A INTERPELLANZE (art. 97 cpv. 5 LGC)

Lugano, terra di assembramenti selvaggi e di contagio: quali misure?

Risposta scritta del 25 novembre 2020 all'interpellanza presentata l'11 novembre 2020 da Raoul Ghisletta

Signor deputato,

con l'interpellanza succitata pone alcune domande con le quali chiede lumi riguardo a due assembramenti non autorizzati avvenuti a Lugano nelle scorse settimane e la gestione degli assembramenti in generale. Per quanto di nostra competenza rispondiamo alle domande puntuali come segue.

1. **Chiarire come sono stati gestiti dalla Polizia cantonale - in collaborazione con quella della città di Lugano - gli assembramenti non autorizzati e consistenti, in piena crisi pandemica, avvenuti a Lugano:**
 - venerdì 30 ottobre: una trentina di persone, molte delle quali senza mascherina in piazza a Molino Nuovo
 - sabato 7 novembre, dopo le ore 23.00: 250 persone alla pensilina in centro città.
2. **Vi sono stati altri assembramenti importanti a Lugano o in altri Comuni in questo periodo? Come sono stati gestiti?**

Si osserva che episodi di questo tipo avvengono in maniera spontanea e dunque le autorità vengono confrontate con queste situazioni in essere. Di conseguenza la polizia reagisce con il servizio ordinario, prediligendo - come fatto sin dagli inizi della pandemia nella primavera 2020 - il dialogo e la mediazione con la popolazione.

3. **Quale strategia intende adottare d'intesa con la Città di Lugano per evitare altri importanti assembramenti selvaggi a Lugano?**

La risposta alla domanda posta non è di competenza del Consiglio di Stato, bensì delle autorità della Città di Lugano.

4. **Come valuta le considerazioni del Comandante della Polizia della Città di Lugano, avv. Roberto Torrente (La Regione 11.11.2020):**

"Il Cantone sta cercando in questo momento di portare avanti uno snellimento della procedura sulle nuove disposizioni d'intervento. Dal mio punto di vista o ne veniamo fuori con una multa disciplinare (100.- franchi, ndr) che semplifica il problema o diventa veramente difficile l'esecuzione della misura. Basti dire che se io attuo una procedura oggi, significa che fintanto che il procuratore pubblico possa adottare una decisione, trascorrono settimane, e allora la misura non ha più troppo senso" La situazione attuale "Significa che dobbiamo fermare le persone, verbalizzarle e seguire tutta la procedura che arriva fino al procuratore pubblico. Allora sorge spontanea una riflessione: se dovessimo infliggere multe a tutte le persone che girano senza mascherina, la Magistratura sarebbe intasata per questo tipo di problema".

La tematica sollevata dal Comandante della Polizia comunale della Città di Lugano riguarda le sanzioni per la violazione delle norme in vigore per contrastare la diffusione del COVID-19. Durante la situazione straordinaria decretata dal Consiglio federale era infatti possibile, grazie ad un appropriata base legale, sanzionare chi non rispettava dette norme con una multa disciplinare di 100 franchi; con il passaggio alla situazione particolare detta base legale è stata revocata e le forze dell'ordine possono quindi perseguire i trasgressori ricorrendo alla sola procedura ordinaria, la quale prevede un iter molto più complesso ed oneroso in termini di tempo e risorse, che non appare giustificata per semplici contravvenzioni. Il Consiglio di Stato, come pure tutti i Direttori dei Dipartimenti cantonali di giustizia e polizia hanno più volte avanzato la richiesta di poter sanzionare chi viola le norme per limitare la diffusione del COVID-19 con una semplice multa disciplinare. Essendo la competenza in quest'ambito puramente federale, tale tematica è stata già discussa dal Consiglio di Stato con la Deputazione ticinese alle camere federali, e lo scorso 18 novembre 2020 il Consigliere federale Maurer ha comunicato che nel quadro della revisione della legge COVID-19 viene proposta una modifica della legge sulle multe disciplinari che va nel senso auspicato. Anche il Governo federale riconosce infatti che le violazioni di lieve entità della legge sulle epidemie, come le violazioni dell'obbligo di portare una mascherina facciale o gli assembramenti in un numero superiore di persone a quello consentito, devono essere sanzionate nella procedura della multa disciplinare. La modifica di questa legge sarà trattata dalle Camere federali nell'imminente sessione invernale con la procedura d'urgenza, e il Consiglio di Stato auspica l'adozione di questa modifica che permetterebbe di disporre di uno strumento dal maggiore effetto deterrente nonché più efficace ed efficiente per punire i trasgressori.

Voglia gradire, signor deputato, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento delle istituzioni (di-dir@ti.ch)
- Segreteria generale del Dipartimento delle istituzioni (di-sg.ap@ti.ch)
- Polizia cantonale (polizia-segr@polca.ti.ch)

Ingiustificata disparità di trattamento in essere fra i vari Circoli medici del Cantone nel versamento delle indennità ai medici che prestano picchetto

Risposta scritta del 25 novembre 2020 all'interpellanza presentata il 12 novembre 2020 da Roberta Soldati, Edo Pellegrini e cofirmatari

Signore e signori deputati,

l'interpellanza trae spunto dall'approvazione da parte del Consiglio di Stato, il 21 ottobre 2020, del nuovo regolamento concernente il servizio di picchetto medico notturno e festivo dell'Ordine dei Medici del Canton Ticino, lamentando una disparità di trattamento tra i diversi Circoli medici nel versamento di indennità di picchetto.

A titolo preliminare è opportuno illustrare brevemente il quadro giuridico che regge il servizio di picchetto medico.

Innanzitutto, la partecipazione ai servizi di emergenza conformemente alle prescrizioni cantonali è un obbligo professionale sancito dalla Legge federale sulle professioni mediche universitarie (art. 40 lett. g LPMed). In Ticino la Legge sanitaria affida il compito di organizzazione del servizio sanitario di picchetto, segnatamente notturno e festivo, ai rispettivi Ordini professionali (art. 30a cpv. 2 LSan). L'OMCT suddivide il servizio in cinque regioni corrispondenti ai Circoli medici del Mendrisiotto, Lugano, Bellinzona, Locarno e Tre Valli, prescrivendo che il medico partecipa al servizio di picchetto organizzato dal Circolo medico nel cui comprensorio ha sede il suo ambulatorio principale (art. 4.1 e 7.1 del Regolamento sui picchetti OMCT).

Per il finanziamento delle spese di gestione del servizio, i Circoli medici hanno la facoltà di concludere convenzioni con gli enti interessati dei rispettivi comprensori (art. 13.2 del Regolamento) e possono inoltre prelevare un contributo sostitutivo dai medici dispensati dal servizio (art. 9.4 del Regolamento).

Il nuovo regolamento picchetti dell'OMCT, adottato dal Consiglio direttivo il 25 marzo 2020 e approvato dal Consiglio di Stato lo scorso 21 ottobre, non ha apportato modifiche significative all'organizzazione dei picchetti, invariata da decenni. Una delle revisioni, che potrebbe forse aver contrariato qualche membro, è la codifica della facoltà di prelevare contributi sostitutivi. La stessa fa seguito ad un'analoga codifica all'art. 69 cpv. 4 LSan nell'ambito della revisione legislativa approvata a fine 2017, conseguente a sua volta ad una sentenza relativa al Cantone Turgovia, con la quale il Tribunale federale ha statuito che gli eventuali contributi sostitutivi chiesti dagli Ordini professionali in caso di esonero dall'obbligo del servizio di

Poste queste premesse e dopo aver raccolto anche l'avviso dell'OMCT, si risponde come segue alle domande.

1. Nell'esame del nuovo Regolamento concernente il servizio di picchetto medico notturno e festivo dell'OMCT, ci si è soffermati sulla questione delle indennità a favore dei medici che prestano picchetto? Se no, per quale motivo?

Come detto, il nuovo Regolamento sui picchetti riprende una situazione consolidata, con la precisazione relativa ai contributi sostitutivi. Nulla è mutato riguardo alle indennità in favore dei medici che prestano servizio di picchetto. Al riguardo va ricordato che le prestazioni notturne e festive sono adeguatamente retribuite in base al Tarmed.

2. Non ritiene il Consiglio di Stato, a maggior ragione in questo periodo di pandemia, dove i medici sono sotto pressione con massacranti turni di picchetto, dover intervenire presso l'OMCT per ristabilire immediatamente una parità di trattamento nel versamento delle indennità su tutto il territorio cantonale?

Di fatto l'interpellanza biasima la cosiddetta indennità di stand-by di fr. 150.- per ogni turno di servizio di 12 ore consecutive prevista dal Regolamento sui picchetti del Circolo medico di Lugano.

L'OMCT e il Consiglio di Stato ritengono accettabile una modesta differenza di indennità nel quadro dell'autonomia dei Circoli e della loro facoltà di concludere convenzioni con i Comuni dei rispettivi comprensori. Differenze ben più rilevanti sussistono ad esempio dal profilo territoriale nel numero di picchetti per singolo medico. Si pensi ad esempio all'impegno nettamente superiore per i medici delle Tre Valli.

3. Nel nuovo Regolamento viene detto che "l'OMCT incassa l'eventuale indennizzo riconosciuto dal Cantone per l'organizzazione del servizio". Come intende il Cantone riconoscere un indennizzo senza base legale? (il v. art. 69 cpv.4 LSan, lo prevedeva, ma esso è stato abolito). Il Consiglio di Stato non ritiene che il versamento di un eventuale indennizzo all'OMCT debba essere condizionato al rispetto della parità di trattamento nel versamento delle indennità di picchetto fra tutti i medici appartenenti ai vari Circoli presenti su tutto il territorio cantonale?

La domanda è puramente ipotetica non essendovi più una base legale, abrogata nel 2004, per il riconoscimento di un indennizzo all'OMCT da parte del Cantone per l'organizzazione del servizio di picchetto. Senza una base legale il Cantone non può evidentemente riconoscere un contributo.

Vogliate gradire, signore e signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)

Sordomuti e il problema di comunicare con la mascherina: a quando una soluzione?

Risposta scritta del 25 novembre 2020 all'interpellanza presentata il 12 novembre 2020 da Lara Filippini

Signora deputata,

con la presente rispondiamo alle domande da lei poste nella summenzionata interpellanza come segue.

- 1. La mascherina trasparente che è stata proposta dalla Federazione svizzera dei sordi in Ticino è adatta allo scopo?**
- 2. Se la risposta precedente è negativa: è stata individuata - in alternativa - sul mercato una mascherina trasparente adatta alla situazione attuale? Da chi verrà approvata?**
- 3. Se fosse già stata individuata, o fosse in fase di produzione (cantonale o nazionale), quando sarà immessa in commercio e quale sarà la sua fascia di prezzo? Dove si potrà acquistare la mascherina trasparente certificata?**

Per l'interazione con le persone deboli di udito, in particolare nelle scuole e negli istituti, il farmacista cantonale ha già indicato, dopo verifica dei certificati e del prodotto, un tipo di mascherina trasparente di un'azienda ticinese.

Vi è anche un secondo tipo di mascherina, proposta dalla Federazione svizzera dei sordi, che sembra avere i presupposti per poter essere raccomandata, essendo dichiarata come di tipo IIR conforme alla norma EN 14683; tuttavia, la procedura di valutazione non è al momento conclusa, perché rimane un dettaglio da chiarire. Entrambe le mascherine dispongono di filtri sostituibili e sono disponibili a un costo variabile, indicativamente tra franchi 15 e franchi 40.

Altri prodotti sono in corso di valutazione presso l'Ufficio del farmacista cantonale, che a questo proposito informerà le associazioni del settore con cui è in contatto.

Si sottolinea che queste mascherine richiedono una pulizia e disinfezione quotidiana e che il filtro deve essere sostituito regolarmente, secondo le indicazioni del fabbricante e rispettando scrupolosamente le misure d'igiene.

Voglia gradire, signora deputata, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:
Norman Gobbi

Il Cancelliere:
Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione della salute pubblica (dss-dsp@ti.ch)

1.1) Voto Eventuale-01

Data: 14.12.2020
Ora: 14:07
Si: 65 | No: 0 | Astenuti: 5
Non Votanti: 19 Totale: 90

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Non ha votato
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battaglioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Si	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Non ha votato	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : Si	Natalia Ferrara : Si
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Si
Tiziano Galeazzi 1 : Astenuto	Giorgio Galusero : Si
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Si	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Non ha votato	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Non ha votato	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Alessandra Gianella 1 : Si	Alex Gianella : Si
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : Si
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Astenuto
Tatiana Lurati Grassi 1 : Assente	Cristina Maderni : Si
Tamara Merlo 1 : Astenuto	Mauro Minotti : Si
Sergio Morisoli 1 : Non ha votato	Muara Mossi-Nembrini : Non ha votato
Marco Noi 1 : Si	Maruska Ortelli : Si
Paolo Ortelli 1 : Si	Luca Pagani : Si
Paolo Pamini 1 : Non ha votato	Marco Passalia : Si
Roberta Passardi 1 : Si	Edo Pellegrini : Astenuto
Enea Petrini 1 : Si	Aron Piezzi : Si
Nicola Pini 1 : Si	Daniele Pinoja : Non ha votato
Maristella Polli 1 : Si	Matteo Pronzini : Astenuto
Daniela Pugno Ghirlanda 1 : Si	Matteo Quadranti : Si
Laura Riget 1 : Si	Michela Ris : Non ha votato
Massimiliano Robbiani 1 : Si	Amanda Rückert : Si
Fabio Schnellmann 1 : Si	Nicola Schoenenberger : Si
Fabrizio Sirica 1 : Si	Roberta Soldati : Si
Alessandro Speziali 1 : Si	Andrea Stephani : Si
Diana Tenconi 1 : Si	Omar Terraneo : Si
Stefano Tonini 1 : Si	Giovanna Viscardi : Si

1.2) Voto Eventuale-02

Data: 14.12.2020
Ora: 14:15
Si: 21 | No: 47 | Astenuti: 5
Non Votanti: 16 Totale: 90

Maurizio Agustoni 1 : No	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battaglioni 1 : No	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : Astenuto
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : No	Paolo Caroni : No
Alessandro Cedraschi 1 : No	Andrea Censi : No
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Non ha votato	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : No
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : No
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Non ha votato
Tiziano Galeazzi 1 : Astenuto	Giorgio Galusero : No
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Astenuto	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : No	Sabrina Gendotti : No
Sem Genini 1 : Non ha votato	Alessio Ghisla : No
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Non ha votato
Alessandra Gianella 1 : No	Alex Gianella : No
Michele Guerra 1 : No	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : No
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : No
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Si
Tatiana Lurati Grassi 1 : Assente	Cristina Maderni : No
Tamara Merlo 1 : Si	Mauro Minotti : No
Sergio Morisoli 1 : Non ha votato	Muara Mossi-Nembrini : Non ha votato
Marco Noi 1 : Si	Maruska Ortelli : No
Paolo Ortelli 1 : No	Luca Pagani : No
Paolo Pamini 1 : Non ha votato	Marco Passalia : No
Roberta Passardi 1 : No	Edo Pellegrini : No
Enea Petrini 1 : No	Aron Piezzi : No
Nicola Pini 1 : No	Daniele Pinoja : Non ha votato
Maristella Polli 1 : No	Matteo Pronzini : Si
Daniela Pugno Ghirlanda 1 : Si	Matteo Quadranti : No
Laura Riget 1 : No	Michela Ris : No
Massimiliano Robbiani 1 : No	Amanda Rückert : No
Fabio Schnellmann 1 : No	Nicola Schoenenberger : Si
Fabrizio Sirica 1 : Si	Roberta Soldati : No
Alessandro Speziali 1 : Astenuto	Andrea Stephani : Si
Diana Tenconi 1 : Astenuto	Omar Terraneo : No
Stefano Tonini 1 : No	Giovanna Viscardi : No

1.3) Voto Eventuale-03

Data: 14.12.2020
Ora: 14:36
Si: 14 | No: 60 | Astenuti: 3
Non Votanti: 12 Totale: 90

Maurizio Agustoni 1 : No	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Non ha votato	Simona Arigoni Zürcher : Si
Massimiliano Ay 1 : No	Fabio Badasci : No
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : No
Fabio Battaglioni 1 : No	Giovanni Berardi : No
Marco Bertoli 1 : No	Boris Bignasca : No
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Astenuto	Bruno Buzzini : No
Bixio Caprara 1 : No	Paolo Caroni : No
Alessandro Cedraschi 1 : No	Andrea Censi : No
Nicola Corti 1 : Astenuto	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : No	Ivo Durisch : No
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : No
Lea Ferrari 1 : No	Lara Filippini : No
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Non ha votato
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : No
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : No
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Astenuto	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : No	Sabrina Gendotti : No
Sem Genini 1 : Non ha votato	Alessio Ghisla : No
Raoul Ghisletta 1 : No	Nadia Ghisolfi : No
Alessandra Gianella 1 : No	Alex Gianella : No
Michele Guerra 1 : Si	Lelia Guscio : No
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : No
Lorenzo Jelmini 1 : Non ha votato	Fabio Käppeli : No
Luigina La Mantia 1 : No	Daria Lepori : No
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : Si
Tatiana Lurati Grassi 1 : Assente	Cristina Maderni : No
Tamara Merlo 1 : Si	Mauro Minotti : No
Sergio Morisoli 1 : Non ha votato	Muara Mossi-Nembrini : No
Marco Noi 1 : Si	Maruska Ortelli : No
Paolo Ortelli 1 : No	Luca Pagani : No
Paolo Pamini 1 : No	Marco Passalia : No
Roberta Passardi 1 : No	Edo Pellegrini : Si
Enea Petrini 1 : No	Aron Piezzi : No
Nicola Pini 1 : No	Daniele Pinoja : Non ha votato
Maristella Polli 1 : No	Matteo Pronzini : Si
Daniela Pugno Ghirlanda 1 : No	Matteo Quadranti : No
Laura Riget 1 : No	Michela Ris : No
Massimiliano Robbiani 1 : No	Amanda Rückert : No
Fabio Schnellmann 1 : No	Nicola Schoenenberger : Si
Fabrizio Sirica 1 : No	Roberta Soldati : No
Alessandro Speziali 1 : No	Andrea Stephani : Si
Diana Tenconi 1 : No	Omar Terraneo : No
Stefano Tonini 1 : No	Giovanna Viscardi : No

7.1) Mettere in votazione la proposta di risoluzione

Data: 14.12.2020
Ora: 16:02
Si: 49 | No: 7 | Astenuti: 19
Non Votanti: 14 Totale: 90

Maurizio Agustoni 1 : Si	Eolo Alberti : Non ha votato
Sabrina Aldi 1 : Si	Simona Arigoni Zürcher : No
Massimiliano Ay 1 : Si	Fabio Badasci : Si
Omar Balli 1 : Non ha votato	Henrik Bang : Si
Fabio Battaglioni 1 : Si	Giovanni Berardi : Si
Marco Bertoli 1 : Astenuto	Boris Bignasca : Si
Anna Biscossa 1 : Si	Samantha Bourgoïn : Si
Simona Buri 1 : Si	Bruno Buzzini : Si
Bixio Caprara 1 : Non ha votato	Paolo Caroni : Si
Alessandro Cedraschi 1 : Si	Andrea Censi : Si
Nicola Corti 1 : Si	Claudia Crivelli Barella : Si
Fiorenzo Dadò 1 : Si	Ivo Durisch : Si
Maddalena Ermotti-Lepori 1 : No	Natalia Ferrara : Astenuto
Lea Ferrari 1 : Si	Lara Filippini : Si
Michele Foletti 1 : Non ha votato	Giorgio Fonio : Si
Claudio Franscella 1 : Si	Sebastiano Gaffuri : Non ha votato
Tiziano Galeazzi 1 : Si	Giorgio Galusero : Astenuto
Fabrizio Garbani Nerini 1 : Si	Cristina Gardenghi : Non ha votato
Giacomo Garzoli 1 : Non ha votato	Sabrina Gendotti : Si
Sem Genini 1 : Non ha votato	Alessio Ghisla : Si
Raoul Ghisletta 1 : Si	Nadia Ghisolfi : Si
Alessandra Gianella 1 : Astenuto	Alex Gianella : Astenuto
Michele Guerra 1 : Non ha votato	Lelia Guscio : Si
Sara Imelli 1 : Non ha votato	Claudio Isabella : Si
Lorenzo Jelmini 1 : Si	Fabio Käppeli : Astenuto
Luigina La Mantia 1 : Si	Daria Lepori : Si
Carlo Lepori 1 : Non ha votato	Angelica Lepori Sergi : No
Tatiana Lurati Grassi 1 : Assente	Cristina Maderni : Astenuto
Tamara Merlo 1 : No	Mauro Minotti : Non ha votato
Sergio Morisoli 1 : Non ha votato	Muara Mossi-Nembrini : Si
Marco Noi 1 : Si	Maruska Ortelli : Si
Paolo Ortelli 1 : Astenuto	Luca Pagani : Si
Paolo Pamini 1 : Si	Marco Passalia : Si
Roberta Passardi 1 : Astenuto	Edo Pellegrini : Si
Enea Petrini 1 : Si	Aron Piezzi : Astenuto
Nicola Pini 1 : Astenuto	Daniele Pinoja : Non ha votato
Maristella Polli 1 : Astenuto	Matteo Pronzini : No
Daniela Pugno Ghirlanda 1 : Si	Matteo Quadranti : Astenuto
Laura Riget 1 : Si	Michela Ris : Astenuto
Massimiliano Robbiani 1 : Si	Amanda Rückert : No
Fabio Schnellmann 1 : Astenuto	Nicola Schoenenberger : Si
Fabrizio Sirica 1 : No	Roberta Soldati : Si
Alessandro Speciali 1 : Astenuto	Andrea Stephani : Si
Diana Tenconi 1 : Astenuto	Omar Terraneo : Astenuto
Stefano Tonini 1 : Si	Giovanna Viscardi : Astenuto